



**CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA**

Relazione e Bilancio dell'Esercizio 2013

Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.

Sede sociale: San Marco 4216 – Venezia. Capitale sociale € 284.536.000,00. Iscritta al n. 02089921205 del Registro delle Imprese di Venezia - Sezione Ordinaria (REA C.C.I.A.A. Venezia 293604) codice fiscale 02089921205 - partita I.V.A. 03263880274

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico INTESA SANPAOLO SPA ed appartenente al Gruppo Bancario INTESA SANPAOLO

Convocazione Assemblea

Gli azionisti della Cassa di Risparmio di Venezia s.p.a. sono convocati in assemblea ordinaria presso la Sede legale, in Venezia, San Marco 4216, in prima convocazione per il giorno 2 aprile 2014, alle ore 12.00 e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 3 aprile 2014, alle ore 12.00 e presso la stessa sede, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e Relazione del Collegio Sindacale sul bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013; presentazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 e deliberazioni relative;
2. Varie ed eventuali.

Sommario

Cariche sociali	4
Lettera all’Azionista	5
Relazione e Bilancio della Cassa di Risparmio di Venezia.....	6
Relazione sull’andamento della gestione.....	7
Dati economici e indicatori alternativi di performance	8
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance.....	9
Altri indicatori alternativi di performance	10
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	11
L’esercizio 2013	19
I risultati economici	32
Gli aggregati patrimoniali	45
Altre informazioni	55
Proposte all’Assemblea.....	63
Bilancio della Cassa di Risparmio di Venezia.....	68
Prospetti contabili	69
Nota Integrativa	76
Parte A – Politiche contabili	77
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	113
Parte C – Informazioni sul conto economico	158
Parte D – Redditività complessiva	173
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	174
Parte F – Informazioni sul patrimonio.....	218
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.....	226
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate.....	227
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....	239
Parte L – Informativa di settore	240
Allegati di bilancio.....	241
Relazione del Collegio Sindacale	252
Relazione della società di Revisione.....	258

Cariche sociali

(alla data del 31 dicembre 2013)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SAMMARTINI Giovanni	Presidente
ALFIERI Italo Giorgio	Vice Presidente
DANIELI Plinio	Consigliere Anziano
BENVENUTI Ludovico	Consigliere
BRUGNARO Luigi	Consigliere
LODESANI Eliano	Consigliere
MICHIELLI Marco	Consigliere
TRETTENERO Anna	Consigliere
VOLTAN Mauro	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

MAZZI Paolo	Presidente
CIOCCARELLI Gabriele (fino al 20 marzo 2013)	Sindaco effettivo
GIORGIUTTI Michele (nominato in data 20 marzo 2013)	Sindaco effettivo
MIANI Massimo	Sindaco effettivo
REALI Paolo	Sindaco supplente
TABANELLI Fabrizio	Sindaco supplente

DIREZIONE GENERALE

GALLIA Franco (fino al 16 giugno 2013)	Direttore Generale
GUIDO Francesco (dal 17 giugno 2013)	Direttore Generale

Lettera all’Azionista

Signor Azionista,

Nel 2013 l’economia mondiale ha continuato ad espandersi a ritmo moderato e altalenante. La situazione economica dell’area Euro è rimasta debole ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di ripresa confermati anche dalle prime stime del quarto periodo che evidenziano una crescita del PIL dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.

In Italia la fase recessiva sembra essersi interrotta nell’ultimo trimestre che ha evidenziato una crescita del PIL, rispetto al trimestre precedente, dello 0,1%. Tale lieve incremento congiunturale è la sintesi di un andamento positivo del valore aggiunto nei settori dell’agricoltura e dell’industria e di una variazione nulla nel comparto dei servizi. Il tasso di disoccupazione nel mese di dicembre risulta in lieve calo rispetto al mese precedente rimanendo ugualmente ad un livello molto elevato: 12,7%.

L’indice dei prezzi al consumo a dicembre risulta pari a +0,7%; tale dinamica moderata dell’inflazione si traduce in tassi d’interessi più elevati in termini reali ed in una più lenta riduzione dell’indebitamento pubblico e privato. A tal proposito la BCE ha ridotto i tassi ufficiali nel mese di novembre portandoli allo 0,25% e ha ribadito con fermezza che resteranno a livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo di tempo prolungato.

Le condizioni sui mercati finanziari italiani ed europei sono migliorate. I tassi d’interesse a lungo termine sui titoli italiani sono diminuiti; il differenziale rispetto al rendimento del Bund decennale è sceso a circa 216 punti base. E’ tornato l’interesse dei non residenti per le attività finanziarie italiane. Il FTSE MIB ha concluso il 2013 con una variazione annua del +16,6% rispetto a fine 2012.

I risultati ottenuti dalla Cassa di Risparmio di Venezia nel corso dell’esercizio 2013, ed illustrati nel presente bilancio sono coerenti con il difficile contesto economico in cui la Banca ha operato.

L’evoluzione dei dati patrimoniali manifesta una riduzione dei crediti della clientela rispetto al 2012 del 10,8% per effetto del rallentamento economico e della minor richiesta di finanziamenti a m/l termine.

Il flusso lordo dell’anno delle partite a sofferenza è stato pari a 56 milioni di euro (+16,3%), incremento peraltro inferiore a quello dell’intero Sistema bancario che nel 2013 ha visto aumentare tale componente del 24,7% (31 miliardi di euro in più rispetto al 2012).

Le attività finanziarie della clientela si attestano su di un valore analogo a quello di fine 2012 (euro 7.549 milioni vs. euro 7.555 milioni di fine 2012).

I risultati economici registrano un calo sia dei proventi dall’attività caratteristica che degli oneri operativi. Essendo la flessione dei ricavi più contenuta rispetto a quella dei costi nel 2013 si è raggiunto un risultato della gestione operativa più elevato del 9,4% rispetto al dato di fine 2012. Nel corso dell’anno si è registrato, però, un ulteriore peggioramento degli accantonamenti su crediti che passano dai 44,8 milioni di euro del 2012 ai 61,7 milioni di euro del 2013, a conferma della crisi economica dell’economia provinciale che stenta a decollare.

Il risultato dell’esercizio, al netto delle imposte, evidenzia un dato positivo di 49,9 milioni di euro (contro un risultato di oltre +2,7 milioni di euro del 2012), supportato peraltro dalla contabilizzazione della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione in Bankitalia, effettuata ai sensi del D.L. 30/11/2013 n.133, pari a 65,6 milioni di euro (euro 57,8 milioni al netto dell’imposta sostitutiva del 12%). Senza considerare tale importo non ricorrente la Banca avrebbe chiuso l’esercizio in perdita di circa 7,8 milioni di euro.

I risultati del bilancio 2013 mettono quindi in luce una Banca che, anche a fronte di uno scenario, persistente, di crisi, affronta comunque la congiuntura con presa sul territorio, solidità patrimoniale e adeguata copertura dei rischi creditizi.

E’ doveroso esprimere compiacimento e gratitudine alla Direzione Generale, al Personale Direttivo e a tutti i Dipendenti; sentimenti che vanno estesi anche alle strutture del Gruppo Intesa Sanpaolo, per l’assidua e competente assistenza e lo spirito di collaborazione sempre dimostrato.

Apprezzamento va espresso al Collegio Sindacale per il lavoro svolto, e alle Autorità di Vigilanza per la qualificata, fattiva e costante collaborazione.

Infine a tutti i Clienti va la più viva gratitudine per la preferenza e la fedeltà sempre riservate alla Cassa di Risparmio di Venezia.









Venezia, 25 marzo 2014

Il Presidente
Giovanni Sammartini

Relazione e Bilancio della Cassa di Risparmio di Venezia

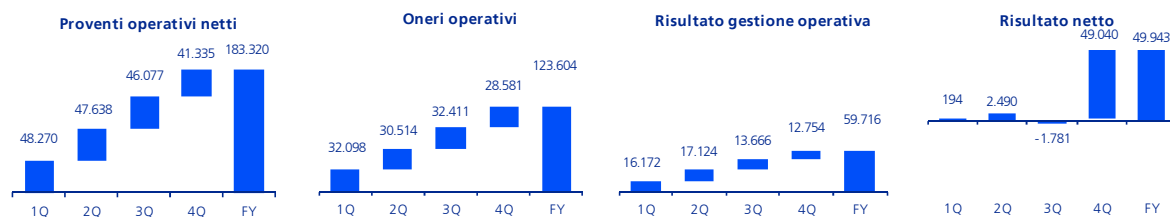
Relazione sull'andamento della gestione

Dati economici e indicatori alternativi di performance




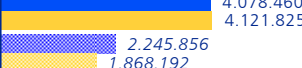



Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		-10.810	-9,3
Commissioni nette		10.589	16,2
Risultato dell'attività di negoziazione		-7.478	-94,4
Proventi operativi netti		-7.163	-3,8
Oneri operativi		-12.288	-9,0
Risultato della gestione operativa		5.125	9,4
Rettifiche di valore nette su crediti		16.836	37,6
Risultato netto		47.224	

31/12/2013 
 31/12/2012 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-404.052	-10,8
Attività finanziarie della clientela		-5.978	-0,1
- Raccolta diretta		37.387	1,2
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		-43.365	-1,1
di cui: risparmio gestito		377.664	20,2
Totale attività		-73.303	-1,6
Patrimonio netto		51.149	14,0

31/12/2013 
 31/12/2012 

Struttura operativa	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	1.074	1.099	-25	-2,3
Filiali bancarie ^(a)	99	113	-14	-12,4

^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività (%)

Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) (a)	13,7	0,7
Cost / Income ratio (Oneri operativi / Proventi operativi netti)	67,4	71,3
Commissioni nette / (Spese del Personale + Spese amministrative)	64,5	50,3

(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

Indicatori di rischiosità (%)

Attività deteriorate / Crediti verso clientela	10,3	8,3
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,4	3,5
Finanziamenti incagliati e ristrutturati / Crediti verso clientela	5,3	4,0
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	0,6	0,8
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	63,3	62,2

Coefficienti patrimoniali (%)

Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	25,4	21,5
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	25,5	21,6
Attività di rischio ponderate (in migliaia di euro)	1.289.179	1.548.539

31/12/2013 
 31/12/2012 

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione; in Giappone, gli indici di attività economica hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'*impasse* politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore avversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200pb. Un marcato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

I mercati azionari

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'area dell'euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna) hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi "core" (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell'anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell'area dell'euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull'intensità della crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell'area euro. L'indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell'economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell'indice SMI.

Il mercato azionario Italiano ha lievemente sottoperformato i maggiori mercati europei nel 2013, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente sovraperformato le blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

I mercati obbligazionari corporate

I mercati del credito europei hanno chiuso positivamente il 2013, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l'anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l'inatteso taglio, se non altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte

degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei bond industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio. Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza terminando il 2013 sui minimi dell'anno e sovraperformando, a livello investment grade, il comparto cash. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

I paesi emergenti

Ciclo economico, inflazione e politica monetaria

Nel 2013 la crescita del PIL nelle economie emergenti, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, ha decelerato al 4,7% dal 4,9% nel 2012. Il rallentamento è stato più marcato nelle aree più esposte al ciclo delle materie prime, nello specifico in America Latina, nei Paesi CSI e MENA. In quest'ultima regione, hanno inoltre pesato le persistenti tensioni politiche.

In America Latina il PIL è stimato in decelerazione, tra gli altri, in Messico dal 2,3% all'1,2%, ma anche in Cile e Venezuela mentre in Brasile, grazie al supporto della politica fiscale, è visto, in controtendenza, in crescita dall'1% al 2,3%. Nei Paesi CSI, in Russia il PIL è stimato in crescita all'1,3, pari a meno della metà rispetto al 2012 mentre l'Ucraina è nuovamente tornata in recessione. Nei Paesi MENA la dinamica del prodotto ha frenato, tra gli altri, in Egitto (dal 3,2% all'1,7%), in parte per effetto delle turbolenze legate ai nuovi rivolgimenti politici nel Paese. In Asia la dinamica del PIL è risultata in modesta accelerazione, dal 6,4% al 6,5%. La regione asiatica ha risentito del rallentamento dei due maggiori Paesi, Cina e India, osservato nell'ultimo biennio e delle misure di aggiustamento intraprese in alcuni paesi come Indonesia, Thailandia e Malesia, caratterizzati da forti squilibri macroeconomici.

Il PIL ha diversamente visto un recupero nei paesi CEE/SEE, che hanno beneficiato della ripresa del ciclo nell'Area Euro. La Serbia (con crescita del PIL stimata a +1,9% ca. rispetto al -1,7% del 2012) e l'Ungheria (+0,7% ca. da -1,7%) sono usciti dalla recessione mentre la Romania ha registrato una significativa accelerazione (+2,3% ca. il PIL stimato per il 2013 dal +0,7% del 2012). Croazia e Slovenia si sono invece confermate in recessione, anche se in Croazia la caduta del PIL stimata per il 2013 (-0,9%) è stata inferiore a quella intervenuta nel 2012 (-2%). In Slovacchia la crescita ha rallentato su base annua (allo 0,8% stimato nel 2013 da 1,8% nel 2012) evidenziando tuttavia una graduale accelerazione in corso d'anno.

Nel 2013 il tasso d'inflazione è lievemente aumentato in media d'anno portandosi, sulla base delle stime preliminari del FMI, al 6,1% dal 6% nell'intero 2012. Le contenute pressioni al rialzo sono state principalmente determinate dagli aumenti dei prezzi dei beni alimentari e energetici che nei panieri delle economie emergenti hanno un peso relativamente più alto rispetto a quelli dei paesi avanzati. Accelerazioni più consistenti si sono avute in alcuni paesi asiatici (Indonesia e Malesia), in Turchia ed in Egitto, dove il tendenziale ha chiuso il 2013 al 10,4% dal 4,7% di fine 2012. In questi paesi le spinte al rialzo sono state accentuate dal deprezzamento del cambio. L'inflazione ha invece frenato nei paesi CEE/SEE, in particolare in Serbia (da +12,2% a fine 2012 a +4,8% a fine 2013), in Croazia (da +4,7% a +2,5%) per effetto della debole domanda interna.

L'insieme degli interventi di politica monetaria operati nel 2013 dai paesi emergenti si presenta variegato. Nell'Europa Centro Orientale, in un quadro, nel complesso, di stabilizzazione fiscale, inflazione contenuta e crescita ancora debole vi sono stati diffusi tagli dei tassi di riferimento (Ucraina, Polonia, Romania, Serbia, Ungheria). La Turchia, tuttavia, dopo aver abbassato i tassi in modo aggressivo nella prima metà dell'anno (-225pb), ha invertito la marcia nel secondo semestre per contrastare il deprezzamento del cambio e l'accelerazione dell'inflazione.

In America Latina hanno prevalso interventi distensivi (in particolare in Cile, Colombia, Messico e Perù) ma non sono mancati casi di restrizione. La Banca centrale del Brasile, a fronte di una politica fiscale espansiva ed inflazione oltre il target, ha alzato ripetutamente il tasso di riferimento Selic. In Asia, la Reserve Bank dell'India, dopo aver tagliato nella prima metà del 2013 per sostenere la domanda interna, ha successivamente alzato i tassi per contrastare le pressioni al ribasso sulla valuta. In Cina le Autorità monetarie sono intervenute con misure restrittive per contenere invece l'espansione del credito. Nei paesi del MENA, l'Egitto ha aumentato i tassi nella prima metà del 2013, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione e del deprezzamento della valuta. A partire dall'estate tuttavia, l'attenzione delle Autorità si è rivolta al peggioramento delle prospettive di crescita, e la Banca centrale ha abbassato più volte i tassi (150 pb da agosto a fine anno). Gli interventi di riduzione sono

stati resi possibili dalla stabilizzazione della valuta e dalla ripresa del processo di accumulo delle riserve che ha beneficiato di afflussi di capitale provenienti dai paesi amici.

I mercati finanziari

Nel 2013 i mercati finanziari dei Paesi emergenti hanno risentito dell'indebolimento dell'attività economica reale e, nei casi di maggiore vulnerabilità finanziaria, di minori afflussi di capitali, dopo l'annuncio della Federal Reserve di un graduale rientro dal programma di espansione della liquidità. La successiva revisione delle aspettative sui tempi e i modi di avvio del tapering hanno in parte corretto l'impatto negativo nella seconda parte dell'anno.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è salito di un modesto 0,9% nell'intero 2013 rispetto al 13,9% nel 2012. Nel dettaglio, l'indice, sceso di oltre il 6,3% nel 1° semestre, ha riguadagnato oltre il 7% nel secondo semestre. I mercati dei paesi petroliferi del Golfo e l'Egitto hanno però messo a segno consistenti rialzi. Anche le piazze dell'Europa Centro Orientale hanno registrato buone performance, seguendo al rialzo l'EuroStoxx.

I mercati obbligazionari dei paesi emergenti, secondo il JPM total return index, hanno offerto nel 2013 un rendimento positivo pari allo 0,9%, nettamente inferiore tuttavia a quello del 2012, quando avevano guadagnato oltre il 14%. I mercati dell'Europa Centro Orientale hanno garantito un rendimento relativamente maggiore (intorno al 2%) sostenuti dalle politiche di stabilizzazione interna e dal rientro delle tensioni finanziarie in Area Euro.

In tutte le aree emergenti vi è stato nel complesso del 2013 un aumento del costo dell'assicurazione contro il rischio di default (CDS spread) del debito sovrano, causato, in particolare nel primo semestre, da una revisione delle aspettative sulle condizioni globali della liquidità. Tra gli altri fattori che hanno pesato sull'andamento degli spread si evidenziano in Medio Oriente le persistenti tensioni politiche (Bahrain, Egitto, Tunisia, Libano), nell'Europa Centro Orientale il deterioramento in alcuni Paesi della posizione fiscale (Croazia e Serbia) o della posizione esterna (Albania, Ucraina, Turchia), in America Latina il disappunto per le mancate riforme (Brasile) e la gestione dirigistica della politica economica che ha generato gravi squilibri economici (Venezuela, Argentina).

In parallelo nel 2013 tra i Paesi emergenti i tagli di rating e di outlook da parte delle tre principali agenzie di rating hanno nettamente prevalso. Tra i pochi paesi oggetto di un innalzamento di rating o miglioramento di outlook si segnalano Messico, Colombia e Perù in America Latina, premiati il primo dai progressi sulla strada delle riforme e i secondi dal rafforzamento della posizione fiscale e di quella esterna, la Romania, su cui S&P ha espresso un outlook positivo dopo i progressi nella politica fiscale, la Thailandia, portata da BBB a BBB+ da Fitch per le buone prospettive di crescita, la bassa inflazione e la solidità della posizione esterna. L'Egitto, dopo ripetuti tagli di rating in corso d'anno, a novembre, grazie al recupero delle riserve valutarie, ha ottenuto da S&P la rimozione dallo stato di junk (CCC+) e l'innalzamento del rating a B-. Tra i Paesi che hanno registrato un deterioramento del rating o dell'outlook si segnalano Argentina e Venezuela, in America Latina, Tunisia e Bahrain in Area MENA, Croazia e Ungheria (che hanno perso lo status di investment grade) tra i Paesi CEE/SEE.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012 (3,65% rispetto a 4,02% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

Gli impieghi

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prestatore.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, del -1,3% a/a in media annua. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato, pari a -0,8% a/a in media annua.

Nel complesso, i prestiti a famiglie e imprese hanno riportato un calo medio annuo stimato in -3,3% a/a, da -0,9% nel 2012.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prestatori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno, pur con alcune oscillazioni che hanno portato a chiudere l'esercizio in deciso rallentamento. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta.

Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 i depositi a tempo hanno riportato variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie, fino al -10,1% a/a medio nel terzo trimestre, in seguito leggermente attenuato (a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre; dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi (con oltre 28 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari (12,8 miliardi), seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha caratterizzato anche i fondi bilanciati (6,3 miliardi) e gli azionari (4,6 miliardi) mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge (-1,7 miliardi) e i monetari (-1,6 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 481,9 miliardi di dicembre 2012 (+16% a/a).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+29,7% la raccolta cumulata nei primi undici mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario (che rappresentano il 21% della raccolta) hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

Le prospettive per l'esercizio 2014

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6%, per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

L'esercizio 2013

La gestione della Società

Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2012 è venuto a scadenza il Collegio sindacale. L'assemblea tenutasi il 20 marzo ha pertanto nominato il nuovo Collegio sindacale così composto: Paolo Mazzi, presidente, Massimo Miani e Michele Giorgiutti sindaci effettivi, Fabrizio Tabanelli e Paolo Reali sindaci supplenti. Il Consiglio ha tempestivamente eseguito le previste verifiche in ordine alla presenza in capo ai suddetti nominativi dei requisiti previsti dalla vigente normativa applicabile.

Il Consiglio in data 14 giugno ha nominato il dottor Francesco Guido Direttore generale della Cassa, con decorrenza 17 giugno.

Nel corso del 2013 il Consiglio ha effettuato la consueta autovalutazione annuale sul proprio operato, in attuazione di quanto disposto dall'Organo di vigilanza. A tale fine è stata predisposta una relazione, presentata al Consiglio nel corso della riunione del 14 febbraio ed approvata nella successiva, in data 11 marzo. In estrema sintesi da tale autovalutazione è emerso che l'attuale composizione del Consiglio è ritenuta in linea in concreto con i criteri astrattamente individuati allo scopo dalla Capogruppo e condivisi dallo stesso Consiglio, sotto il profilo della composizione quali-quantitativa, per garantire il corretto funzionamento dell'organo di amministrazione.

Nel mese di aprile il Consiglio ha deciso di sottoporre all'assemblea dei soci la "Relazione sulle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" predisposta dalla Capogruppo. L'assemblea (tenutasi il 13 maggio) ha approvato la suddetta relazione.

E' stata inoltre effettuata dal Consiglio, nella seduta di agosto, la verifica annuale per accertare l'assenza di situazioni di incompatibilità tra incarichi ricoperti dagli esponenti ai sensi dell'art 36 del DL n 201/2011.

Sono tati rinnovati, per tutto il 2013, i contratti di outsourcing con la Capogruppo, per quanto riguarda l'attività di Governance e con ISGS per le prestazioni di attività di tipo operativo.

Il piano sportelli, in continua evoluzione in corso d'anno, denota nel complesso una decisa contrazione del numero di filiali, attuato mediante chiusure ed accorpamenti decisi d'intesa con capogruppo. Nell'anno 2013 ha preso avvio un progetto, denominato "banca estesa", volto ad ampliare l'orario di sportello (che introduce l'apertura anche fino alle 20 ed il sabato mattina) in alcune Filiali grandi: questo progetto ha interessato complessivamente 8 filiali.

Nel mese di agosto è stata approvata una modifica dell'organigramma della banca, inserita nell'ambito del processo di semplificazione della Banca dei Territori e caratterizzata dalla focalizzazione delle Direzioni Regionali sul governo e controllo e delle Aree/Banche sul presidio dell'attività commerciale. In tale contesto è stata trasferita nell'ambito della Direzione Regionale la responsabilità relativamente alle seguenti attività: crediti, personale, controlli, assistenza organizzativa e coordinamento prodotti.

L'attivazione delle nuove strutture è attuata progressivamente in relazione ai tempi di realizzazione dei relativi interventi organizzativi e operativi. In particolare l'assetto organizzativo di dettaglio ed i relativi funzionigrammi delle strutture sono stati approvati dal Consiglio in novembre, insieme alle nuove facoltà e deleghe in materia creditizia. Il Consiglio, sempre nella riunione di novembre, ha inoltre nominato quali responsabili delle funzioni Personale e Assistenza Operativa, Crediti e Controlli della Cassa i responsabili delle omologhe funzioni della Direzione Regionale; (per i quali è stato altresì deciso un distacco parziale presso la Cassa).

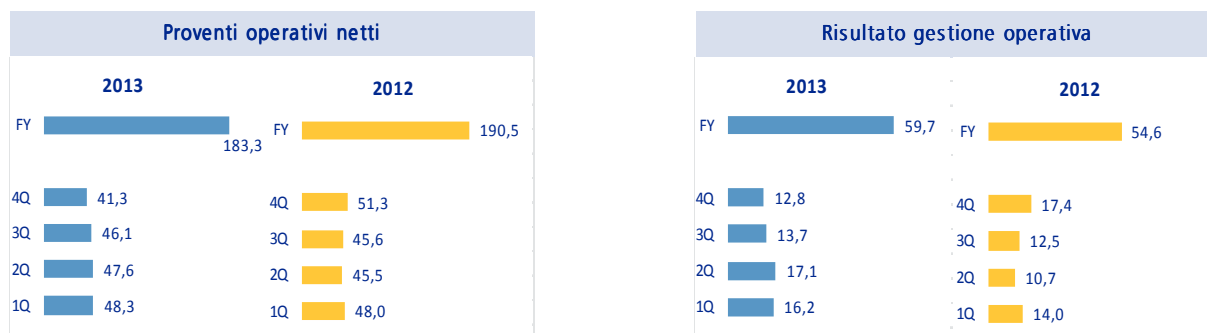
Nel mese di ottobre il Consiglio ha approvato un aggiornamento del Modello di organizzazione gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 che ha sostanzialmente comportato adeguamenti conseguenti alle modifiche normative ed ai cambiamenti organizzativi intervenuti.

Proseguono poi le iniziative finalizzate ad un continuo coinvolgimento degli amministratori nella vita della Banca, che si sostanziano, in estrema sintesi, nell'istituzione di un flusso informativo periodico al Consiglio, più analitico che in passato, in ordine alle strategie che la Cassa intende attuare sul tema della propria presenza sul territorio, ed in particolare relativamente agli interventi sulla rete e all'andamento gestionale delle filiali.

Il 2013 presenta uno scenario economico provinciale ancora incerto. Secondo uno studio della Camera di commercio di Venezia il comparto manifatturiero ha evidenziato, nel III trimestre, una variazione positiva rispetto all'anno precedente dei principali indicatori (produzione, ordinativi, fatturato ed occupazione) ma negativa rispetto al precedente trimestre, inoltre le previsioni per il 4° trimestre rilevano che i saldi, ovvero le differenze tra le risposte delle imprese che prevedono degli incrementi e quelle che si attendono delle diminuzioni, sono negativi per tutti i principali indicatori. Anche il numero di localizzazioni attive in provincia al 31 dicembre 2013 presenta una flessione (-0,5%) rispetto al 31.12.2012.

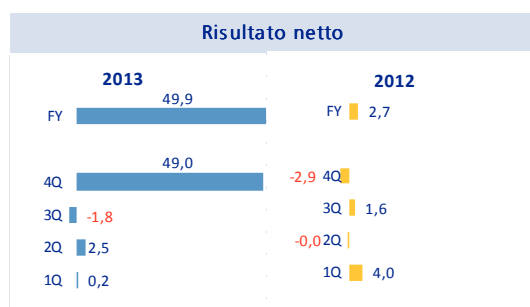
Le presenze turistiche nel 2013, nella nostra provincia, evidenziano una complessiva stabilità rispetto al 2012.

Dal punto di vista economico patrimoniale, pur in presenza di uno scenario economico provinciale ancora negativo, il 2013 presenta un andamento in espansione della gestione operativa grazie soprattutto ad un contenimento dei costi operativi (-9,0% rispetto a dicembre 2012) e alla crescita, tra i proventi, delle commissioni (+16,2% rispetto al 2012).



Queste dinamiche congiunturali sfavorevoli si sono riflesse soprattutto sugli accantonamenti su crediti passati dai 44,8 milioni di euro dell'anno scorso a 61,7 milioni di euro del 2013, soprattutto per l'emergere di situazioni di criticità su importanti iniziative nel mercato immobiliare finanziate, in tempi più favorevoli, dalla banca.

Le rettifiche di valore nette su crediti risultano pari all'1,85% degli impieghi alla clientela in crescita rispetto al dato della fine dell'anno precedente (1,2%).



L'anno 2013 si chiude con un utile netto di circa 50 milioni in forte crescita rispetto a quello dello scorso esercizio. Tale considerevole risultato è influenzato, per circa euro 57,8 milioni, dall'utile rinveniente dalla nuova valorizzazione delle quote della partecipazione in Bankitalia. Non considerando tale importo la Banca chiuderebbe l'esercizio con una perdita di circa euro 7,8 milioni, a causa degli importanti accantonamenti su crediti, già illustrati.

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Clientela "privati"

Per quanto riguarda la gamma prodotti di risparmio, anche nel 2013, si è cercato di valorizzare l'offerta di obbligazioni del Gruppo, di certificates, di prodotti assicurativi e di risparmio gestito. La scelta, condivisa tra Direzione Marketing Privati ed Eurizon Capital, di selezionarne alcuni e proporli all'interno dei c.d. "Portafogli Consigliati", ha ulteriormente consolidato la nostra relazione con il cliente, consegnando sistematicamente, allo stesso, una proposta personalizzata e ampiamente diversificata.

In particolare, durante l'anno, i "Portafogli Consigliati" si sono evoluti con l'obiettivo di fornire una risposta ancora più completa alle esigenze del cliente.

La proposta per la gestione del patrimonio esistente declinata su 3 profili finanziari (conservativo, moderato, dinamico), espressi dai clienti, considera non solo le sue esigenze finanziarie, ma anche quelle assicurative e di trasferimento degli asset.

La clientela, come nel 2012, ha continuato a manifestare un particolare interesse per i prodotti flessibili con ampia delega al gestore, prodotti protetti e prodotti obbligazionari con cedola periodica.

Durante il periodo considerato, coerentemente allo scenario ed alle condizioni di mercato, all'interno della gamma dei Fondi obbligazionari tattici, sono stati riproposti:

- “Valore Cedola x 5” che riassume tre esperienze di successo dei prodotti di risparmio gestito di Eurizon Capital: la strategia obbligazionaria dei Fondi Cedola x 4, la componente valutaria dei Fondi Forex Coupon e la parte azionaria dei Fondi Soluzione Attiva Protetta. Il comparto prevede la distribuzione di una cedola annua.

Solo per il primo semestre:

- Investment Solution by Epsilon Cedola x 4 indexed: il patrimonio del fondo viene principalmente investito in obbligazioni in euro attentamente selezionate tra emittenti governativi e corporate investment grade dei principali mercati internazionali. E' prevista la possibilità di investire in titoli di Paesi Emergenti e High Yield . Il comparto può distribuire una cedola variabile annuale stimata all'inizio di ogni periodo d' investimento.
- Investment Solution by Epsilon Forex Coupon, destinato agli investitori interessati ad una diversificazione valutaria del proprio portafoglio, per cercare di beneficiare di tassi d'interesse superiori a quelli dell'euro e che desiderano avere un'entrata periodica dall' investimento, grazie ad una cedola annua.

Nell'ambito dei prodotti “deleganti”, è continuata l'offerta dei 3 fondi comuni flessibili di diritto italiano, a scadenza, appartenenti al sistema Eurizon Gestione Attiva (Classica, Dinamica, Opportunità). Lo scopo di questi comparti è massimizzare le performance nei limiti di rischio in funzione dell'orizzonte temporale. L'ampia diversificazione permette di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento del portafoglio grazie ad un'allocazione fra diversi strumenti finanziari, stili di gestione e fondi multimanager.

Sono stati avviati:

Tre fondi comuni di diritto italiano appartenenti al nuovo comparto *EURIZON GESTIONE ATTIVA*:

- *Eurizon Cedola Attiva e Attiva Più* sono due prodotti obbligazionari che combinano la gestione flessibile con la distribuzione di una cedola semestrale variabile nel tempo.
- *Eurizon Cedola Attiva Top* è un fondo in cui il gestore adotta una strategia azionaria flessibile, caratterizzata da ribilanciamenti periodici tra asset azionario e non azionario, con l'obiettivo di conseguire una crescita del capitale investito, in linea con quella storicamente registrata dagli indici azionari dei paesi occidentali nel lungo periodo.
- Epsilon Flexible Forex Coupon, versione innovativa del precedente Forex Coupon che prevede una gestione attiva e flessibile dei cambi.

Sempre all'interno del comparto del Risparmio Gestito, considerato il favorevole consenso da parte della clientela delle gestioni patrimoniali STRATEGIA VALORE che prevedono una soglia minima di euro 250.000, sono state proposte alla clientela due nuove linee – GP LINEA SISTEMA VALORE e GP LINEA SISTEMA VALORE PIU' che garantiscono lo stesso stile di gestione e un livello di trasparenza e comunicazione analoghe a quelle già a catalogo, ma offrono ad un maggior numero di clienti l'opportunità di sottoscrivere il prodotto con una soglia di accesso minima più bassa (euro 100.000).

Da segnalare inoltre il collocamento di:

- Obbligazioni di Gruppo, la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato;
- Certificates su strutture di tipo “Digitale” ed “Express”, che hanno ricevuto particolare gradimento da parte della clientela.

Durante il 2013 vi è stato anche un ampliamento del catalogo dei prodotti assicurativi con caratteristiche distintive che li differenziano in modo sostanziale dalle altre Polizze di Ramo I ad oggi disponibili:

- PENSO A TE: Prodotto Assicurativo Vita a premio unico e capitale garantito che consente al contraente di destinare un capitale ad un beneficiario ad una data obiettivo.
- METTO DA PARTE: Polizza a premi ricorrenti a vita intera volta a costruire un capitale attraverso un piano di accumulo accessibile, adatto a tutta la clientela che desidera iniziare a risparmiare con continuità e ricerca una crescita dell'investimento nel tempo grazie ad una Gestione Separata dinamica ed in grado di offrire una maggiore reattività al mercato.

Considerato l'attuale contesto di mercato e attrarre il risparmio dei lavoratori più giovani verso forme di previdenza integrativa, è stata istituita una convenzione all'interno Fondo Pensione “IL MIO DOMANI”, dedicata ai giovani under 25 a condizioni particolarmente convenienti.

Si conferma l'impegno del Gruppo nell'offerta alle famiglie ed anche ai giovani, con l'offerta a loro specificamente dedicata Superflash, di mutui, attraverso la piattaforma modulare "Mutui Domus", costantemente implementata per offrire alla clientela soluzioni aggiornate ed innovative sia in termini di tipologia di mutuo che in termini di coperture assicurative personalizzate, che rispondano alle specifiche esigenze della clientela. Proprio in tal senso le opzioni di flessibilità di durata e di sospensione delle rate, sono associabili ad ogni nuovo mutuo, con una promozione che ne rende il costo estremamente interessante, soprattutto in questo periodo di tensione occupazionale.

Nell'ambito dell'evoluzione del modello di offerta nel comparto tutela, il catalogo è stato ulteriormente arricchito dalla commercializzazione di una nuova polizza innovativa, fornita da Intesa Sanpaolo Assicura, che risponde all'esigenza di soddisfare il bisogno di tutela e di tranquillità della clientela, in un contesto economico segnato da una crisi generalizzata che espone maggiormente le famiglie ad eventi non prevedibili che possono compromettere il tenore di vita e la capacità di spesa, con l'eventualità di dover intaccare significativamente i propri risparmi. ProteggiConMe è una soluzione assicurativa modulare, ed il cliente può scegliere di sottoscrivere uno o più moduli, dove il Modulo Mutuo copre le rate dei nuovi mutui erogati, il Modulo Spese è a copertura delle pesi addebitate sul c/c della banca ed il Modulo Investimenti/Assicurazioni assicura la continuazione dei versamenti periodici di risparmio o di tutela del cliente.

Con l'occasione, si è razionalizzata la Polizza ProteggiMutuo solo ora offerta in versione vita, con un premio più aderente alla rischiosità del portafoglio, legata all'età dell'aderente, volta a favorirne l'apprezzamento dei giovani.

Da segnalare il rinnovo, all'inizio dell'anno della Convenzione con il Comune di Venezia per la concessione di finanziamento che anticipi la Cassa Integrazione a quei soggetti che purtroppo ne sono colpiti, con il prodotto Anticipazione Sociale.

L'offerta dei prestiti personali è stata innovata con il lancio del nuovo "Prestito Multiplo", una soluzione finanziaria semplice e flessibile in grado di soddisfare le esigenze dei diversi target di clientela. Contemporaneamente è stata avviata la polizza "ProteggiPrestito", abbinabile a tutti i tipi di finanziamento e caratterizzata da un premio variabile anche in funzione dell'età del richiedente. Le innovazioni introdotte favoriscono l'accesso al credito, con l'ampliamento dei limiti di età, e rendono sostenibile nel tempo l'onere del rimborso, con le opzioni "posticipo rata" e "cambio rata".

Valorizzare la relazione e la customer experience dei clienti *Personal* con almeno 65 anni, dando risposta anche ai loro bisogni non bancari: per questo è nato nel Gruppo, quindi anche in Carive, il progetto "Riconoscimento" ideato per sostenere la relazione esistente e per favorire lo sviluppo del rapporto con il cliente e il suo nucleo familiare permettendo di offrire loro servizi relativi anche ad aree di bisogno non strettamente bancarie:

- Salute: accesso a un circuito di strutture sanitarie che garantiscono una tariffa riservata per esami di diagnostica ambulatoriale e ricoveri con e senza intervento chirurgico;
- Servizi: una piattaforma di informazione e orientamento sui servizi socio-assistenziali, previdenziali e fiscali erogati da terzi a tariffe convenzionate o gratuite e fruibili attraverso Sportelli ACLI sul territorio e Portale Welcare Family;
- Tempo libero: un insieme di occasioni di acquisto, a prezzi di favore, di prodotti e servizi per il target Senior.

A partire da febbraio è disponibile presso gli sportelli del Gruppo il servizio "Express to Family" che consente di effettuare rimesse di denaro in Albania, Egitto, Romania, Serbia e Ucraina verso le banche estere appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, a costi vantaggiosi.

Da inizio giugno è inoltre disponibile il nuovo "Servizio Garanzia Affitto", che consiste in una garanzia rilasciata dalla banca a favore del proprietario dell'immobile nell'interesse dell'inquilino. Il servizio, alternativo al tradizionale deposito cauzionale, è vantaggioso sia per il proprietario, che è tutelato in caso di morosità nei pagamenti, risparmia gli interessi legali sulla cauzione e può ottenere dalla banca l'importo garantito, sia per l'inquilino, che sostituisce il deposito cauzionale con la fidejussione, evitando l'immobilizzo della somma per la durata del contratto e, grazie alla garanzia della banca, è agevolato nella stipula di un contratto di affitto. A tale servizio, si è affiancata da agosto la convenzione Confedilizia che consente ai conduttori di immobili di proprietà aderenti all'associazione di categoria di godere di uno sconto sulla commissione annua e sul costo di apertura pratica.

Al fine di contribuire concretamente a sostenere la ripresa dei consumi, Carive, assieme alle altre Banche del Gruppo, il 3 dicembre ha lanciato l'iniziativa "Rata Leggera" che consente agli intestatari di un mutuo della Banca, che risulti in regolare ammortamento da almeno 3 anni, di chiedere di sospendere il pagamento della quota capitale della rate, fino a dodici mesi. Tale iniziativa non prevede commissioni o spese aggiuntive.

[Clientela "small business"](#)

Da inizio febbraio è disponibile il nuovo “Finanziamento Sviluppo Business”, riservato alle piccole imprese e ai professionisti del segmento Small Business.

Il finanziamento, che può essere concesso per un importo minimo di 20.000 euro, con durata fissa di 12 mesi, preammortamento massimo di 6 mesi ed è abbinabile alla Garanzia del Fondo Centrale Garanzia, è assistito da un vincolo commerciale: l'impegno del cliente a incrementare, in misura concordata, gli utilizzi medi a valere sulle linee di credito autoliquidanti concesse dalla Banca nell'arco della durata del contratto, per beneficiare delle condizioni di favore previste dal prodotto.

Il Nuovo finanziamento Tandem, disponibile dal mese di giugno, offre vantaggi alle aziende che producono beni e servizi o che forniscono materie prime, semilavorati o componenti e anche all'azienda acquirente:

- il fornitore convenzionato riceve un supporto alle vendite, evita l'allungamento dei tempi di pagamento delle forniture ed elimina il rischio di solvibilità della controparte;
- l'azienda cliente ottiene un finanziamento di durata flessibile e a condizioni vantaggiose per pagare la fornitura, potendo beneficiare del contributo in misura fissa del fornitore.

Nel dettaglio la Banca stipula con il fornitore una convenzione nella quale si concorda la parte di tasso (fisso) a suo carico. Il fornitore convenzionato rilascia al suo cliente una dichiarazione di ammissibilità con gli estremi della fornitura e il suo impegno ad accollarsi la sua quota di interessi per l'eventuale finanziamento. Il cliente acquirente presenta alla banca la dichiarazione di ammissibilità e richiede il finanziamento Tandem che la banca, valutato il merito creditizio, gli concede bonificando l'importo della fornitura al convenzionato, al netto della quota interessi di competenza. L'azienda cliente rimborserà la somma erogata secondo un piano di ammortamento prestabilito.

Tandem è articolato in tre versioni:

- Tandem Breve Termine per durate fino a 18 mesi. Rimborso rateale mensile;
- Tandem Medio Termine oltre i 18 mesi e fino a 60 mesi. Rimborso rateale mensile;
- Tandem Filiera fino a 12 mesi. Rimborso mensile dei soli interessi e rimborso del capitale alla scadenza.

La volontà del Gruppo Intesa Sanpaolo di essere banca di riferimento per le aziende costituite da non più di tre anni trova conferma con la promozione “A tutto Business! Start up”, che prevede quindici mesi di gratuità del conto. Inoltre, a supporto delle attività di acquisition sono presenti le iniziative denominate “A tutto Business” che comprendono agevolazioni sul conto Business Insieme abbinate ad agevolazioni sui finanziamenti a breve termine e le promozioni sui POS Setefi, ancora più vantaggiose se in presenza dell'apertura di credito “Anticipo Transato POS”.

Clientela “imprese”

A inizio marzo è stato sottoscritto, a livello nazionale, con Confindustria Piccola Industria un nuovo accordo, il quarto dal 2009, avente l'obiettivo di rafforzare la relazione e il dialogo tra imprese e banca e di stimolare e sostenere la domanda di credito delle piccole e medie Imprese attraverso il ricorso a facilitazioni creditizie che rendono l'accesso al credito più semplice e vantaggioso. La collaborazione rinnova il plafond di 10 miliardi, di cui 200 milioni dedicati ai nuovi progetti imprenditoriali, confermando gli ambiti strategici per sostenere la competitività delle aziende italiane già individuati nell'accordo del 2011:

internazionalizzazione, innovazione e ricerca, crescita dimensionale anche attraverso l'organizzazione in reti di impresa e altre forme di alleanze, efficienza energetica ed eco-sostenibilità.

Tale accordo è stato confermato a livello regionale nel mese di giugno, in particolare le banche venete del Gruppo, Carive e Cariveneto, hanno messo a disposizione delle PMI del territorio un plafond di 1,3 miliardi di euro. A tal proposito sono già state individuate 5000 PMI per cui sono state valutate l'adeguatezza dei requisiti di bancabilità e di quelli richiesti per l'accesso ai plafond agevolati. Queste imprese saranno contattate nel secondo semestre per proporre loro soluzioni finanziarie a sostegno della loro crescita.

Nell'ambito dell'accordo, il capitolo dedicato alla nuova imprenditoria “di qualità” è stato declinato attraverso lo sviluppo del progetto “Adotta una start-up”, iniziativa finalizzata a individuare le migliori idee imprenditoriali, facendole diventare business sostenibili attraverso specifici interventi formativi e il supporto di aziende consolidate che ne assicurano la tutorship - secondo varie formule che vanno dal supporto consulenziale alla fornitura di spazi fisici e attrezzature, dalla collaborazione commerciale all'ingresso nel capitale di rischio della start-up - e le aiutano a svilupparsi. Per sostenere gli investimenti delle aziende neocostituite, è stato inoltre sviluppato un apposito prodotto finanziario denominato “Finanziamento Neoimpresa”.

Per sostenere e favorire lo sviluppo delle reti “di qualità” come strumento per accrescere la competitività delle imprese italiane sui mercati nazionali e internazionali, superando i limiti dimensionali, aumentando la forza sul

mercato e migliorando le possibilità di accesso al credito, Intesa Sanpaolo, avvalendosi del supporto di Mediocredito Italiano, ha siglato con RetImpresa, l'Agenzia Confederale di Confindustria per le reti d'impresa, un accordo avente quali principali ambiti di collaborazione un'offerta dedicata, un supporto specialistico e programmi di formazione mirati.

A conferma dell'attenzione verso la nuova imprenditorialità, la gamma dei finanziamenti è stata ampliata con "Finanziamento Neoimpresa", nuova linea di finanziamenti a medio-lungo termine dedicata alle imprese di nuova o recente costituzione, che consente di sostenere le esigenze finanziarie collegate ai piani di avvio e sviluppo del business, offrendo condizioni di particolare favore a fronte dell'utilizzo del Fondo di Garanzia ex L. 662/96, anche nella forma di controgaranzia tramite Consorzi Fidi. Il finanziamento copre qualsiasi spesa di investimento materiale o immateriale ammortizzabile e l'eventuale fabbisogno di circolante indotto, purché riconducibile all'attività tipica promossa dalla nuova impresa, nella percentuale massima del 70% e con durata sino a 10 anni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in sinergia con la Banca Europea degli Investimenti, ha messo a disposizione, anche attraverso Mediocredito Italiano e Leasint, un importo complessivo di 661 milioni per finanziamenti a medio-lungo termine destinati a imprese italiane, con l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi economica e contribuire all'avvio del processo di ripresa.

Operatività con l'estero

L'anno 2013 continua a risentire della fase recessiva che ha colpito l'insieme dell'economia mondiale, europea ed italiana in particolare, con alcuni primi timidi segnali di inversione di tendenza registrati nell'ultimo periodo dell'anno. La domanda estera appare l'unica componente del Pil che evidenzia segnali favorevoli.

I dati relativi al commercio estero della Provincia di Venezia, seppur provvisori (fonte Istat), registrano in particolare una contrazione delle importazioni (- 4,6%), e di contro uno sviluppo delle esportazioni (+ 2,4%).

In tale contesto generale l'intermediazione dei flussi commerciali esteri della Cassa di Risparmio di Venezia denota una sostanziale tenuta per le esportazioni (- 0,06%), ed una modesta contrazione delle importazioni (- 2,8%) inferiore al dato di mercato, confermando il ruolo primario ricoperto dall'Istituto sul territorio.

Le commissioni percepite sull'operatività estera registrano un decremento (- 4,3%) sull'anno precedente, da imputarsi principalmente all'entrata in vigore del Regolamento UE n. 260/2012 che ha ristretto la tipologia delle operazioni cui applicare suddette commissioni estero.

Moneta elettronica e servizi telematici

La gamma di applicazioni di mobile banking si è arricchita con le applicazioni "La tua banca per iPhone", e "In banca con Android" che consentono a tutti i clienti delle banche del Gruppo di accedere a una selezione di canali informativi e di servizi utili e, a quanti hanno sottoscritto il contratto Servizi via internet, cellulare e telefono e attivato il canale internet, di accedere ad una serie di servizi bancari, informativi e dispositivi anche dall'iPhone, dall'ipad da uno smartphone o da un tablet. Con tali applicativi è aumentato il numero di clienti che fruiscono della Banca in mobilità.

A febbraio è stata introdotta la nuova carta NextCard che si rivolge a tutti i clienti della banca ed è appoggiata ad un rapporto di conto corrente, che permette al cliente di prelevare danaro contante in Italia e all'estero, compiere operazioni tramite i circuiti di pagamento MasterCard, MasterCard PayPass e Moneta, oltre a consentire la modifica del PIN e gli acquisti su internet.

Alla fine del mese di marzo 2013 si è conclusa la migrazione del servizio di remote banking denominato Links che è stato dismesso e sostituito con il nuovo servizio INBIZ per i clienti Imprese e Small Business o con Banca Diretta Persone Giuridiche, prodotto dedicato a clientela con operatività più semplice.

Dalla fine del mese di maggio la piattaforma INBIZ è stata implementata di un nuovo prodotto che consente il pagamento di bollettini RAV e MAV oltre alla possibilità di effettuare ricariche telefoniche.

Da maggio è attiva l'iniziativa "Forti Transatori" il cui obiettivo è di sviluppare l'operatività sugli sportelli automatici dei clienti Small Business che effettuano maggiormente operazioni allo sportello e di ridurre i costi operativi del segmento, sviluppando l'utilizzo degli sportelli automatici per versamenti e prelievi.

Intesa Sanpaolo ha innovato la propria presenza sul web, al fine di rafforzare la possibilità di interagire con il pubblico e di offrire servizi e assistenza 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, utilizzando in maniera complementare canali fisici e virtuali. In particolare, sono stati ridisegnati il sito internet di Intesa Sanpaolo e quello delle altre banche del Gruppo in un'ottica di immediatezza e personalizzazione delle videate, è stata arricchita di nuove funzionalità la Pagina Facebook e potenziato il "Servizio Clienti" disponibile sul canale, è stato attivato uno

spazio su LinkedIn e su Youtube per far conoscere le attività del Gruppo, divulgare iniziative e promuovere ricerche di personale.

Grazie ad un accordo Intesa Sanpaolo, Setefi e Vodafone dal mese di dicembre sono disponibili presso le filiali delle Banche del Gruppo i kit composti da un POS mobile *Move and Pay business*, un lettore certificato ai massimi livelli di sicurezza e da uno smartphone o tablet Vodafone che, tramite un collegamento Bluetooth, permettono ai clienti di accettare pagamenti elettronici anche al di fuori del proprio punto vendita.

Da fine luglio 2013 tutti i clienti titolari di un conto di pagamento (conto corrente o carta prepagata con IBAN) collegato in modalità dispositiva ad un contratto multicanale, possono utilizzare il servizio MyBank messo a disposizione dalla nostra Banca. Scegliendo di pagare con il bonifico MyBank sul sito web di un esercente che propone questa modalità di pagamento, il cliente viene reindirizzato automaticamente su una pagina del suo servizio internet dove, dopo aver inserito le proprie credenziali d'accesso, può procedere all'acquisto confermando i dettagli del pagamento ed autorizzando il bonifico. L'operazione viene pertanto eseguita senza dover comunicare i dati del conto corrente all'esercente e con la ricezione in tempo reale della conferma del buon esito della transazione.

Continua nel corso del 2013 il piano di lavoro di [aggiornamento software/sostituzioni delle apparecchiature di ausilio all'operatore di sportello nel maneggio dei contanti](#); sono state svolte attività di aggiornamento software per le diverse tipologie di apparecchiature di ausilio all'operatore di sportello nel maneggio dei contanti (Roller cash e Cash In Cash Out), provvedendo, in alcuni casi di particolare criticità, alla sostituzione dell'impianto.

Progetto + Sicurezza

E' continuato l'ammodernamento degli asset di sicurezza proposto dal 'modello + Sicurezza' avviato nel corso del 2012. Il programma consiste nell'installazione di una cassaforte bifronte che integra nel mezzo forte tesoretti specializzati per l'occultamento rapido del denaro e successiva spedizione verso caveau esterni, secondo le logiche della gestione dell'autosigillante.

Erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale

Nell'ambito delle erogazioni liberali finalizzate al sostegno della cultura anche per il 2013 Cassa di Risparmio di Venezia ha deciso di sostenere le maggiori istituzioni veneziane che, come noi, contribuiscono alla crescita e allo sviluppo del territorio, valorizzando e salvaguardando nel contempo le tradizioni storiche e culturali. In tale ambito, tra i principali interventi si segnalano quelli a sostegno, dell'ente lirico cittadino La Fenice, nonché delle iniziative condivise con l'Università Ca' Foscari e dell'Ateneo Veneto, la più antica istituzione culturale cittadina.

Nell'ambito delle iniziative di solidarietà sociale Cassa di Risparmio di Venezia ha proseguito un programma avviato da alcuni anni in collaborazione con la Caritas Veneziana, il "Microcredito Sociale S. Matteo". Ha inoltre continuato ad aiutare numerose associazioni, nonché le parrocchie tramite la Curia di Venezia, che nel territorio offrono supporto in vario modo ai soggetti più deboli, anche al fine di garantire la prosecuzione di servizi fondamentali quali le mense dei poveri, i dormitori, la fornitura di pacchi spesa per cassaintegrati.

Cogliendo l'occasione dei 100 anni dall'apertura della prima filiale a Dolo, ha donato alla direzione didattica della città 12 lavagne interattive multimediali, destinate alla scuola primaria e secondaria.

PattiChiari

La Banca ha aderito anche nel 2013, in qualità di Banca Tutor per la Provincia di Venezia e con il patrocinio dell'Assessorato provinciale all'istruzione, al progetto didattico promosso dal Consorzio PattiChiari "PattiChiari con l'Economia" dedicato alle classi IV e V della scuola secondaria di II grado.

PattiChiari con l'Economia è un pacchetto didattico a disposizione degli insegnanti che desiderano offrire ai propri studenti una preparazione adeguata per integrarsi e partecipare attivamente alla realtà sociale, culturale, professionale ed economica che li circonda. Gli argomenti trattati sono in linea con i programmi scolastici del Ministero della Pubblica Istruzione e il progetto è supportato attivamente da un gruppo di banche, che mettono a disposizione i propri esperti per incontri con gli studenti e visite alle proprie sedi operative. A supporto degli insegnanti e degli studenti un kit didattico inviato gratuitamente a tutte le scuole che aderiscono al programma, oltre all'accesso privilegiato a un'area protetta del sito PattiChiari ove sono pubblicati approfondimenti tematici relativi al percorso didattico.

Nell'ambito del programma "PattiChiari con l'Economia" viene proposto il concorso "Sviluppa la tua idea imprenditoriale": la proposta è quella di concepire un'attività imprenditoriale attraverso la realizzazione di un business plan, cioè di un piano imprenditoriale che tenga conto di tutte le componenti economico-finanziarie legate alla nascita di una nuova attività commerciale.

Relativamente al progetto di educazione finanziaria di PattiChiari nel 2° semestre 2013 si è conclusa l'edizione 2012/2013 con la cerimonia di premiazione del 4 ottobre a Roma alla quale ha partecipato la classe **5^ASL**

dell'I.T.C. Leon Battista Alberti di San Donà di Piave con il progetto "Take it easy" in qualità di vincitrice della selezione locale per la Provincia di Venezia svoltosi il 23 maggio 2013; il nostro contributo economico è stato il viaggio a Roma per la classe vincitrice per 3 giorni e un contributo una tantum per le scuole che hanno aderito al progetto.

Il D.G. ha rinnovato anche per l'anno scolastico 2013/2014 l'impegno per Carive per questo progetto per cui abbiamo rinnovato la collaborazione con la Provincia di Venezia e l'Ufficio Scolastico Provinciale ottenendo il loro patrocinio e collaborazione per invitare le scuole superiori della provincia a partecipare al progetto.

Le attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono demandate alle strutture della Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti alla clientela.

La struttura organizzativa

Nel quadro delle attività inerenti il processo di semplificazione della Divisione Banca dei Territori, si è provveduto a ridefinire la struttura organizzativa della medesima nell'ottica di una focalizzazione delle Direzioni Regionali sul governo e controllo e delle Aree/Banche sul presidio dell'attività commerciale.

Principi Generali

In tale prospettiva la configurazione organizzativa della Divisione Banca dei Territori viene così ridefinita:

- per le Strutture Centrali, prevedendo la riduzione del numero dei riporti, il presidio quantitativo e qualitativo del portafoglio crediti della Divisione, il rafforzamento del presidio integrato delle campagne e delle principali leve di business, il coordinamento delle Società Prodotto del perimetro di competenza, il rafforzamento della multicanalità mediante l'avvio di uno specifico progetto di sviluppo;
- per le Direzioni Regionali, prevedendo l'accentramento delle attività inerenti ai controlli, alla pianificazione e controllo di gestione, ai crediti, al personale, all'assistenza operativa ed al coordinamento dei prodotti;
- per le Direzioni di Area/Banche, focalizzando il presidio commerciale delle Filiali Retail e Imprese attraverso l'attività dei Coordinatori di Mercato.

Disposizioni

La Divisione Banca dei Territori si articola pertanto in:

Strutture Centrali:

- Servizio Crediti BdT;
- Direzione Marketing;
- Direzione Personale;
- Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione;
- Direzione Società Prodotto. *Strutture Territoriali,*

Strutture Territoriali:

- o **Direzioni Regionali**, articolate in:
 - Controlli;
 - Coordinamento Territoriale Prodotti;
 - Crediti;
 - Personale e Assistenza Operativa;
 - Pianificazione e Controllo di Gestione.
 - Presso la Direzione Regionale viene inoltre prevista la presenza del Supporto Legale, dipendente direttamente dalla Direzione Centrale Legale e Contenzioso di ISGS.
- o **Direzioni di Area/Banche della Divisione Banca dei Territori**, che si avvalgono della collaborazione dei:
 - Coordinatori di Mercato Imprese;
 - Coordinatori di Mercato Retail.

Nelle Banche della Divisione Banca dei Territori è inoltre prevista la presenza della Segreteria Generale, nonché delle funzioni Controlli, Crediti, Personale; la responsabilità dei relativi presidi viene assunta dai Responsabili delle rispettive funzioni previste nelle Direzioni Regionali.

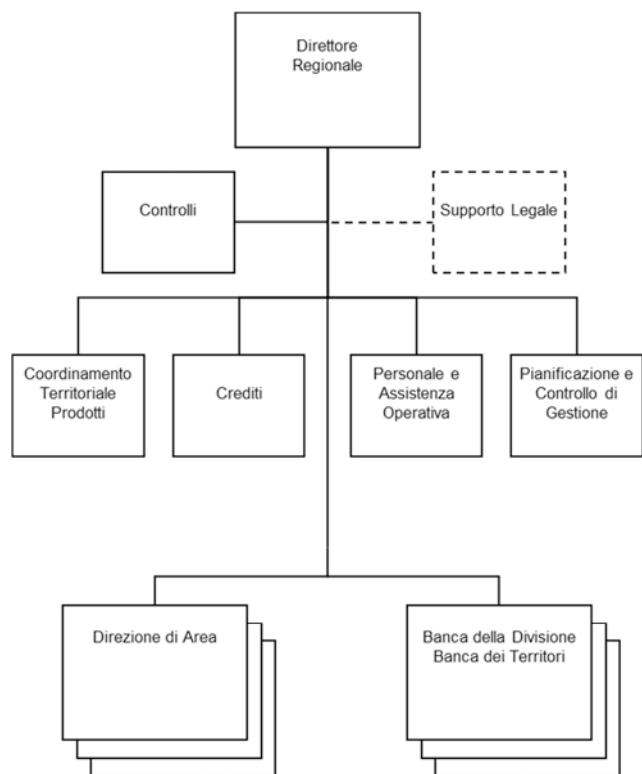
- Filiali Retail e Filiali Imprese.

Si conferma l'attuale assetto organizzativo delle suddette Filiali.

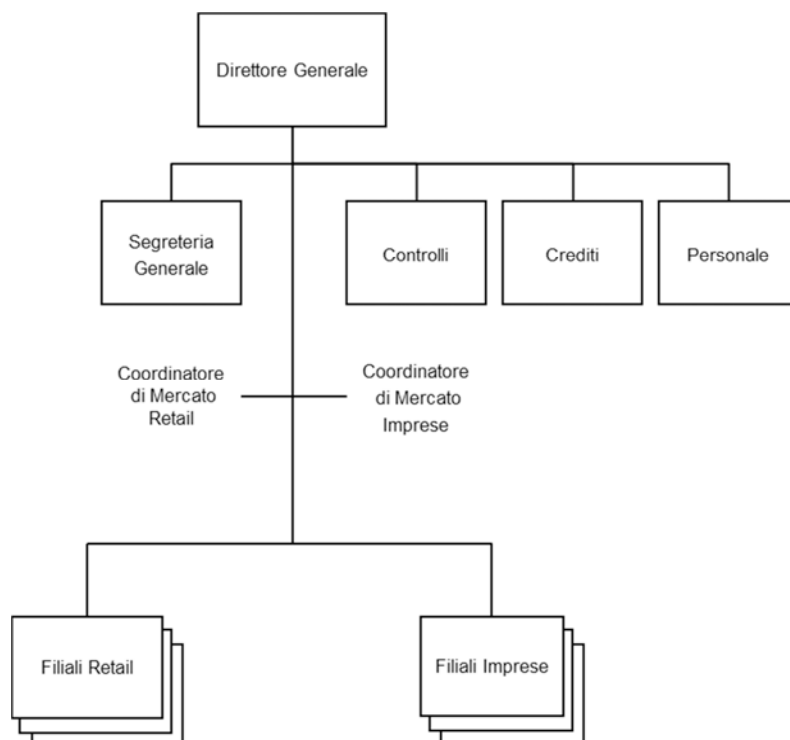
Restano inoltre confermate le attuali responsabilità delle Direzioni Regionali, di Area e delle Banche della Divisione. Per quanto riguarda il segmento Private si conferma la funzione del Coordinatore di Mercato Private, che opera con riporto funzionale al Direttore di Area/Banca della Divisione Banca dei Territori e con riporto gerarchico ad Intesa Sanpaolo Private Banking.

Di seguito riportiamo i nuovi organigrammi della Direzione Regionale e di Cassa di Risparmio di Venezia.

Organigramma Direzione Regionale



Organigramma Cassa di Risparmio di Venezia



Nell'ambito degli interventi di evoluzione del modello di servizio alla clientela della Divisione Banca dei Territori, nel corso del 2013 è iniziato il percorso di estensione degli orari di apertura delle Filiali alla clientela, così detta "BANCA ESTESA", con l'obiettivo di ampliare le occasioni di incontro per consulenza e vendita prodotti in filiale.

L'estensione dell'orario delle filiali nasce con l'obiettivo di adeguare il servizio offerto dalla banca ai nuovi stili di vita della clientela.

I nuovi orari di filiale permettono di:

- **potenziare l'efficacia commerciale**, estendendo gli orari di apertura e quindi la disponibilità di servizi della banca ai clienti, privilegiando i contatti consulenziali con la clientela negli orari estesi;
- **aumentare il livello di servizio offerto** alla clientela, recuperando una più profonda intensità di relazione e migliorando la soddisfazione dei clienti;
- **acquisire nuova clientela**, differenziando le nostre filiali dalla concorrenza.

Gli orari di apertura al pubblico delle Filiali di Cassa di Risparmio di Venezia con orario "esteso" si modulano come segue:

- Modello con apertura al pubblico il sabato dalle ore 9.00 alle 13.00
 - Orari di apertura al pubblico:
 - Da lunedì a venerdì: 8.05 – 13.30; 14.30 – 20.00
 - Da lunedì a venerdì: 8.05 – 20.00
 - Il sabato dalle ore 9.00 alle 13.00
 - Orari del servizio di cassa:
 - Da lunedì a venerdì: 8.05 – 13.30; 14.30 – 19.45
 - Da lunedì a venerdì: 8.05 – 19.45
 - Il sabato: non disponibile servizio di gestione della materialità dei valori.

Le filiali Carive che applicano l'orario esteso sono:

- Venezia Sede Filiale di Campo San Luca 4216 (dal 21/02/2013)
- Mestre Sede Filiale di Piazzetta Matter (dal 28/02/2013)
- Mestre Filiale di Portogruaro Sede Via Roma (dal 28/02/2013)
- Chioggia Filiale di Corso del Popolo (dal 04/03/2013)
- Noale Filiale di Piazza Matteotti (dal 04/03/2013)
- Mestre Filiale di Favaro Veneto (dal 11/03/2013)
- Marghera Filiale di Via Rizzardi (dal 15/04/2013)
- Mestre Via Lazzari 3/5 (dal 30/09/2013)

Nell'ambito delle attività previste dal Piano Territoriale Retail, l'anno 2013 è stato caratterizzato da un'azione di razionalizzazione della nostra presenza sul territorio.

In coordinamento con la funzione di Pianificazione Territoriale di Capogruppo, prosegue infatti l'azione di analisi, individuazione e realizzazione degli interventi di riorganizzazione territoriale.

In conseguenza della strategia adottata dal Gruppo, nel corso del 2013 sono state accorpate e conseguentemente chiuse:

- La filiale di Fossalta di Portogruaro;
- La filiale di Spinea Villaggio dei Fiori;
- La filiale di Chirignago 2;
- La filiale di Venezia San Giacomo dell'Orio;
- La filiale di Mestre Piazzale Donatori del Sangue;
- La filiale di Mestre Corso del Popolo;
- Lo Sportello ubicato presso il Centro Commerciale Panorama di Marghera Via Orsato;
- Lo Sportello senza autonomia contabile Mercato Ittico di Chioggia;
- Lo Sportello senza autonomia contabile Caorle Porto Santa Margherita;
- Lo Sportello senza autonomia contabile Venezia Rialto Presidio Small Business;
- La filiale di Caltana di Santa Maria di Sala;
- La filiale di San Donà di Piave Via Martiri;
- La filiale di Venezia Calle Larga San Marco;
- La filiale di Ponte Crepaldo - Eraclea.

Il Personale

Il numero dei dipendenti al 31 dicembre 2013, applicando i criteri IAS, risulta pari a 1.074 unità.

Il personale, sotto l'aspetto contrattuale, risulta così suddiviso:

Dirigenti	7	0,65%
Quadri direttivi	413	38,45%
(di cui QD 3° e 4°)	94	8,75%
Aree professionali	654	60,90%
Totale	1.074	

La distribuzione organizzativa delle risorse, presenta la seguente ripartizione percentuale:

- 86,40% nella rete di vendita,
- 11,27% presso le unità operative di struttura centrale,
- 2,33% personale indisponibile.

L'età media del personale è di 46,32 anni, mentre l'anzianità media di servizio per i dipendenti assunti a tempo indeterminato è di 21,85 anni. La presenza di personale femminile risulta pari al 50,47% sul totale dell'organico, con un'incidenza che sale al 75,68% nella fascia di età fino ai 35 anni. Le attività formative, compresa la partecipazione a corsi esterni, hanno portato alla realizzazione di 65.356,49 ore di formazione, pari a 18.966 giornate/uomo, con una media di circa 60 ore pro-capite. Il totale della formazione erogata è stata così distribuita: 1,92% affiancamento/stage, 39,26% formazione d'aula, 58,82% formazione a distanza (F.A.D.).

Gli eventi rilevanti dell'esercizio

L'iscrizione delle nuove quote di Partecipazione nel Capitale di Banca D'Italia

Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (2.626 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli (2.626 quote).

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (1 migliaia) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (65.650 migliaia) è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la Banca ammonta a euro 7.878 migliaia.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte ultima" delle caratteristiche, poi recepite in statuto, dei titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e attribuisce ai soci il termine di trentasei mesi per dismettere l'eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l'aumento, il capitale di Banca d'Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione "di nuova emissione". Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell'aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall'invarianza del capitale; quella pre riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre riforma trovavano principale riferimento nel "fruttato" delle riserve, quelli post riforma sono "prelevati" dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

La Banca, seguendo gli indirizzi della Capogruppo che, insieme alle altre banche del Gruppo, possiede, complessivamente, circa il 42,42% del "vecchio" e del "nuovo" capitale, ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

I risultati economici

Conto economico riclassificato

	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	105.490	116.300	-10.810	-9,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	613	587	26	4,4
Commissioni nette	76.141	65.552	10.589	16,2
Risultato dell'attività di negoziazione	440	7.918	-7.478	-94,4
Altri proventi (oneri) di gestione	636	126	510	
Proventi operativi netti	183.320	190.483	-7.163	-3,8
Spese del personale	-68.799	-77.657	-8.858	-11,4
Spese amministrative	-49.266	-52.542	-3.276	-6,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5.539	-5.693	-154	-2,7
Oneri operativi	-123.604	-135.892	-12.288	-9,0
Risultato della gestione operativa	59.716	54.591	5.125	9,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4.520	-1.905	2.615	
Rettifiche di valore nette su crediti	-61.666	-44.830	16.836	37,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-233	-104	129	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	65.649	280	65.369	
Risultato corrente al lordo delle imposte	58.946	8.032	50.914	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-8.247	-3.181	5.066	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-756	-2.132	-1.376	-64,5
Rettifiche di valore dell'aviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	49.943	2.719	47.224	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	25.607	25.690	27.264	26.929	27.393	28.836	28.983	31.088
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	613	-	-	-	587	-
Commissioni nette	19.868	18.245	19.516	18.512	17.037	16.856	15.959	15.700
Risultato dell'attività di negoziazione	-3.838	1.725	31	2.522	6.682	191	-126	1.171
Altri proventi (oneri) di gestione	-302	417	214	307	165	-239	130	70
Proventi operativi netti	41.335	46.077	47.638	48.270	51.277	45.644	45.533	48.029
Spese del personale	-16.185	-17.480	-16.670	-18.464	-18.788	-19.353	-19.861	-19.655
Spese amministrative	-10.967	-13.562	-12.477	-12.260	-13.693	-12.374	-13.513	-12.962
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.429	-1.369	-1.367	-1.374	-1.393	-1.434	-1.417	-1.449
Oneri operativi	-28.581	-32.411	-30.514	-32.098	-33.874	-33.161	-34.791	-34.066
Risultato della gestione operativa	12.754	13.666	17.124	16.172	17.403	12.483	10.742	13.963
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4.073	4	-272	-179	-1.174	-224	-583	76
Rettifiche di valore nette su crediti	-22.666	-14.713	-10.824	-13.463	-16.182	-8.930	-13.498	-6.220
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-51	-182	-	-104	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	65.649	-	-	-	280	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	51.664	-1.094	5.846	2.530	223	3.329	-3.339	7.819
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-2.134	-651	-3.172	-2.290	-1.259	-1.612	3.407	-3.717
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-490	-36	-184	-46	-1.849	-99	-72	-112
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	49.040	-1.781	2.490	194	-2.885	1.618	-4	3.990

Conto economico riclassificato normalizzato

Per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2013 rispetto al 2012, vengono qui di seguito elencati i principali elementi di carattere "straordinario" che hanno caratterizzato i due periodi:

- Imposte sul reddito dell'operatività corrente 2012: euro 4,5 milioni corrispondenti alla quantificazione delle istanze di rimborso per il periodo 2007-2011 riferite alla deducibilità dal reddito d'impresa di un importo pari all'IRAP calcolata sulla quota imponibile delle spese per il personale al netto delle deduzioni spettanti sul costo del lavoro ai sensi del decreto legislativo 446/1997, introdotta dall'art. 2, comma 1 del decreto Legge n. 201/2011.
- oneri di integrazione (incentivi all'esodo: 2013 euro 0,8 milioni, 2012 euro 2,1 milioni);
- 2013: nuova valorizzazione delle quote della partecipazione in Bankitalia pari a euro 57,7 milioni (euro 65,6 milioni al netto di euro 7,9 milioni di imposte)

I dati normalizzati dagli eventi sopra indicati (cioè su basi omogenee) evidenziano i seguenti risultati:

	31/12/2013 normalizzato	31/12/2012 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	105.490	116.300	-10.810	-9,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	613	587	26	4,4
Commissioni nette	76.141	65.552	10.589	16,2
Risultato dell'attività di negoziazione	440	7.918	-7.478	-94,4
Altri proventi (oneri) di gestione	636	126	510	
Proventi operativi netti	183.320	190.483	-7.163	-3,8
Spese del personale	-68.799	-77.657	-8.858	-11,4
Spese amministrative	-49.266	-52.542	-3.276	-6,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5.539	-5.693	-154	-2,7
Oneri operativi	-123.604	-135.892	-12.288	-9,0
Risultato della gestione operativa	59.716	54.591	5.125	9,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4.520	-1.905	2.615	
Rettifiche di valore nette su crediti	-61.666	-44.830	16.836	37,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-233	-104	129	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	280	-280	
Risultato corrente al lordo delle imposte	-6.703	8.032	-14.735	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-369	-7.671	-7.302	-95,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-7.072	361	-7.433	

Proventi operativi netti

L'ammontare dei proventi operativi netti dell'esercizio 2013 si attesta a euro 183,3 milioni, in calo del 3,8 rispetto al 2012.

Nel particolare le voci interessi netti e risultato dell'attività di negoziazione sono in calo rispetto al dato del 2012 mentre le voci commissioni nette e altri proventi di gestione presentano una crescita rispetto all'esercizio precedente.

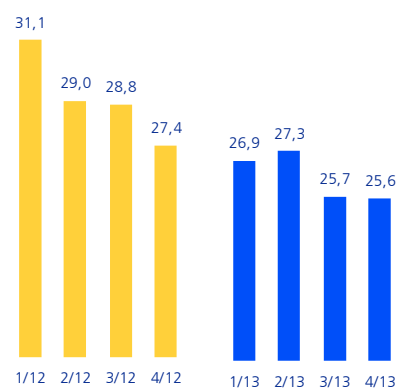
Se si analizza l'incidenza dei singoli elementi sul totale dell'aggregato si nota come il comparto principale resti quello riferito agli interessi seguito da quello delle commissioni.

L'aggregato, rispetto al terzo trimestre 2013 risulta in calo del 10,3% per effetto del significativo calo del risultato dell'attività di negoziazione solo parzialmente bilanciato dalla crescita delle commissioni nette.

Interessi netti

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Rapporti con clientela	99.877	111.706	-11.829	-10,6
Titoli in circolazione	-131	-445	-314	-70,6
Differenziali su derivati di copertura	4.498	6.848	-2.350	-34,3
Intermediazione con clientela	104.244	118.109	-13.865	-11,7
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	338	363	-25	-6,9
Attività finanziarie	338	363	-25	-6,9
Rapporti con banche	-2.199	-4.784	-2.585	-54,0
Attività deteriorate	4.274	3.961	313	7,9
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1.190	-1.338	-148	-11,1
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-23	-46	-23	-50,0
Altri interessi netti	46	35	11	31,4
Altri interessi netti	-1.167	-1.349	-182	-13,5
Interessi netti	105.490	116.300	-10.810	-9,3

Evoluzione trimestrale Interessi netti



Gli interessi netti al 31 dicembre 2013 sono risultati pari a euro 105,5 milioni, in calo rispetto al dato del 2012 del 9,3%.

L'aggregato riferito all'intermediazione con la clientela presenta una flessione dell'11,7%; l'ammontare degli interessi passivi sui rapporti interbancari flette del 54% rispetto al valore del 2012. Analizzando le masse fruttifere si riscontra una dinamica al ribasso delle consistenze medie degli impieghi a clientela (-123 milioni di euro) mentre risultano in crescita quelle della raccolta verso clientela (+102 milioni di euro); con riferimento ai volumi medi dell'interbancario si evidenzia invece una crescita in entrambi i comparti, più rilevante per le attività (+243 milioni di euro), meno significativa per le passività (+35 milioni di euro). I tassi d'interesse risultano in calo sia quelli relativi agli impieghi verso clientela (-31 p.b.) che quelli della raccolta (-14 p.b.). In forte calo risultano anche i tassi interbancari, in particolare quelli passivi che flettono di 44 p.b. Complessivamente la forbice tra i tassi attivi e passivi si riduce di 29 p.b. (di 17 p.b. quella riferita alla clientela).

Relativamente ai differenziali positivi su operazioni di copertura il dato è in calo del 34,3% rispetto a quello dello scorso esercizio. In particolare si evidenzia una flessione dei proventi relativamente alla copertura delle poste a vista con cui la Banca incassa un tasso fisso e paga il tasso variabile (+14,8 milioni di euro nel 2013, +17,7 milioni di euro nell'esercizio precedente), a causa dello smontaggio di parte delle coperture avvenuto a fine 2012 e ad inizio 2013 per complessivi euro 139 milioni di nozionale, anche se la manovra di discontinuing volontario effettuata nel corso del I trimestre 2013, ha portato al consolidamento del rateo relativo di complessivi euro +1,0 milioni (riclassifica da voce 80 di conto economico). Nella copertura dei mutui a tasso fisso, in cui la Banca paga un tasso fisso ed incassa il variabile, l'onere del 2013 (-10,3 milioni di euro contro i -10,9 milioni di euro dell'esercizio precedente) è in lieve calo rispetto al dato del 2012; risulta, infine, in calo l'ammortamento dei premi sui cap di copertura dei mutui su tassi variabili (euro -216 migliaia rispetto a euro -288 migliaia del 2012).

Le componenti riclassificate a interessi netti, sostanzialmente, sono formate dal rientro del *time value* sui crediti (euro +4,3 milioni nel 2013 ed euro +4,0 milioni nel 2012, in crescita del 7,9%), derivante esclusivamente

dall'applicazione del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, e da quello sul TFR e sui fondi per rischi ed oneri (euro -1,2 milioni nel 2013, euro -1,3 milioni nel 2012).

(migliaia di euro)

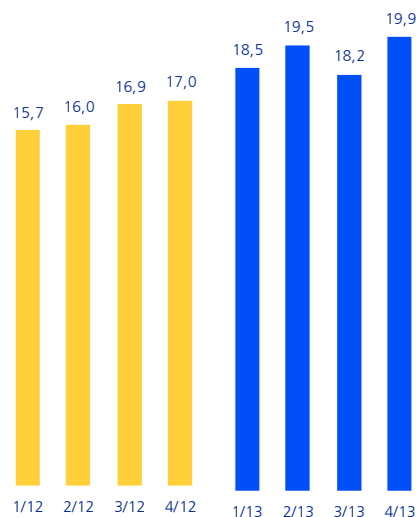
Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Rapporti con clientela	24.492	24.873	25.320	25.192	-1,5	-1,8	0,5
Titoli in circolazione	-26	-30	-35	-40	-13,3	-14,3	-12,5
Differenziali su derivati di copertura	681	834	1.832	1.151	-18,3	-54,5	59,2
Intermediazione con clientela	25.147	25.677	27.117	26.303	-2,1	-5,3	3,1
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	77	84	86	91	-8,3	-2,3	-5,5
Attività finanziarie	77	84	86	91	-8,3	-2,3	-5,5
Rapporti con banche	-245	-722	-693	-539	-66,1	4,2	28,6
Attività deteriorate	920	951	1.044	1.359	-3,3	-8,9	-23,2
Altri interessi netti - Spese del Personale	-298	-295	-297	-300	1,0	-0,7	-1,0
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-7	-5	-7	-4	40,0	-28,6	75,0
Altri interessi netti	13	-	14	19	-	-	-26,3
Altri interessi netti	-292	-300	-290	-285	-2,7	3,4	1,8
Interessi netti	25.607	25.690	27.264	26.929	-0,3	-5,8	1,2

Con riferimento all'andamento trimestrale il dato del quarto periodo del 2013 è in linea rispetto a quello del precedente quarter.

Commissioni nette

Voci			(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	4.268	4.084	184	4,5
Servizi di incasso e pagamento	4.442	3.886	556	14,3
Conti correnti	21.546	20.210	1.336	6,6
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	10.588	8.285	2.303	27,8
Servizio Bancomat e carte di credito	3.013	3.144	-131	-4,2
Attività bancaria commerciale	33.269	31.324	1.945	6,2
Intermediazione e collocamento titoli	20.453	15.287	5.166	33,8
- Titoli	4.698	4.093	605	14,8
- Fondi	13.547	8.718	4.829	55,4
- Raccolta ordini	2.208	2.476	-268	-10,8
Intermediazione valute	792	740	52	7,0
Risparmio Gestito	12.488	8.397	4.091	48,7
- Gestioni patrimoniali	1.898	932	966	
- Distribuzione prodotti assicurativi	10.590	7.465	3.125	41,9
Altre commissioni intermediazione/gestione	2.171	1.602	569	35,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	35.904	26.026	9.878	38,0
Altre commissioni nette	6.968	8.202	-1.234	-15,0
Commissioni nette	76.141	65.552	10.589	16,2

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Le commissioni nette al 31 dicembre 2013 ammontano a euro 76,1 milioni ed evidenziano una crescita del 16,2% rispetto allo scorso esercizio.

Il comparto relativo al servizio di gestione, intermediazione e consulenza, in crescita del 38,0% rispetto a dicembre 2012, è tornato a rappresentare l'area maggiormente significativa del totale della voce superando nuovamente quello riferito all'attività bancaria commerciale (rispettivamente 47,2% e 43,7% del totale rispetto al 39,7% e 47,8% del 2012).

In particolare a determinare questi risultati si segnala il forte incremento delle commissioni di sottoscrizione relative a collocamenti presso la clientela di :

- fondi comuni, in particolare di quelli flessibili obbligazionari e i fondi Eurizon gestione attiva e Cedola attiva di cui sono stati collocati oltre 300 milioni di euro con l'introito di euro 4,5 milioni di commissioni (nel 2012 i collocamenti di nuovi fondi erano stati euro 145 milioni con euro 1,7 milioni di commissioni di collocamento);
- prodotti assicurativi, ca. euro 207 milioni di nuove polizze - ramo I – Intesa Sanpaolo Vita Base Sicura, Valore Garanzia e Obiettivo Valore Sicuro, con euro 4,0 milioni di commissioni (rispettivamente euro 87 milioni e euro 1,6 milioni a fine 2012), ca. euro 56 milioni di nuove polizze - ramo III - unit prospettiva con euro 1,3 milioni di commissioni (rispettivamente euro 37 milioni e euro 0,9 milioni a fine 2012);
- gestioni GPM/GPF, le commissioni per nuovi collocamenti nel 2013 sono pari a 0,9 milioni di euro rispetto al dato del 2012 pari a 0,2 milioni di euro.

L'andamento del collocamento dei titoli obbligazionari e certificati emessi da società del Gruppo, ca. euro 265 milioni di collocamento è in linea con quello di dicembre 2012 (euro 260 milioni), anche se le relative commissioni sono in aumento: euro 4,5 milioni di commissioni (pari all'1,7% del collocato) nel 2013, euro 3,9 milioni (pari all'1,5% del collocato) nel 2012, a seguito dell'incremento della percentuale dell'up-front incassato dalla banca dovuto anche alla maggiore durata dei prestiti collocati (oltre 4 anni nel 2013, circa 3 e mezzo nel 2012);

L'area riferita all'attività bancaria commerciale è invece in crescita del 6,2% a seguito dell'aumento delle commissioni relative al comparto dei servizi incasso e pagamento (+14,3%), ai conti correnti (+6,6%) e di quelle riferite alle garanzie rilasciate (4,5%), in controtendenza quelle riferite al servizio bancomat e carte di credito (-4,2%).

In calo le altre commissioni nette (-15,0%), in particolare a seguito di una flessione delle commissioni connesse alle operazioni di portafoglio verificatosi nel 2013 (euro 3,4 milioni nel 2013 vs. euro 4,1 milioni del 2012) e ad un calo delle commissioni sui finanziamenti a MLT.

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	1.129	1.151	1.019	969	-1,9	13,0	5,2
Servizi di incasso e pagamento	1.492	1.020	1.130	800	46,3	-9,7	41,3
Conti correnti	5.353	5.447	5.439	5.307	-1,7	0,1	2,5
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	2.628	2.713	2.657	2.590	-3,1	2,1	2,6
Servizio Bancomat e carte di credito	816	817	722	658	-0,1	13,2	9,7
Attività bancaria commerciale	8.790	8.435	8.310	7.734	4,2	1,5	7,4
Intermediazione e collocamento titoli	4.982	4.633	5.630	5.208	7,5	-17,7	8,1
- Titoli	873	953	1.853	1.019	-8,4	-48,6	81,8
- Fondi	3.566	3.208	3.250	3.523	11,2	-1,3	-7,7
- Raccolta ordini	543	472	527	666	15,0	-10,4	-20,9
Intermediazione valute	225	204	188	175	10,3	8,5	7,4
Risparmio Gestito	3.358	2.990	3.059	3.081	12,3	-2,3	-0,7
- Gestioni patrimoniali	536	469	470	423	14,3	-0,2	11,1
- Distribuzione prodotti assicurativi	2.822	2.521	2.589	2.658	11,9	-2,6	-2,6
Altre commissioni intermediazione/gestione	659	530	536	446	24,3	-1,1	20,2
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	9.224	8.357	9.413	8.910	10,4	-11,2	5,6
Altre commissioni nette	1.854	1.453	1.793	1.868	27,6	-19,0	-4,0
Commissioni nette	19.868	18.245	19.516	18.512	8,9	-6,5	5,4

Se si considera la dinamica trimestrale il quarto periodo del 2013 risulta in crescita dell'8,9% rispetto al precedente trimestre.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	258	409	-151	-36,9	1,2
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-0,1
Strumenti derivati finanziari	-7	5.958	-5.965		0,2
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	251	6.367	-6.116	-96,1	6,7
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	2,5
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	2.365	2.699	-334	-12,4	0,0
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	2.616	9.066	-6.450	-71,1	1,7
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	14	-	14	-	-3,8
vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	1	-	1	-	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	2.631	9.066	-6.435	-71,0	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-2.201	-3.150	-949	-30,1	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	1.996	-1.996		
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	10	6	4	66,7	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	440	7.918	-7.478	-94,4	

La voce, pari a euro +0,4 milioni, evidenzia una flessione di oltre 7,4 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2012. Se si analizza l'andamento trimestrale l'aggregato presenta un saldo negativo di euro 3,8 milioni rispetto ad un saldo positivo di euro 1,7 milioni del terzo quarter. L'aggregato è suddiviso in:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a euro +2,6 milioni di euro (euro +9,1 milioni nel 2012);
- risultato netto dell'attività di copertura pari a euro -2,2 milioni di euro (euro -3,2 milioni nel 2012)
- utile/perdita cessione e riacquisto passività finanziarie, voce non significativa nel 2013 ma pari a euro +2,0 milioni nel 2012.

All'interno della componente del risultato dell'attività di negoziazione civilistico vi è la voce "strumenti finanziari derivati", che nel 2013 presenta un saldo pressochè nullo mentre nel 2012 presentava un risultato positivo di circa euro 6,0 milioni di cui la parte più rilevante era data dall'impatto del CRA – Credit risk Adjustment pari a euro +5,1 milioni (solo euro -0,02 migliaia nel 2013). A tal proposito si segnala la presenza di una posizione, gestita dal Corporate Investment Banking, con MtM pari a euro 14,0 milioni ed un CVA complessivo di euro 5,6 milioni (rispettivamente euro 16,4 milioni e euro 6,4 milioni a fine dicembre 2012), pari a circa il 40% del mtm, che ha determinato un impatto positivo a conto economico di euro 0,8 milioni nel 2013 mentre a fine dicembre 2012 aveva inciso positivamente per euro 5,0 milioni. L'ammontare di tale voce è anche dovuto alla nuova modalità di determinazione del fair value dei derivati introdotta a seguito dell'applicazione del nuovo IFRS 13 che ha stabilito la necessità di considerare nel FV il rischio di non performance (rischio che l'entità non adempia alle proprie obbligazioni) sia all'atto della rilevazione iniziale che nelle valutazioni successive. Tale rischio include anche le variazioni del merito di credito dell'impresa stessa che ha emesso il derivato. La componente, che si aggiunge alla componente di Credit Risk Adjustment, è detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e tiene in considerazione la possibilità di fallimento di entrambe le controparti. L'impatto di tale modifica è quantificato in -0,6 milioni di euro. Sono compresi, inoltre, il costo di *unwinding* per il riallineamento delle coperture su impieghi in *over-hedge*, comprensivo del consolidamento della valutazione del mese precedente alla chiusura dei derivati estinti, pari a euro +0,2 milioni (euro +0,1 milioni nel 2012). Il rimanente importo è composto dalle commissioni di *up-front* sulle nuove operazioni di derivati e dal delta valutazioni (euro -0,3 milioni nel 2013 euro +0,6 milioni nel 2012).

Le differenze di cambio presentano un risultato positivo di euro 2,4 milioni (euro 2,7 milioni nel 2012).

Il risultato netto delle attività di copertura risulta negativo per euro 2,2 milioni rispetto a euro -3,2 milioni del 2012 generata sostanzialmente, dal comparto relativo agli impieghi a tasso fisso a causa del continuo rimborso anticipato dei mutui oggetto di copertura o del loro passaggio a crediti deteriorati.

A fine dicembre 2012 a seguito di una contrazione della raccolta a vista “stabile” la parte dei derivati a copertura di tale posta in overhedge, è stata riclassificata tra le operazioni di negoziazione generando un utile da riacquisto di passività finanziarie di euro 2,0 milioni nel bilancio di fine esercizio. Nel corso del mese di febbraio 2013 è stato effettuato un ulteriore smontaggio di derivati a copertura delle poste a vista (discontinuing volontario) di 92,3 milioni di euro di valor nozionale. Tale operazione ha comportato che il delta fair value delle poste a vista non più coperte, pari ad euro 2,6 milioni, sia stato appostato a voce 70 del passivo e confluirà a margine d’interesse (a decurtazione degli interessi passivi verso clientela) pro-rata temporis fino alla durata originaria delle strategie di copertura interrotte (la quota di competenza al 31 dicembre 2013 è pari a euro 1,3 milioni).

La chiusura definitiva di tali operazioni, avvenuta con la negoziazione di derivati di trading di segno opposto nel mese di febbraio 2013, ha generato, a seguito di una variazione avversa dei valori di mercato, una minusvalenza di circa 0,8 milioni di euro presente all’interno del risultato operatività di trading, strumenti derivati finanziari, voce già precedentemente commentata.

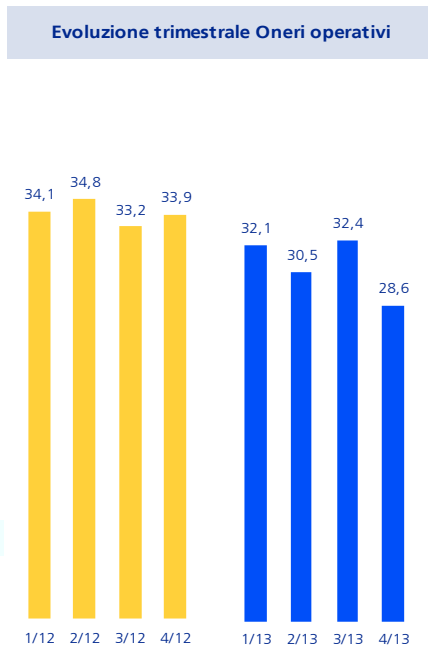
Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Attività finanziarie di negoziazione	44	66	51	97	-33,3	29,4	-47,4
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-3.901	1.536	-153	2.511			
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-3.857	1.602	-102	2.608			
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	507	674	621	563	-24,8	8,5	10,3
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	-3.350	2.276	519	3.171			-83,6
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	14	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	1	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	-3.336	2.277	519	3.171			-83,6
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-508	-557	-490	-646	-8,8	13,7	-24,1
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	6	5	2	-3	20,0		
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-3.838	1.725	31	2.522			-98,8

A completamento delle voci che compongono i proventi operativi netti si segnalano:

- il dividendo di 0,6 milioni riferito alla partecipazione in Bankitalia (in leggera crescita rispetto a quanto incassato lo scorso periodo);
- gli “altri proventi netti di gestione” che a fine dicembre 2013 presentano un saldo positivo di euro 0,6 milioni rispetto a euro +0,1 milioni del 2012. Al riguardo si segnala che all’interno di quest’ultima voce è presente la commissione di istruttoria veloce (CIV), (pari a euro 0,4 milioni nel 2013 e euro 0,1 milioni a fine 2012), che da ottobre 2012 sostituisce la commissione di scoperto di conto (CSC) che invece era presente all’interno degli interessi attivi (euro 0,6 milioni a dicembre 2012). In tale aggregato sono inoltre compresi euro 0,2 milioni per incameramento somme a disposizione della clientela (escluse in via generale dall’applicazione della normativa sui rapporti dormienti in quanto costituite prima dell’agosto 2007) e gli oneri per interventi al FITD pari a euro -0,5 milioni nel 2013 e euro -0,4 milioni nel 2012.

Oneri operativi

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	48.784	54.390	-5.606	-10,3
Oneri sociali	12.905	14.269	-1.364	-9,6
Altri oneri del personale	7.110	8.998	-1.888	-21,0
Spese del personale	68.799	77.657	-8.858	-11,4
Spese per servizi informatici	73	62	11	17,7
Spese di gestione immobili	7.822	8.151	-329	-4,0
Spese generali di funzionamento	6.484	8.779	-2.295	-26,1
Spese legali, professionali e assicurative	2.196	2.258	-62	-2,7
Spese pubblicitarie e promozionali	322	345	-23	-6,7
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	30.556	31.196	-640	-2,1
Costi indiretti del personale	334	311	23	7,4
Recuperi spese	-989	-964	25	2,6
Imposte indirette e tasse	11.833	11.116	717	6,5
Recuperi imposte indirette e tasse	-9.365	-8.712	653	7,5
Altre spese	-	-	-	-
Spese amministrative	49.266	52.542	-3.276	-6,2
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	5.539	5.693	-154	-2,7
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	5.539	5.693	-154	-2,7
Oneri operativi	123.604	135.892	-12.288	-9,0



Gli oneri operativi si attestano a euro 123,6 milioni, in calo del 9,0% rispetto al 31 dicembre 2012.

Tale risultato è dovuto, nel dettaglio, ad una diminuzione di tutti e tre i comparti che la compongono: più marcata quella relativa al costo del personale (-11,4%), inferiore ma ugualmente significativa quella delle altre spese amministrative (-6,2%), esposte al netto dei recuperi di spese e di imposte da clientela, e dell'ammortamento delle immobilizzazioni materiali (-2,7%).

Il calo delle spese del personale, che, come già evidenziato, nel periodo è stato di oltre l'11% rispetto al 2012, va considerato nell'ambito del perdurante difficile contesto economico e nella conseguente generalizzata politica di contenimento del costo del personale adottata dal Gruppo, sia incidendo in misura significativa sulla componente variabile, sia favorendo l'esodo del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione, che si è riflesso in una diminuzione del numero degli addetti in termini puntuali e medi.

Tra le altre spese amministrative da segnalare il calo delle spese di gestione immobili (flessione dei fitti passivi), delle spese generali di funzionamento (in particolare delle spese di trasporto valori, altri trasporti e spese postali).

La voce che presenta invece una crescita rispetto al 2012, è quella relativa alle imposte indirette e tasse dovute all'innalzamento dell'Imposta di bollo su conti correnti e deposito titoli, bilanciata da un analogo incremento dei recuperi di tale onere presso la clientela.

Dettaglio Outsourcing

	(migliaia di euro)		
	31/12/2013	31/12/2012	Var. %
<i>INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES:</i>	25.004	24.952	0,2%
Direzione Sistemi Informativi	13.937	13.030	7,0%
Direzione Operations	6.588	7.645	-13,8%
Direzione Immobili E Acquisti	1.199	1.107	8,3%
Direzione Sicurezza	0	93	-100,0%
Multicanalità (contact Unit)	1.210	1.112	8,8%
Direzione Recupero Crediti	461	446	3,4%
Direzione Legale e Contenzioso	347	391	-11,3%
Servizio formazione e Direzione Personale	1.262	1.128	11,9%
<i>INTESA SANPAOLO (GOVERNANCE)</i>	5.010	5.507	-9,0%
<i>Altre società del Gruppo e Terzi</i>	542	737	-26,5%
	30.556	31.196	-2,1%

Il costo dell'*outsourcing* complessivamente risulta in calo del 2,1%. Al suo interno risulta in diminuzione il costo della Governance (-9,0%) mentre quello riferito agli oneri operativi forniti da ISGS risulta in linea con il dato del 2012.

Il dato dell'*outsourcing* riferito alle altre società del Gruppo comprende i compensi ad Agriventure, a Setefi e ad Italfondario per servizi prestati.

L'indice "*Cost/income*" (oneri operativi / proventi operativi netti) al 31/12/2013 è pari al 67,4% in flessione di quasi 4 punti percentuali rispetto al dato del 2012 (71,3%) a seguito di una contrazione dei costi maggiore di quella dei ricavi.

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Salari e stipendi	11.690	12.362	11.772	12.960	-5,4	5,0	-9,2
Oneri sociali	2.909	3.280	3.174	3.542	-11,3	3,3	-10,4
Altri oneri del personale	1.586	1.838	1.724	1.962	-13,7	6,6	-12,1
Spese del personale	16.185	17.480	16.670	18.464	-7,4	4,9	-9,7
Spese per servizi informatici	12	19	23	19	-36,8	-17,4	21,1
Spese di gestione immobili	2.115	1.893	1.891	1.923	11,7	0,1	-1,7
Spese generali di funzionamento	1.039	1.805	1.950	1.690	-42,4	-7,4	15,4
Spese legali, professionali e assicurative	591	582	499	524	1,5	16,6	-4,8
Spese pubblicitarie e promozionali	138	53	101	30		-47,5	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	6.591	8.804	7.427	7.734	-25,1	18,5	-4,0
Costi indiretti del personale	110	65	91	68	69,2	-28,6	33,8
Recuperi spese	-264	-198	-222	-305	33,3	-10,8	-27,2
Imposte indirette e tasse	1.585	3.274	4.263	2.711	-51,6	-23,2	57,2
Recuperi imposte indirette e tasse	-950	-2.735	-3.546	-2.134	-65,3	-22,9	66,2
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	10.967	13.562	12.477	12.260	-19,1	8,7	1,8
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.429	1.369	1.367	1.374	4,4	0,1	-0,5
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	1.429	1.369	1.367	1.374	4,4	0,1	-0,5
Oneri operativi	28.581	32.411	30.514	32.098	-11,8	6,2	-4,9

Con riferimento all'analisi trimestrale l'aggregato risulta in calo rispetto al terzo periodo del 2013 dell'11,8%.

Risultato della gestione operativa

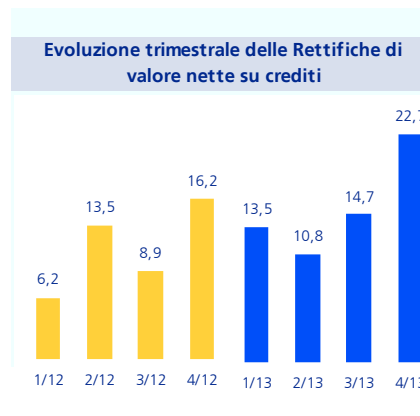
Il risultato della gestione operativa (proventi operativi al netto degli oneri operativi) del 2013, pari a euro 59,7 milioni, è in crescita del 9,4% rispetto al 31.12.2012. Analizzando il *trend* trimestrale si evidenzia una flessione del 6,7% vs. il terzo trimestre 2013.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri pari a euro -4,5 milioni (in crescita di oltre euro 2,6 milioni rispetto al dato di fine 2012) sono riferiti a oneri probabili derivanti da revocatorie (euro 1,1 milioni), contenziosi con clientela (euro 0,4 milioni), aggiornati in base all'evolversi delle vertenze in atto e alla valutazione circa i loro previsti esiti, ad un intervento richiesto dal FITD a favore di Banca Tercas di circa euro 0,9 milioni e a presidio di probabili storni provvigionali incassati dalla Banca in fase di collocamento di polizze assicurative CPI (creditor protection insurance) a seguito dell'estinzione anticipata dei finanziamenti ad esse collegati da parte della clientela, quantificati in euro 1,4 milioni e ad oneri diversi per euro 0,7 milioni.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci			(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-34.757	-21.011	13.746	65,4
Incagli	-21.102	-20.246	856	4,2
Crediti ristrutturati	-3.809	-7	3.802	
Crediti scaduti / sconfinati	-2.099	-2.738	-639	-23,3
Crediti in bonis	-259	-637	-378	-59,3
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-62.026	-44.639	17.387	39,0
Riprese nette per garanzie e impegni	476	-42	518	
Utili/perdite da cessione	-116	-149	-33	-22,1
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-61.666	-44.830	16.836	37,6



A fine 2013 le rettifiche di valore nette su crediti si attestano a euro 61,7 milioni in crescita rispetto al 2012 di oltre euro 16 milioni (+37,6%). Se si considera la dinamica trimestrale, si rileva una crescita del 54,1% rispetto al terzo periodo del 2013.

I comparti dei crediti che evidenziano un consistente incremento delle rettifiche rispetto all'esercizio precedente sono quelli delle sofferenze (+ euro 13,7 milioni di euro rispetto al 2012) e dei crediti ristrutturati (+3,8 milioni di euro) mentre quello degli incagli risulta sostanzialmente in linea con quello dello scorso esercizio. Risultano in flessione quelli riferiti ai crediti scaduti/sconfinati e ai crediti in bonis.

Complessivamente il costo annualizzato del credito del 2013 (rettifiche nette/crediti netti verso clientela) è pari a 185 pb in crescita di 65 pb rispetto al dato di fine 2012.

Voci	2013				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-14.963	-7.651	-7.147	-4.996	95,6	7,1	43,1
Incagli	-4.385	-5.878	-3.079	-7.760	-25,4	90,9	-60,3
Crediti ristrutturati	-3.822	-1	1	13			-92,3
Crediti scaduti / sconfinati	-149	-765	-561	-624	-80,5	36,4	-10,1
Crediti in bonis	-93	-75	-80	-11	24,0	-6,3	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-23.412	-14.370	-10.866	-13.378	62,9	32,2	-18,8
Riprese nette per garanzie e impegni	785	-311	73	-71			
Utili/perdite da cessione	-39	-32	-31	-14	21,9	3,2	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-22.666	-14.713	-10.824	-13.463	54,1	35,9	-19,6

La voce **Rettifiche di valore nette su altre attività**, che a fine dicembre 2013 è pari a -0,2 milioni di euro, si riferisce alla svalutazione di due partecipazioni di minoranza, classificate tra i titoli di capitale disponibili per la vendita.

La voce **Utile (perdite) su attività finanziarie detenute sino alla scadenza e su altri investimenti**, che a fine dicembre 2013 è pari a +65,6 milioni di euro, si riferisce alla differenza tra il valore iniziale d'iscrizione delle nuove quote della partecipazione in Bankitalia (coincidente con il loro fair value), ora classificata tra i titoli di capitale disponibili per la vendita, ed il valore contabile del vecchio titolo, precedentemente classificato tra le partecipazioni, a seguito della *derecognition* di quest'ultimo effettuata il 31 dicembre 2013 con l'entrata in vigore del D.L. 133 del 30/11/2013 convertito con la Legge 5 del 29/1/2014.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'ammontare di tale aggregato, pari a euro 58,9 milioni è in crescita di quasi 51 milioni rispetto al dato del 2012 (al netto dell'operazione "Bankitalia" l'aggregato sarebbe pari a euro -6,7 milioni rispetto ad un risultato positivo di euro 8,0 milioni del 2012). Se si considera la dinamica trimestrale, si rileva che il risultato del quarto trimestre è positivo per 51,7 milioni di euro rispetto ad un importo negativo di euro 1,1 milioni del terzo periodo (non considerando la rivalutazione di Bankitalia è negativo per 14,0 milioni di euro).

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte del periodo sul risultato corrente sono quantificate in euro -8,2 milioni, rispetto ad un importo di euro -3,2 milioni del 2012.

L'importo del 2013 comprende l'imposta sostitutiva del 12% per la rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia pari a -7,9 milioni di euro. Al netto di tale voce le imposte ammontano ad euro -0,4 milioni.

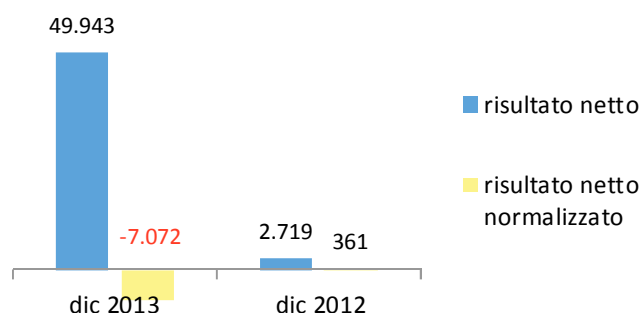
I valori delle imposte del 2013 sono impattate dalla nuova disciplina (legge di Stabilità 2014) delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela: tale disciplina incide sia sull'imposta IRES in quanto le rettifiche di valore e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio sono deducibili in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi, sia sull'imposta IRAP in quanto le rettifiche di valore e le riprese di valore concorrono al valore della produzione netta in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi. In riferimento al decreto legge 30 novembre 2013 n.133, nel quale si richiede, per il periodo d'imposta 2013, un'addizionale IRES pari all'8,50% sul reddito d'impresa risultante dalla dichiarazione IRES individuale al netto delle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art.106 comma 3 del TUIR in materia di rettifiche su crediti, si segnala che la società, presentando a tali fini un valore negativo, non è soggetta a nessun ulteriore versamento.

Il dato del 2012, che porta ad un *tax rate* del 39,6% (rispetto al risultato corrente) comprende la quantificazione delle istanze di rimborso presentate nel 2012, riferite alla parziale deduzione dell'IRAP dall'IRES su esercizi precedenti, pari a euro +4,5 milioni. In realtà se si considerano le imposte del periodo al netto di questo importo straordinario il *tax rate* 2012 ha raggiunto il 95,5% del risultato corrente.

Si segnalano inoltre gli **oneri d'integrazione ed incentivazione all'esodo**, al netto delle imposte, che sono pari a euro -0,8 milioni a fine 2013 ed a euro -2,1 milioni nel 2012.

Per quanto riguarda la voce **"Rettifiche di valore dell'avviamento"** nell'esercizio 2013, come nell'anno precedente, non sono state contabilizzate rettifiche di valore dell'avviamento in quanto i test di *impairment*, effettuati in base alle disposizioni del principio contabile IAS 36 – sui cui ci si sofferma in modo dettagliato nella Nota integrativa – non hanno evidenziato perdite di valore degli avviamenti presenti nell'attivo di bilancio.

Risultato netto dell'esercizio



Il risultato netto d'esercizio realizzato nel 2013 è pari a 49,9 milioni in crescita di oltre 47 milioni rispetto all'esercizio 2012.

Come già ricordato nel corso del 2012 è stato considerato come significativo risultato derivante da attività non ricorrenti la contabilizzazione a proventi straordinari (minori tasse) di 4,5 milioni relativi alle istanze di rimborso mentre per il 2013 è da considerarsi evento non ripetibile l'utile derivante dalla nuova valorizzazione delle quote della partecipazione di Bankitalia quantificata, al netto delle imposte, in euro 57,8 milioni. Escludendo tali poste (oltre agli oneri d'incentivazione all'esodo) il risultato netto di fine 2013 si quantificherebbe in una perdita di 7,1 milioni rispetto ad un utile di euro 0,4 milioni del 2012.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	31.199	35.584	-4.385	-12,3
Attività finanziarie valutate al fair value	35	25	10	40,0
Attività disponibili per la vendita	77.567	12.297	65.270	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	600.607	295.270	305.337	
Crediti verso clientela	3.327.574	3.731.626	-404.052	-10,8
Partecipazioni	38	39	-1	-2,6
Attività materiali e immateriali	128.775	131.844	-3.069	-2,3
Attività fiscali	70.719	59.150	11.569	19,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	195.443	239.425	-43.982	-18,4
Totale attività	4.431.957	4.505.260	-73.303	-1,6

Passività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	415.743	467.043	-51.300	-11,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.278.377	3.240.990	37.387	1,2
Passività finanziarie di negoziazione	32.362	40.632	-8.270	-20,4
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	25.802	18.096	7.706	42,6
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	214.176	305.942	-91.766	-30,0
Fondi a destinazione specifica	50.278	68.487	-18.209	-26,6
Capitale	284.536	284.536	-	-
Riserve	84.391	82.117	2.274	2,8
Riserve da valutazione	-3.651	-5.302	-1.651	-31,1
Utile / perdita di periodo	49.943	2.719	47.224	
Totale passività e patrimonio netto	4.431.957	4.505.260	-73.303	-1,6

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	31.199	33.891	33.045	44.072	35.584	33.041	36.134	30.967
Attività finanziarie valutate al fair value	35	30	24	22	25	23	22	-
Attività disponibili per la vendita	77.567	12.085	12.181	12.312	12.297	12.200	11.910	11.961
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	600.607	586.835	386.353	271.906	295.270	237.497	125.014	63.578
Crediti verso clientela	3.327.574	3.434.667	3.544.969	3.714.188	3.731.626	3.697.943	3.739.706	3.793.544
Partecipazioni	38	39	39	39	39	39	39	39
Attività materiali e immateriali	128.775	128.412	129.544	130.489	131.844	134.455	135.709	137.035
Attività fiscali	70.719	60.945	62.729	58.319	59.150	58.117	57.640	47.709
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	195.443	192.932	169.055	150.804	239.425	222.709	203.277	175.094
Totale attività	4.431.957	4.449.836	4.337.939	4.382.151	4.505.260	4.396.024	4.309.451	4.259.927
Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	415.743	343.594	345.294	449.885	467.043	399.258	371.154	329.186
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.278.377	3.292.967	3.284.483	3.185.863	3.240.990	3.239.704	3.197.554	3.202.817
Passività finanziarie di negoziazione	32.362	34.669	36.090	48.512	40.632	45.219	48.205	42.412
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	25.802	20.414	18.970	19.690	18.096	23.484	22.222	24.469
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	214.176	333.860	224.853	247.223	305.942	253.427	236.250	224.934
Fondi a destinazione specifica	50.278	62.377	64.292	67.384	68.487	62.802	62.839	64.490
Capitale	284.536	284.536	284.536	284.536	284.536	284.536	284.536	284.536
Riserve	84.391	84.391	84.391	84.587	82.117	82.117	82.117	82.367
Riserve da valutazione	-3.651	-7.875	-7.654	-5.723	-5.302	-127	588	726
Utile / perdita di periodo	49.943	903	2.684	194	2.719	5.604	3.986	3.990
Totale passività e patrimonio netto	4.431.957	4.449.836	4.337.939	4.382.151	4.505.260	4.396.024	4.309.451	4.259.927

Crediti verso clientela

Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	506.862	15,2	643.008	17,2	-136.146	-21,2	
Mutui	2.286.824	68,6	2.536.282	68,0	-249.458	-9,8	
Anticipazioni e finanziamenti	533.888	16,0	552.336	14,8	-18.448	-3,3	
Crediti da attività commerciale	3.327.574	100,0	3.731.626	100,0	-404.052	-10,8	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	3.327.574	100,0	3.731.626	100,0	-404.052	-10,8	

La dinamica complessiva dei finanziamenti con clientela è risultata in flessione del 10,8% rispetto a dicembre 2012. Tale flessione risente anche della caduta di domanda di credito da parte delle aziende da destinare ad investimenti di medio-lungo periodo.

La composizione del portafoglio crediti ripartita per forma tecnica evidenzia una diminuzione dei “Conti correnti” per 136,1 milioni di euro (-21,2%), nei “Mutui” di 249,5 milioni di euro (-9,8%) e nelle “Anticipazioni e finanziamenti” per 18,5 milioni di euro (-3,3%).

Complessivamente il flusso di nuove erogazioni di finanziamenti a MLT del 2013 si è attestato a ca. euro 193 milioni di cui euro 140 milioni a clientela *retail* (ca. euro 92 milioni a famiglie, ca. euro 48 milioni a PMI), ca. euro 53 milioni a imprese. Agli aggregati esposti si devono aggiungere circa euro 45 milioni di prestiti personali erogati, tramite i nostri sportelli, da Intesa Sanpaolo Personal Finance, ca. euro 12 milioni di contratti di *leasing* tramite Leasint SpA e ca. euro 65 milioni di finanziamenti erogati da Mediocredito per nostro tramite.

Si ricorda che tutta l’offerta dei prodotti di credito alla clientela *retail*, alle PMI è correlata a proposte assicurative – sviluppate da EurizonVita spa e Intesa Sanpaolo Assicura spa, società specializzate del Gruppo – a protezione di eventi indesiderati (premorienza, perdita del lavoro, ramo danni ecc.) che indirettamente mitigano il rischio creditizio della Banca.

L’attività di collaborazione con i vari Consorzi Fidi rappresenta tradizionalmente per la Cassa di Risparmio di Venezia un punto di forza che si traduce in una concreta presenza sul territorio al fianco degli imprenditori, specie in un momento di difficoltà economica come quello che stiamo attraversando.

Per affrontare con adeguati mezzi le sfide del mercato, alcuni Confidi si sono riorganizzati con accorpamenti e fusioni, ma soprattutto ottenendo in certi casi anche l’iscrizione ex art.107 del T.U.B., che consente il rilascio di garanzie a “prima richiesta”.

Questa forma di garanzia a favore della Banca, può accompagnare le richieste di affidamento degli associati Confidi, con il vantaggio di migliorare le condizioni di tasso sulle linee di credito.

Le condizioni facilitate a favore degli affidati si possono ottenere in considerazione della valenza della garanzia consortile a prima richiesta, che rappresenta un fattore mitigante del rischio, con conseguente riduzione della “Perdita Attesa” su ogni singolo cliente.

Questo meccanismo permette alla Banca di effettuare un minore accantonamento di capitale e ribaltare i benefici a favore del cliente.

Nonostante le difficoltà dovute alla perdurante fase economica negativa, il 2013 si chiude con uno stock di utilizzi di affidamenti erogati con l’intervento delle garanzie dei Consorzi Fidi pari a circa 178,6 milioni di euro; le presentazioni di pratiche garantite nel periodo 01/01/2013 – 31/12/2013 sono state pari a 107 milioni di euro, in calo del 25% circa rispetto al 2012.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2013					31/12/2012					Variazione	
	Esposiz. lorda	Rettifiche valore compl.	Esposiz. netta	Inc. %	Grado di cop. %	Esposiz. lorda	Rettifiche valore compl.	Esposiz. netta	Inc. %	Grado di cop. %	Esposizione netta assoluta	%
Sofferenze	400.605	253.646	146.959	4,4	63,3	344.572	214.486	130.086	3,5	62,2	16.873	13,0%
Incagli	208.279	45.735	162.544	4,9	22,0	179.669	34.716	144.953	3,9	19,3	17.591	12,1%
Crediti ristrutturati	20.303	6.923	13.380	0,4	34,1	4.278	414	3.864	0,1	9,7	9.516	246,3%
Crediti scaduti/sconfinati	22.851	2.681	20.170	0,6	11,7	34.819	4.028	30.791	0,8	11,6	-10.621	-34,5%
Attività deteriorate	652.038	308.985	343.053	10,3	47,4	563.338	253.644	309.694	8,3	45,0	33.359	10,8%
Finanziamenti in bonis	3.012.113	27.592	2.984.521	89,7	0,92	3.449.503	27.571	3.421.932	91,7	0,80	-437.411	-12,8%
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	3.664.151	336.577	3.327.574	100,0	9,2	4.012.841	281.215	3.731.626	100,0	7,0	-404.052	-10,8%

I crediti deteriorati con clientela per cassa, al valore di bilancio, ammontano al 31 dicembre 2013 a euro 343,1 milioni, evidenziando una crescita del 10,8% rispetto a dicembre 2012. Le sofferenze nette crescono del 13,0%, gli incagli del 12,1%, i crediti scaduti flettono del 34,5% mentre i crediti ristrutturati si incrementano di euro 9,5 milioni.

L'incidenza dei crediti deteriorati, sempre con riferimento ai valori di bilancio, sul totale dei crediti a clientela si è attestata al 10,3% (era dell'8,3% a fine 2012).

Il livello di copertura del rischio, del totale dei crediti deteriorati, assicurato dalle relative svalutazioni si attesta al 47,4% (45,0% a fine 2012).

L'incidenza dei crediti a sofferenza rispetto all'ammontare complessivo dei crediti risulta essere pari a 4,4% (a fine dicembre 2012 era pari al 3,5%), con un grado di copertura pari al 63,3%. L'incidenza degli incagli sul totale dei crediti è pari al 4,9% (3,9% a fine 2012) e presenta un grado di copertura del 22,0% (19,3% a dicembre 2012). I crediti scaduti o sconfinati (0,6% del totale dei crediti erogati) presentano un grado di copertura dell'11,7% in linea con il dato di fine 2012. I crediti ristrutturati rappresentano lo 0,4% del totale dei crediti e sono coperti per il 34,1%.

Le rettifiche di valore collettive sui crediti in *bonis* sono pari allo 0,92% dell'esposizione lorda verso clientela, valore in crescita rispetto a quanto rilevato alla fine del precedente esercizio (0,80%).

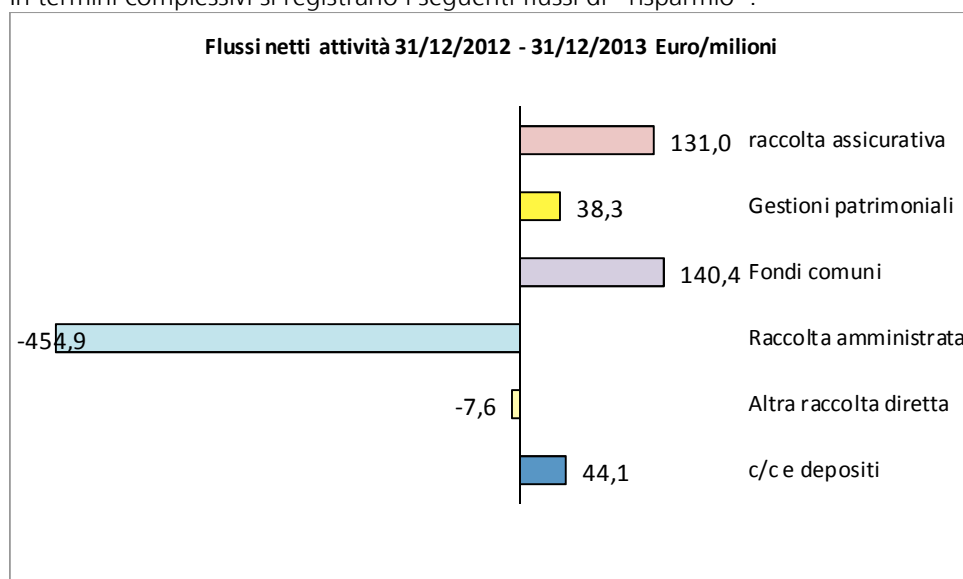
Le informazioni sui rischi di credito sono dettagliatamente illustrate nella parte E della nota integrativa

Attività finanziarie della clientela

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	3.278.377	43,4	3.240.990	42,9	37.387	1,2
Raccolta indiretta	4.270.745	56,6	4.314.109	57,1	-43.364	-1,0
Attività finanziarie della clientela	7.549.122	100	7.555.099	100	-5.977	-0,1

Al 31 dicembre 2013 le attività finanziarie della clientela si attestano a euro 7.549 milioni, in calo dello 0,1% rispetto al dato di dicembre 2012; in particolare la flessione riguarda la raccolta indiretta (-1,0%) mentre la raccolta diretta è in crescita dell'1,2%.

In termini complessivi si registrano i seguenti flussi di "risparmio":



Raccolta diretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	3.163.853	96,5	3.119.792	96,3	44.061	1,4
Operazioni pronti c/ termine	-	-	5.908	0,2	-5.908	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	7.391	0,2	10.653	0,3	-3.262	-30,6
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	107.133	3,3	104.637	3,2	2.496	2,4
Raccolta diretta da clientela	3.278.377	100,0	3.240.990	100,0	37.387	1,2



Con riferimento alla situazione puntuale del 31 dicembre 2013 la raccolta diretta con clientela ordinaria ammonta a euro 3.278 milioni, in crescita dell'1,2% rispetto a dicembre 2012. Il comparto dei conti correnti e depositi evidenzia un incremento dell'1,4% per complessivi euro 44 milioni, al suo interno si mantiene rilevante la quota dei buoni di risparmio che raggiungono i 490 milioni di euro (euro 458 milioni a fine 2012). I PCT si sono azzerati, i certificati di deposito segnano una flessione del 30,6%. Il comparto delle obbligazioni non è significativo in quanto, conformemente alle direttive di Gruppo, che prevedono una politica di *funding* accentrata, non sono stati effettuati collocamenti di prestiti obbligazionari di propria emissione. L'altra raccolta presenta una crescita del 2,4%.

Raccolta indiretta

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro)	
	incidenza		incidenza		variazioni	
		%		%	assolute	%
Fondi comuni di investimento	983.837	24,1	822.810	20,0	161.027	19,6
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	16.595	0,4	18.806	0,5	-2.211	-11,8
Gestioni patrimoniali	141.371	3,5	102.405	2,5	38.966	38,1
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	1.104.053	27,1	924.171	22,4	179.882	19,5
Risparmio gestito	2.245.856	55,1	1.868.192	45,4	377.664	20,2
Raccolta amministrata	1.832.604	44,9	2.253.633	54,6	-421.029	-18,7
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	4.078.460	100,0	4.121.825	100,0	-43.365	-1,1
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	192.285		192.285		-	-
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	4.270.745		4.314.110		-43.365	-1,0

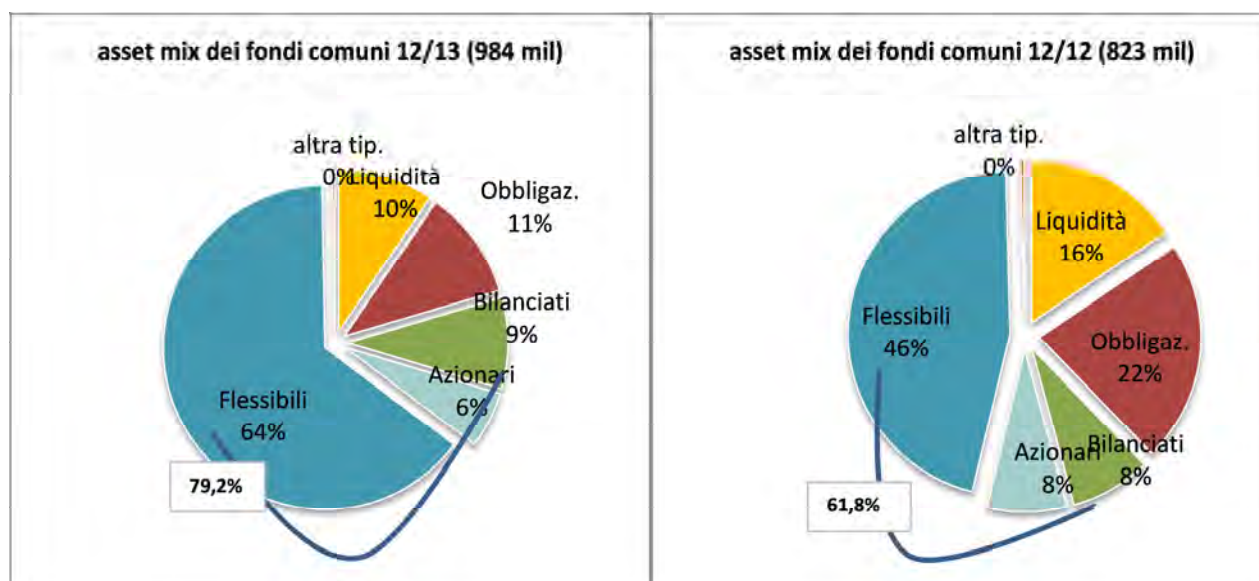


Con riferimento alla situazione del 31 dicembre 2013, la raccolta indiretta ammonta a euro 4.271 milioni, in calo dell'1,0% rispetto al dato di dicembre 2012.

La raccolta amministrata risulta in calo del 18,7% rispetto allo stock del 31.12.2012. Il calo è dovuto in buona parte al fatto che le obbligazioni del Gruppo giunte in scadenza non siano state completamente rinnovate ma parte del capitale tornato nelle disponibilità della clientela sia stata investita in acquisto di fondi comuni d'investimento e polizze vita.

Il risparmio gestito infatti risulta in crescita del 20,2%. Al suo interno tutti i comparti evidenziano una crescita tranne i fondi pensioni aperti (-11,8%): la raccolta assicurativa del 19,5%, le gestioni patrimoniali del 38,1% e i fondi comuni del 19,6%. Tale comparto continua a migliorare il suo asset mix, offrendo un potenziale di crescita per le commissioni con la clientela retail.

La crescita complessiva del risparmio gestito è frutto di una crescita del flusso netto di tale raccolta di circa 310 milioni di euro e dall'aumento di valore delle consistenze di circa 68 milioni di euro.



Attività e passività finanziarie

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Derivati di negoziazione - Attività	31.199	100,0	35.584	100,0	-4.385	-12,3
Totale attività finanziarie di negoziazione	31.199	100,0	35.584	100,0	-4.385	-12,3
Derivati di negoziazione - Passività	-32.362	100,0	-40.632	100,0	-8.270	-20,4
Totale passività finanziarie di negoziazione	-32.362	100,0	-40.632	100,0	-8.270	-20,4
Passività finanziarie di negoziazione nette	-1.163		-5.048		-3.885	-77,0
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	35		25		10	40,0
Attività finanziarie valutate al fair value	35		25		10	40,0

Lo sbilancio tra le attività e passività finanziarie al 31 dicembre 2013 si è ridotto a euro -1,2 milioni è dovuto sia al CVA sui derivati su tassi d'interesse che dalla posizione generatasi a seguito della manovra di smontaggio delle operazioni di coperture di poste a vista.

I titoli di capitale valutati al fair value sono rappresentati dalle azioni della Capogruppo acquistate nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano d'incentivazione relativo ai Key Manager.

Operatività con la clientela in strumenti derivati

L'operatività in prodotti derivati con la clientela della Banca è stata posta in essere esclusivamente con la finalità di consentire alle aziende di coprire i rischi di oscillazione dei tassi di cambio e di tasso e quindi di ridurre l'incidenza sui risultati economici di esercizio.

L'attività di copertura dei rischi di tasso si è svolta mediante la conclusione di operazioni di copertura specifica dei singoli finanziamenti con l'utilizzo di prodotti della tipologia del *Cap* e dell'*Interest Rate Swap*, nel preciso rispetto di quelle che sono le indicazioni contenute nei Principi Contabili Internazionali – IAS (*International Accounting Standard*).

Nella proposizione del servizio alla clientela la Banca si avvale da sempre di personale qualificato e di elevata professionalità che utilizza validi supporti informativi in modo da ottimizzare l'efficacia delle strategie di copertura e garantire la più ampia comprensione delle modalità di funzionamento dei prodotti.

L'adozione di prudenti politiche di commercializzazione dei prodotti da un lato e la professionalità degli addetti di cui si avvale Banca dall'altro, hanno assicurato come sempre l'adeguatezza delle operazioni alle specifiche esigenze della clientela e consentito un elevato il livello di gradimento con il mantenimento delle relazioni su buoni livelli qualitativi, consentendo di contenere al minimo i casi di insoddisfazione.

Anche nel mercato dei cambi l'elevata volatilità della nostra moneta nei confronti delle principali divise ha portato le imprese a ricorrere sistematicamente alle coperture di cambio soprattutto delle transazioni commerciali, sia delle importazioni che delle esportazioni, ma anche di quelle finanziarie rivenienti dalla movimentazione di capitali in divisa estera.

Tutte le operazioni della Banca poste in essere con la clientela, sia in cambi che in tassi, sono state come sempre sviluppate come negoziazione pareggiata con analoghe operazioni in contropartita con le società del Gruppo deputate a tale attività.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	11.556	14,9	11.507	93,6	49	0,4
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	66.011	85,1	790	6,4	65.221	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.567	100,0	12.297	100,0	65.270	

Portafoglio titoli di debito

Il valore di bilancio del portafoglio titoli obbligazionari ammonta al 31 dicembre 2013 a euro 11,6 milioni, riconducibili, sostanzialmente, ad alcuni depositi a garanzia dell'operatività aziendale, il dato è in linea con quello di fine 2012.

Le partecipazioni

Rispetto al bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, il portafoglio delle partecipazioni detenute dalla Cassa (tutte di minoranza e classificate tra i titoli di capitale disponibili per la vendita, ad eccezione di Intesa Sanpaolo Group Services, Infogroup e Intesa Sanpaolo Formazione, classificate tra le partecipazioni, in conformità a quanto stabilito dalla Capogruppo in tema di partecipazioni di minoranza che a livello di Gruppo siano partecipazioni di controllo, di collegamento o sottoposte a controllo congiunto) ha registrato la chiusura del Fondo P.I.C. Retex Misura 5 con conseguente liquidazione dell'interessenza detenuta. La Cassa ha ricevuto complessivi Euro 210.264, dei quali Euro 200.238 in linea capitale ed Euro 10.026 per utili complessivamente cumulati dal Fondo.

L'interessenza in Banca d'Italia, a seguito della conversione in legge del decreto legge n.133 del 30/11/2013 è stata inserita, all'interno delle attività finanziarie disponibili per la vendita in quanto non possiede i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39. Al 31 dicembre 2013 il suo valore di bilancio è pari a euro 65,7 milioni rispetto ad un valore di euro 1,3 migliaia di fine 2012, precedentemente collocato tra le partecipazioni (voce 100 dell'attivo) Per maggiori dettagli sull'operazione si rinvia al paragrafo "gli eventi rilevanti dell'esercizio" precedentemente illustrato.

Posizione interbancaria netta

Tesoreria aziendale e rapporti interbancari

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2013	31/12/2012	Variazione	
			assoluta	%
Crediti verso banche	600.607	295.270	305.337	
Operazioni pronti contro termine attivi	-	5.911	-5.911	
Crediti verso banche al netto PCT attivi	600.607	289.359	311.248	
- di cui dep.vinc.per riserva obbligatoria	32.880	31.343	1.537	4,9
Debiti verso banche	415.743	467.043	-51.300	-11,0
Posizione interbancaria netta	184.864	-177.684	362.548	

Sulla base delle Linee di Guida di Governo del Rischio di Liquidità approvate dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione della tesoreria aziendale Carive si avvale della Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

A fine dicembre 2013 la posizione interbancaria della Banca, al netto dei PCT, è positiva per euro 185 milioni, contro una posizione negativa di euro 178 milioni di fine 2012. Da segnalare la presenza di euro 305 milioni di finanziamenti passivi a medio lungo termine. Tali operazioni sono state attivate dalla Banca per rispettare la "Politica di liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo", che prevede l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri se finanziata a breve termine. Tale rischio, in cui Carive poteva incorrere a seguito della politica di *funding* accentrata che, come già illustrato nei paragrafi precedenti, comporta la mancata emissione di debito proprio ma il collocamento presso la clientela di titoli obbligazionari e fondi di Intesa Sanpaolo e altre Società del Gruppo, è superato attraverso la raccolta interbancaria a MLT di cui sopra.

Il Patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza

Con riferimento alla movimentazione del Patrimonio avvenuta nel 2013 si evidenzia che:

- l'Assemblea ordinaria del 20 marzo 2013 ha deliberato la ripartizione dell'utile d'esercizio 2012, di complessivi euro 2.719.425,81, destinando a Riserva Straordinaria la somma di Euro 2.469.425,81 e l'attribuzione al fondo erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale di euro 250.000,00;
- in fase di redazione del Bilancio 2013 si è inoltre provveduto a rilevare la variazione della perdita attuariale, derivante dalle valutazioni effettuate da periti esterni riferite al TFR e ai fondi di previdenza, a rilevare le minusvalenze sui titoli disponibili per la vendita, portando il totale delle riserve da valutazione a complessivi Euro -3.650.638.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2012	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2013	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	88	-62	26	-0,7
Copertura dei flussi finanziari	157	-157	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-2.588	-512	-3.100	84,9
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-4.141	2.382	-1.759	48,2
Leggi speciali di rivalutazione	1.182	-	1.182	-32,4
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-5.302	1.651	-3.651	100,0

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	327.342	332.837
Patrimonio supplementare (tier 2)	1.003	2.147
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	328.345	334.984
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	328.345	334.984
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	1.466.729	1.797.364
Rischi di mercato	2.771	13.135
Rischi operativi	249.405	254.220
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-429.726	-516.180
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.289.179	1.548.539
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	25,39	21,49
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	25,47	21,63

Il Patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2013 si attesta a 328,3 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2012 di 6,7 milioni di euro.

Per quanto riguarda la segnalazione sul rischio di concentrazione si segnalano 10 esposizioni che superando (come valore non ponderato) il 10% del Patrimonio di Vigilanza vengono classificate tra i "grandi rischi". L'importo complessivo di tali esposizioni non ponderato è pari a 1.630 milioni di euro mentre quello ponderato è pari a 323 milioni di euro; tali controparti sono identificate nei crediti in bonis.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di *impairment* sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Gli Amministratori della Cassa ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Bilancio dell'esercizio 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Controlli interni e rischi finanziari

Per quanto concerne i controlli interni quelli di primo livello, sono stati svolti in ambito Credito, Antiriciclaggio, Amministrativo, Trasparenza, Servizi di Investimento, Assicurativo, Privacy e Usura; nel corso dell'anno sono stati implementati i controlli in ambito Antiriciclaggio con nuove tipologie di verifiche.

I controlli in ambito creditizio sono strutturati in base alla tipologia ed alla finalità, come controlli "gestionali" - tesi a rilevare eventuali anomalie di andamento della relazione - e di "processo" - diretti a monitorare l'iter istruttorio e deliberativo, nonché la corretta applicazione della normativa vigente nel processo di attribuzione del rating.

Tutte le attività di controllo sono finalizzate principalmente a prevenire la formazione di rischi anomali (nei vari ambiti) ed a ridimensionare eventuali fenomeni di particolare intensità rilevati.

Nell'anno, oltre ai consueti controlli a distanza, sono proseguiti i controlli in "loco" presso le filiali retail ed imprese, finalizzati, mediante verifiche a campione, alla verifica del rispetto della normativa vigente.

Sono state inoltre svolte attività di controllo estemporanee, su tematiche specifiche, richieste da funzioni di controllo della Capogruppo.

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo.

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario della Cassa di Risparmio di Venezia, misurato mediante la shift sensitivity analysis (variazione di valore del portafoglio conseguente ad uno spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva si è attestato a fine dicembre su di un valore pari a euro 0,53 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2012 pari a euro 0,1 milioni.

Bucket analysis (valori in milioni di euro) – soglia di tolleranza: +/- 8,00 milioni di euro

Totale	0-18 mesi	18 mesi -3anni	3 - 5 anni	5 - 10 anni	10 - 15 anni	Oltre 15 anni
+0,53	-1,22	1,05	0,47	-3,16	+4,47	-1,09

La *sensitivity* del margine d'interesse - nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi - ammonta a fine dicembre a euro +6,24 milioni in calo di oltre mezzo punto percentuale rispetto a fine dicembre 2012 (+7,00).

Sulla base delle Linee di Guida di Governo del Rischio di Liquidità approvate dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità la Banca si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

A livello individuale trovano applicazione le metodologie e gli indicatori adottati a livello di Capogruppo.

Maggiori informazioni sui rischi di credito, finanziari, operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della nota integrativa.

La prevedibile evoluzione della gestione

Anche nel 2014 il sistema bancario dovrà affrontare il deteriorarsi dei crediti derivante dal prolungarsi della crisi economica. Si ritiene comunque che la Banca, dopo i cospicui accantonamenti del 2013, possa sostenere un impatto a conto economico meno penalizzante raggiungendo un risultato economico (al netto dell'utile collegato all'interessenza di Bankitalia) in miglioramento.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nessun fatto di rilievo si è verificato successivamente alla data di riferimento del bilancio e prima della redazione dello stesso, atto a modificarle valutazioni e l'informativa ivi espresse.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale di Carive è interamente posseduto dalla Controllante Intesa Sanpaolo spa, socio unico della Banca. Di conseguenza Carive è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo spa. La Banca nel corso del 2013 ha operato in accordo con la Capogruppo relativamente ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività, all'assetto finanziario.

I dati dell'ultimo bilancio della Controllante sono esposti nell'allegato "Schemi di stato patrimoniale e conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2012" della nota integrativa.

Ai sensi dell'art. c.c. 2497-ter, si elencano di seguito le motivazioni delle principali decisioni assunte dalla Banca (soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A.) nel corso del 2013 influenzate dalla Capogruppo:

decisioni concernenti l'adesione ad accordi

1. Sottoscrizione contratti di service con la Capogruppo

E' stato deciso di addivenire alla sottoscrizione del nuovo "Contratto di Servizio" con la Capogruppo avente ad oggetto la prestazione di attività di governance relativamente all'anno 2013.

L'operazione, ordinaria e a condizioni standard, soddisfa un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente di continuare ad usufruire dei servizi prestati dalla Capogruppo beneficiando delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per la Banca, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative ed economiche.

Consente inoltre di realizzare omogeneità operativa in seno al Gruppo.

2. Sottoscrizione contratti di service con Intesa Sanpaolo Group Services s.c.p.a.

E' stato deciso di addivenire alla sottoscrizione del nuovo "Contratto di Servizio" con Intesa Sanpaolo Group Services s.c.p.a. avente ad oggetto la prestazione di attività di tipo operativo relativamente all'anno 2013.

L'operazione, ordinaria e a condizioni standard soddisfa un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente di continuare ad usufruire dei servizi forniti in outsourcing da Intesa Sanpaolo Group Services s.c.p.a. beneficiando delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per la Banca, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative ed economiche.

Consente inoltre di realizzare omogeneità operativa in seno al Gruppo.

3. Intesa Sanpaolo s.p.a.

- E' stato deciso di conferire mandato a Intesa Sanpaolo s.p.a. per aderire alla Convenzione con Sistema Moda Italia che prevede una agevolazione sul prodotto "Export Facile".

Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente di offrire alla clientela della Cassa che opera nel settore la più ampia gamma di prodotti disponibili per lo sviluppo della loro attività commerciale continuare ad usufruire del servizio offerto da Marsh s.p.a.

- E' stato deciso di conferire procura a Intesa Sanpaolo s.p.a. per aderire "MyBank", soluzione paneuropea progettata da Eba Clearing per effettuare pagamenti (nazionali e internazionali) relativi a operazioni di commercio elettronico, in modo alternativo rispetto all'utilizzo di una carta di pagamento.
Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente di ampliare l'offerta dei servizi a favore della clientela della Cassa.
- E' stato deciso di accentrare in Capogruppo il processo dei finanziamenti ai dipendenti.
Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente di conseguire uniformità operativa in seno al Gruppo nonché benefici economici evitando di porre in essere i necessari interventi strutturali per l'estensione alla Cassa della nuova procedura dedicata ai finanziamenti personali.
- E' stato deciso di accentrare in Capogruppo la gestione delle attività amministrative inerenti l'offerta fuori sede.
Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente di conseguire uniformità operativa in seno al Gruppo.
- E' stato deciso di conferire mandato a Intesa Sanpaolo s.p.a. per aderire alla nuova Convenzione con l'INPS con la quale, oltre a continuare la commercializzare del Prestito pensionati secondo il modello di servizio previgente estende la proposizione commerciale del prodotto anche ai pensionati ex INPDAP ed ex EMPALS, confluiti nell'INPS.
Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente di ampliare il bacino potenziale dei clienti della Cassa.

4. SCS Azioninova s.p.a.

Si è provveduto ad integrare il Contratto in essere con SCS Azioninova s.p.a. cui la Cassa aderisce, volto a regolamentare l'attività di segnalazione di clientela del segmento imprese interessata ai servizi di consulenza ed assistenza della medesima SCS Azioninova s.p.a. relativi alla predisposizione del Bilancio sociale.
Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente di continuare ad offrire alla clientela imprese un servizio qualificato per accompagnarla alla predisposizione del Bilancio sociale.

5. Warrant Group s.r.l.

Si è provveduto ad integrare il Contratto in essere con Warrant Group s.r.l., volto a regolamentare l'attività di segnalazione di clientela del segmento imprese interessata ai servizi di consulenza della medesima Warrant Group s.r.l. sulle seguenti tematiche:

- consulenza e assistenza in materia di agevolazioni fiscali;
- consulenza e assistenza in materia di finanza agevolata;
- consulenza e assistenza su modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001;

al fine di recepire una clausola riguardante il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 nonché l'offerta del nuovo servizio di consulenza denominato "Consulenza e assistenza per la rendicontazione dei costi di ricerca e sviluppo".

Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente, implementandolo, il servizio qualificato Warrant Group s.r.l.

6. Banca IMI s.p.a.

E' stato deciso di aderire alla nuova versione della "Strategia di Trasmissione ed Esecuzione degli Ordini" di Banca IMI s.p.a. La modifica di rilievo riguarda l'automatizzazione di modalità di ordini già gestiti manualmente.

Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto ad usufruire del servizio offerto da Banca IMI s.p.a.

7. Intesa Sanpaolo Life Ltd

E' stato deciso di aderire all'Accordo con Intesa Sanpaolo Life Ltd affinché la medesima possa avvalersi dei servizi di pagamento resi dalla Cassa affinché le somme rivenienti da richieste di liquidazioni o riscatti delle polizze emesse dalla predetta società e distribuite in Italia tramite il broker Marsh s.p.a. siano riscosse dai beneficiari attraverso un intermediario finanziario residente in Italia.

Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto consente di facilitare l'utilizzo della gamma dei prodotti di Intesa Sanpaolo Life Ltd, intermediati da Marsh s.p.a., che possono essere offerti alla clientela della Cassa

8. Intesa Sanpaolo Personal Finance

A seguito dell'operazione societaria di scissione di ramo d'azienda da Neos Finance a Intesa Sanpaolo Personal Finance, è stato deciso di aderire, tramite la Capogruppo, al nuovo Accordo di collaborazione con la predetta Intesa Sanpaolo Personal Finance per la promozione ed il collocamento di mutui retail per la casa.

Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto, oltre a realizzare omogeneità operativa in seno al Gruppo, consente di offrire alla clientela i prodotti di Intesa Sanpaolo Personal Finance.

9. Progetto EMIR – Adesione al Protocollo ISDA

In dipendenza degli obblighi introdotti dal Regolamento EMIR (European Market Infrastructure Regulation, Regolamento UE n. 648/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012), sugli strumenti derivati OTC, è stato deciso di aderire al protocollo ISDA 2013 EMIR "Portfolio Reconciliation, Dispute, Resolution and Disclosure Protocol".

Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto, oltre a realizzare omogeneità operativa in seno al Gruppo, consente di evitare di dover negoziare accordi bilaterali specifici con controparti di mercato o clienti aderenti al Protocollo.

decisioni concernenti adeguamenti della struttura organizzativa aziendale

1. Struttura organizzativa della Divisione Banca dei Territori

Nel corso dell'anno, nell'ambito del processo di semplificazione della Divisione Banca dei Territori volto a focalizzare le Direzioni Regionali sul governo e controllo e le Aree/Banche sul presidio dell'attività commerciale, approvazione del nuovo organigramma e relativo funzionigramma della Cassa che, in particolare, prevede l'accentramento in Direzione Regionale delle attività, già allocate nell'ambito della Banca, inerenti ai controlli, alla pianificazione e controllo di gestione, ai crediti, al personale, all'assistenza operativa ed al coordinamento dei prodotti.

Rapporti verso le società del Gruppo:

Con riferimento ai rapporti intrattenuti dalla Banca con le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo si segnala che al 31 dicembre 2013 risultano in essere le seguenti situazioni:

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	598.041	114.973	32.308	4.252	8.370	10.873
Totale impresa controllante	598.041	114.973	32.308	4.252	8.370	10.873
Imprese controllate dalla controllante						
Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	4	-	-	-	15
Banca IMI SpA	64.024	71.409	-	-	56.703	45.766
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	365	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	1
Banca Monte Parma SpA	1	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	148	41	-	306	617
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	7	100	-	202	4
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	160.324	-	-	-	3.189
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	541	5	-	-	891	16
Mediocredito Italiano SpA	42	23	-	-	76	105
Società Européenne de Banque S.A.	-	145.074	-	-	-	1.884
Rapporti con enti finanziari						
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	1	-
Epsilon Associati SGR	20	-	-	-	141	-
Eurizon Capital SA	713	-	-	-	3.396	-
Eurizon Capital SGR SpA	2.772	-	-	-	11.835	-
Imi Fondi Chiusi SpA	-	-	-	-	9	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	529	-	-	-	1.726	-
Leasint SpA	101	-	-	-	101	-
Mediofactoring SpA	2.067	14	-	-	21	45
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	95	840	-	-	172	2.511
Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	15	-	-	-	-
Intesa Previdenza SpA	7	-	-	-	23	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	264	55	-	-	1.103	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	2.913	-	-	702	25.175
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.203	84	-	-	7.228	84
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	-	-	-	-	1
Totale imprese controllate dalla controllante	72.379	380.915	141	-	85.001	79.413
Totale Generale	670.420	495.888	32.449	4.252	93.371	90.286

I dati patrimoniali relativi ai rapporti verso parti correlate riguardano crediti e altre attività, debiti e altre passività, garanzie e impegni; nel dettaglio le attività verso la Capogruppo riguardano sostanzialmente i rapporti attinenti alla gestione della liquidità della Banca ed al deposito a fronte della Riserva Obbligatoria mentre le passività verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland e SEB si riferiscono a finanziamenti a mlt richiesti per adempiere agli obblighi della politica di liquidità strutturale del Gruppo.

I dati economici riguardano principalmente gli interessi attivi e passivi (a fronte della gestione della liquidità aziendale), le commissioni attive e passive (riferite sostanzialmente al Risparmio Gestito e al collocamento di obbligazioni e alla gestione delle carte di debito e credito emesse da Setefi), le spese per il Personale (riferite al costo del personale di aziende del Gruppo distaccato nella Banca al netto del recupero del costo del personale della Banca distaccato in imprese del Gruppo), le altre spese amministrative relative principalmente ai contratti di *outsourcing* stipulati con la Capogruppo e ISGS, oltre che a fitti passivi, e gli altri proventi di gestione (fitti attivi).

Si segnala che tali operazioni sono avvenute a condizioni di mercato.

La business continuity

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere.

In particolare è proseguita l'attività di estensione dello specifico tool per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole Società a livello Gruppo; è stata garantita la manutenzione periodica delle soluzioni che, oltre ad assicurare al Gruppo la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di resilienza e all'evoluzione delle soluzioni ivi identificate in coerenza con le logiche di semplificazione adottate dal Gruppo.

L'estensione del modello di BCM ha riguardato, in particolare, il perimetro internazionale del Gruppo, per il quale proseguono le attività dei progetti "Divisione Corporate & Investment Banking - International Network" e "Divisione Banche Estere", con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere; si evidenziano in particolare le verifiche svolte presso le Filiali di Londra e New York, presso la banca ungherese CIB e l'adozione del tool di Gruppo da parte di tutte le Banche estere.

Come richiesto dall'Organo Regolatore sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'auto certificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2; tra queste la revisione e l'aggiornamento dei Contingency Plan per i processi definiti "sistemici" da Banca d'Italia.

E' stato garantito l'inserimento del personale del Gruppo all'estero nei piani di emergenza dell'unità di crisi del Ministero degli Affari Esteri, sulla base degli accordi presi relativamente alla gestione ed al monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgono Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati proficuamente utilizzati in diverse occasioni, in collaborazione con le strutture aziendali competenti: nelle situazioni di crisi internazionali in Egitto ed in Ucraina, in occasione delle situazioni di forte maltempo occorse in Italia, in occasione delle diverse manifestazioni sociali sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo, oltre ad alcuni disservizi tecnologici dei sistemi informativi italiani ed esteri. In tale ambito, è stato realizzato e collaudato il Portale gestione emergenze: un nuovo tool per la gestione del ciclo di vita dell'emergenza, che costituisce il centro di governo della crisi e lo strumento di comunicazione per tutti i ruoli coinvolti.

Nel corso del 2013 sono state svolte complessivamente 95 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si evidenzia la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery) dei sistemi Target, svolta nel corso dei mesi di maggio e giugno; sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

A livello di sistema finanziario domestico, con il coordinamento del CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia d'intesa con la CONSOB), il 4 dicembre è stata svolta con esito positivo la verifica annuale dei meccanismi di coordinamento.

Infine, si evidenzia che è stato realizzato il primo Recovery Plan di Gruppo in ottemperanza alla raccomandazione "Recommendations on the development of the Recovery Plans" emanata dall'European Banking Authority - EBA in data 23 gennaio 2013 ai sensi degli artt. 16 e 15 del regolamento EU n. 1093/2012. Le attività progettuali, avviate nel corso del 2013, hanno coinvolto le funzioni CFO, CRO e COO; è stato definito il piano di lavoro, identificando tutti gli stakeholder. Il primo Recovery Plan di Gruppo è stato formalmente approvato dai Consigli di Intesa Sanpaolo in data 17 dicembre 2013 ed inviato a Banca d'Italia entro il 31 dicembre 2013.

Il D.Lgs. 231 2001

La versione attualmente vigente del "Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231" che ha recepito le modifiche normative introdotte nel corso dell'anno 2012 al Decreto Legislativo 231/2001 e le variazioni intervenute nell'assetto organizzativo di Gruppo, è stata approvata dal Consiglio in data 15 ottobre 2013, dopo che la stessa era stata preventivamente e favorevolmente esaminata dall'Organismo di Vigilanza.

Tale versione del Modello della Banca è redatta in conformità a quello vigente per Intesa Sanpaolo, ferme restando le specificità di C.R. Venezia.

Il Consiglio viene semestralmente aggiornato dal Presidente dell'Organismo di Vigilanza in ordine alle attività svolte da quest'ultimo.

Dalle predette relazioni è emerso che il Modello 231/2001 costituisce un efficace fattore di mitigazione del rischio; la sua attuazione presso la Cassa, nel complesso, è da ritenersi soddisfacente e sussiste una sufficiente sensibilizzazione sui temi connessi al Decreto Legislativo 231/2001.

Adesione al Consolidato Fiscale Nazionale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo si informa che la Cassa di Risparmio di Venezia ha aderito, a decorrere dal periodo d'imposta 2007 al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del TUIR (DPR 917/1986).

Azioni proprie o della società Controllante

Al 31 dicembre 2013 risultano in portafoglio nr.19.506 Azioni della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. con valor nominale unitario di Euro 0,52. Il loro valore in Bilancio è pari a Euro 34.993,76.

Proposte all'Assemblea

Proposta di approvazione del Bilancio e di ripartizione dell'Utile di esercizio

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2013, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Con riferimento all'utile netto di esercizio, quantificato in euro 49.943.363,84, in base alle norme di legge e di Statuto si propone all'Assemblea la sotto evidenziata ripartizione:

	(unità di euro)
Utile d'esercizio	49.943.363,84
Assegnazione a Riserva Straordinaria	49.943.363,84

Con riferimento alla proposta si precisa che non viene presentata alcuna assegnazione alla Riserva Legale in quanto la stessa soddisfa già gli obblighi di accantonamento previsti dal C.C. art. 2430 (consistenza pari al 20% del Capitale Sociale).

Se la suddetta proposta otterrà l'approvazione dell'Assemblea il patrimonio netto della Banca risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

	(unità di euro)		
Patrimonio netto	Bilancio 2013	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2013	Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale			
- ordinario	284.536.000	0	284.536.000
Totale capitale	284.536.000	0	284.536.000
Sovrapprezzi di emissione	21.247.542	0	21.247.542
Riserve	63.143.449	49.943.364	113.086.813
- di cui riserva Legale	56.907.200		56.907.200
Riserve da valutazione	-3.650.638	0	-3.650.638
Totale riserve	80.740.353	49.943.364	130.683.717
TOTALE	365.276.353	49.943.364	415.219.717

Venezia, 25 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione





Regata storica di Venezia

La Regata storica di Venezia è la principale manifestazione sportiva remiera veneziana. Si svolge ogni anno nel pomeriggio della prima domenica del mese di settembre. Essa rievoca l'evento storico dell'arrivo a Venezia della regina di Cipro, Caterina Cornaro, che nel 1489 fu costretta all'abdicazione del suo trono consentendo l'annessione dell'isola al territorio della Serenissima e ottenne, in sostituzione, la signoria di Asolo e un vitalizio. L'origine è legata alla pratica quotidiana della voga per motivi di lavoro (barcaroli, gondolieri, ortolani) ed alla successiva pratica amatoriale con vere e proprie sfide.

La manifestazione è aperta dal corteo storico, che sfila lentamente dal Bacino di S. Marco per tutto il Canal Grande ripercorrendolo poi indietro fino a Ca' Foscari dove viene allestita la Machina (palco galleggiante che forma il punto di arrivo delle successive gare). Tale sontuoso corteo è costituito da numerose tipiche imbarcazioni veneziane a remi precedute da quelle storiche, con figuranti e vogatori in costume d'epoca, tra le quali: la Serenissima, la Dogaresa (che porta il Doge e la regina Caterina Cornaro) e le 10 Bissone (Veneziana, Bizantina, Cinese, Floreale, Naviglio o Pescantina, Querini, Rezzonico, Nettuno, Geografia e Cavalli). Esso sfila in mezzo agli applausi degli spettatori, veneziani e turisti, che ammirano lo spettacolo dalle barche, dalle rive e dalle finestre dei palazzi e costituisce un motivo di orgoglio per la città.

Al corteo fanno seguito le varie gare, che costituiscono la parte agonistica della manifestazione tra le quali: i giovani, le donne, le caorline e i gondolini. Ogni gara comprende 9 equipaggi caratterizzati dal colore della barca (bianco, canarin, rosa, rosso, arancio, celeste, verde, viola e marron). Il percorso, più o meno lungo in base alla gara, è simile a quello del corteo storico. Ai primi 4 equipaggi classificati vengono assegnate le bandiere (nell'ordine: rossa, bianca, verde e blu). La gara più importante è quella conclusiva dei gondolini sui quali gareggiano i campioni del remo; viene riconosciuto il titolo di "re del remo" ai regatanti che vincono per 5 volte consecutive la gara dei gondolini.

La regata storica è uno spettacolo pittoresco che coinvolge la vita della città ed è apprezzata molto dai turisti, attratti dal corteo storico e molto sentita dai veneziani, appassionati alle gare. Il poeta Riccardo Selvatico, all'inizio di una poesia ad essa dedicata, così la definisce: No gh'è ne la storia del mondo una festa più bea, più splendida, Venezia, de questa: incanto de popolo, de re e imperadori, delizia, martirio de artisti e scrittori; superba memoria de un tempo passà; inutile invidia de sento cità.



Fonti iconografiche
Raccolta immagini "Regata storica di Venezia" - Foto MG 2013

**Bilancio della Cassa di Risparmio di
Venezia**

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	93.344.779	103.505.043	-10.160.264	-9,8
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	31.199.391	35.583.872	-4.384.481	-12,3
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	34.994	25.358	9.636	38,0
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.567.375	12.297.082	65.270.293	
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	600.606.789	295.269.525	305.337.264	
70.	Crediti verso clientela	3.327.574.102	3.731.625.602	-404.051.500	-10,8
80.	Derivati di copertura	34.120.941	55.877.687	-21.756.746	-38,9
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100.	Partecipazioni	37.545	38.901	-1.356	-3,5
110.	Attività materiali	106.762.887	109.832.725	-3.069.838	-2,8
120.	Attività immateriali	22.011.619	22.011.619	-	-
	di cui:				
	- avviamento	22.011.619	22.011.619	-	-
130.	Attività fiscali	70.719.261	59.150.236	11.569.025	19,6
	a) correnti	11.729.419	8.858.653	2.870.766	32,4
	b) anticipate	58.989.842	50.291.583	8.698.259	17,3
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	50.983.344	36.093.856	14.889.488	41,3
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150.	Altre attività	67.977.303	80.042.367	-12.065.064	-15,1
Totale dell'attivo		4.431.956.986	4.505.260.017	-73.303.031	-1,6

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Debiti verso banche	45.743.119	467.043.275	-51.300.156	-11,0
20.	Debiti verso clientela	3.270.986.050	3.230.336.868	40.649.182	1,3
30.	Titoli in circolazione	7.390.612	10.653.042	-3.262.430	-30,6
40.	Passività finanziarie di negoziazione	32.361.691	40.632.404	-8.270.713	-20,4
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60.	Derivati di copertura	45.039.533	66.188.556	-21.149.023	-32,0
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	23.124.506	41.894.357	-18.769.851	-44,8
80.	Passività fiscali	25.802.467	18.096.278	7.706.189	42,6
	a) correnti	7.910.562	96.180	7.814.382	
	b) differite	17.891.905	18.000.098	-108.193	-0,6
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100.	Altre passività	146.011.252	197.857.834	-51.846.582	-26,2
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	29.227.121	28.796.984	430.137	1,5
120.	Fondi per rischi ed oneri	21.050.918	39.689.771	-18.638.853	-47,0
	a) quiescenza e obblighi simili	2.990.000	6.560.000	-3.570.000	-54,4
	b) altri fondi	18.060.918	33.129.771	-15.068.853	-45,5
130.	Riserve da valutazione	-3.650.638	-5.301.922	-1.651.284	-31,1
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160.	Riserve	63.143.449	60.869.602	2.273.847	3,7
170.	Sovrapprezzi di emissione	21.247.542	21.247.542	-	-
180.	Capitale	284.536.000	284.536.000	-	-
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200.	Utile (perdita) d'esercizio	49.943.364	2.719.426	47.223.938	
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.431.956.986	4.505.260.017	-73.303.031	-1,6

Conto economico

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	123.540.359	140.466.642	-16.926.283	-12,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-21.111.914	-26.743.903	-5.631.989	-21,1
30. Margine di interesse	102.428.445	113.722.739	-11.294.294	-9,9
40. Commissioni attive	81.177.742	70.722.430	10.455.312	14,8
50. Commissioni passive	-4.814.765	-4.904.691	-89.926	-1,8
60. Commissioni nette	76.362.977	65.817.739	10.545.238	16,0
70. Dividendi e proventi simili	614.073	587.048	27.025	4,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.615.849	9.066.294	-6.450.445	-71,1
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-2.200.867	-3.150.065	-949.198	-30,1
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-10.1602	1846.980	-1.948.582	
a) crediti	-116.093	-148.610	-32.517	-21,9
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	14.491	-	14.491	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	1.995.590	-1.995.590	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9.636	6.223	3.413	54,8
120. Margine di intermediazione	179.728.511	187.896.958	-8.168.447	-4,3
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-57.509.158	-40.737.241	16.771.917	41,2
a) crediti	-57.752.129	-40.677.204	17.074.925	42,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-232.964	-16.849	216.115	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	475.935	-43.188	519.123	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	122.219.353	147.159.717	-24.940.364	-16,9
150. Spese amministrative:	-129.894.090	-143.467.154	-13.573.064	-9,5
a) spese per il personale	-70.874.232	-81.733.666	-10.859.434	-13,3
b) altre spese amministrative	-59.019.858	-61.733.488	-2.713.630	-4,4
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-4.542.413	-1.951.197	2.591.216	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-5.538.964	-5.779.681	-240.717	-4,2
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	10.001.671	8.837.458	1.164.213	13,2
200. Costi operativi	-129.973.796	-142.360.574	-12.386.778	-8,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	65.648.644	-	65.648.644	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	280.000	-280.000	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	57.894.201	5.079.143	52.815.058	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-7.950.837	-2.359.717	5.591.120	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	49.943.364	2.719.426	47.223.938	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	49.943.364	2.719.426	47.223.938	

Prospetto della Redditività Complessiva al 31 Dicembre 2013

Voci		2013	2012	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	49.943.364	2.719.426	47.223.938	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Piani a benefici definiti	1674.676	-6.325.676	8.000.353	
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	-157.014	157.014	-314.029	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-61955	422.159	-484.114	
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1455.706	-5.746.504	7.202.210	
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	51.399.070	-3.027.078	54.426.148	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

	(importi in euro)												
	31/12/2013												
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	
azioni ordinarie	Altre azioni	di utili		altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale					
ESISTENZE AL 1/1/2013	284.536.000	-	21.247.542	3.962.402	56.907.200	88.051	57.014	1.181.883	-6.728.870	-	-	2.719.426	364.070.647
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				2.469.426								-2.469.426	
Dividendi e altre destinazioni												-250.000	-250.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				-195.578					195.578				
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni													
Acquisto azioni proprie													
Distribuzione straordinaria dividendi													
Variazione strumenti di capitale													
Derivati su proprie azioni													
Stock option													
Redditività complessiva esercizio 2013							-61.955	-57.014		1674.676		49.943.364	51.399.070
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013	284.536.000	-	21.247.542	6.236.250	56.907.200	26.095	-	1.181.883	-4.858.616	-	-	49.943.364	415.219.718

La voce "dividendi e altre destinazioni" accoglie la quota destinata a valere sul risultato dell'esercizio 2012 al Fondo di Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale per euro 250.000.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

	(importi in euro)												
	31/12/2012												
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	
azioni ordinarie	Altre azioni	di utili		altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale					
ESISTENZE AL 1/1/2012	284.536.000	-	21.247.542	6.169.122	56.907.200	-334.108	-	1.181.883	-403.194	-	-	-1.956.720	367.347.725
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-1.956.720								1.956.720	
Dividendi e altre destinazioni													
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				-250.000									-250.000
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni													
Acquisto azioni proprie													
Distribuzione straordinaria dividendi													
Variazione strumenti di capitale													
Derivati su proprie azioni													
Stock option													
Redditività complessiva esercizio 2012						422.159	57.014		-6.325.676			2.719.426	-3.027.078
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2012	284.536.000	-	21.247.542	3.962.402	56.907.200	88.051	57.014	1.181.883	-6.728.870	-	-	2.719.426	364.070.647

Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	73.691.942	76.108.862
- risultato di esercizio (+/-)	49.943.364	2.719.426
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	3.969.796	-9.473.571
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.200.867	3.150.065
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	60.230.028	48.022.738
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	5.538.964	5.779.681
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	6.625.386	10.925.424
- imposte e tasse non liquidate (+)	17.861.015	17.315.102
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-72.677.478 (*)	-2.330.003
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	67.411.419	-152.726.478
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.932.024	9.473.384
- attività finanziarie valutate al fair value	-9.636	-25.358
- attività finanziarie disponibili per la vendita	67.311	-3.668.384
- crediti verso banche: a vista	-26.373.000	30.730.000
- crediti verso banche: altri crediti	-278.964.264	-138.067.835
- crediti verso clientela	343.611.150	-4.954.607
- altre attività	22.147.834	-46.213.678
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-148.962.018	102.525.831
- debiti verso banche: a vista	93.711.000	-9.918.000
- debiti verso banche: altri debiti	-145.011.156	146.514.482
- debiti verso clientela	40.649.182	-29.718.022
- titoli in circolazione	-3.262.430	-21.649.809
- passività finanziarie di negoziazione	-8.270.713	-7.629.555
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-126.777.901	24.926.735
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-7.858.657	25.908.215
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	613.097	4.323.048
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	613.097	587.048
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	3.736.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-2.469.126	-2.598.051
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-2.469.126	-2.598.051
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-1.856.029	1.724.997
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-195.578 (**)	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-250.000	-250.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-445.578	-250.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-10.160.264	27.383.212
RICONCiliaZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	103.505.043	76.121.833
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-10.160.264	27.383.210
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	93.344.779	103.505.043

Si precisa che:

* Nella sezione Gestione, fra gli "altri aggiustamenti", sono stati esposti anche gli effetti della valorizzazione delle quote di Banca d'Italia per l'importo di 65.649 migliaia;

** alla voce "emissione / acquisti di strumenti di capitale è confluita la variazione positiva, per l'importo di 196 migliaia, dovuta all'azzeramento delle riserve per perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Nota Integrativa

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio —Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative —Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio —Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 –Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione.

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sulla Banca, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi. Come previsto dal Principio Contabile, la Banca non ha applicato retrospettivamente le nuove regole.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all'IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l'informativa introdotta dall'IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013

Infine, non rileva ai fini del Bilancio 2013 in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale al 31 dicembre 2013 non presentano componenti relative ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Asset quality review e stress test previsti per il 2014

In data 16 maggio 2013, l'EBA ha raccomandato alle autorità di vigilanza competenti di condurre un esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review) sulle maggiori banche europee, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi dovuta alle condizioni macroeconomiche in Europa. In data 23 ottobre 2013 la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, svolgerà una valutazione approfondita del sistema bancario ai sensi del regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) entrato in vigore il 3 novembre 2013. L'esercizio avrà una durata di dodici mesi e coinvolgerà i maggiori istituti di credito europei, tra i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo.

La valutazione si compone di tre elementi: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (asset quality review) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) uno stress test per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. La valutazione è effettuata a fronte di un parametro di riferimento dell'8% per il Common Equity Tier 1

Ratio, definito secondo i parametri della CRD IV e del CRR I, tanto per l'asset quality review quanto per lo scenario di base degli stress test.

Gli obiettivi della asset quality review in preparazione presso il Meccanismo di Vigilanza Unico includono: (i) la valutazione dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie operati dalle banche; (ii) la determinazione dell'adeguata valutazione delle garanzie per le esposizioni creditizie; (iii) l'analisi della valutazione di strumenti complessi e attività ad alto rischio nei bilanci bancari. Sulla base dell'esercizio di asset quality review l'EBA, in stretta cooperazione con la BCE, condurrà uno stress test volto a valutare la robustezza, dal punto di vista del capitale regolamentare nel caso di eventuali situazioni di stress riconducibili a determinate condizioni restrittive.

Qualora gli stress test, tenuto conto anche dei risultati dell'asset quality review, evidenziassero che la Banca non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rivelati dallo stress test.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. La Cassa dei Risparmio di Venezia ha aderito al "consolidato fiscale nazionale" del Gruppo per il triennio 2013-2015.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti. Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa. In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 22 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di

mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle

stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta

una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto /sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del

rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione

di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere

iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal

bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in

parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;

- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi

finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

– *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

– *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Nella voce partecipazioni vengono inoltre ricompresi gli investimenti azionari in società controllate, collegate o soggette a controllo congiunto da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la banca.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto

tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management

sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;

– attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) anch’esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l’avviamento.

L’avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell’ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell’adeguatezza del valore dell’avviamento. A tal fine viene identificata l’Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento che corrisponde con l’intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell’ambito della Divisione Banca dei Territori. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell’avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell’Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un’immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall’attività di recupero crediti attraverso l’escussione di garanzie o l’acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l’intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. “Altre attività”.

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

La fattispecie non è presente nel bilancio della banca.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell’esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell’esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In

particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono, se presenti, i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette

forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide

con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per miglorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi

- attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
- a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità e che, in via principale, concorrono a determinare il valore di iscrizione in

bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del fair value

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d'Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l'informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione della Nota Integrativa consolidata.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di

ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al

tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione

di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di

perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa

rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività simili) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di

mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme

diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. “Model Validation”), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. “Model Risk Monitoring”) e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. “Model Risk Adjustment”, si veda il successivo paragrafo “Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione”).

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all’atto dell’introduzione dell’operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l’adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all’interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull’argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l’analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l’analisi evidenzi un “Model Risk” significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l’analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati

- benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

1. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

II. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

III. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	(migliaia di euro)	
							Cambiamenti di FV sfavorevoli	
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	870	-2.300	

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

Per l’informativa in merito all’“highest and best use” richiesta dall’IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell’eccezione prevista dal paragrafo 48 dell’IFRS 13 relativo all’applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	20.377	10.822	-	35.584	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	35	-	-	25	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.556	-	66.011	11.507	-	790
4. Derivati di copertura	-	34.121	-	-	55.878	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	11.591	54.498	76.833	11.532	91.462	790
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	32.362	-	-	40.632	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	45.040	-	-	66.189	-
Totale	-	77.402	-	-	106.821	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	790	-	-	-
2. Aumenti	10.822	-	65.664	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	65.650	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	14	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	14	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	10.822	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-443	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-210	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-233	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-233	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-233	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	10.822	-	66.011	-	-	-

Con riferimento alla valorizzazione della riga “Trasferimenti da altri livelli” per le “Attività finanziarie di negoziazione” si tratta (prevalentemente) di derivati con controparti deteriorate cui nell’esercizio precedente fu attribuito livello 2, il cui trasferimento a livello 3 deriva da un affinamento della metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value conseguente all’entrata in vigore dell’IFRS 13.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Gli “Acquisti” si riferiscono alla valorizzazione delle quote di Banca d’Italia come illustrato nella successiva sezione 4 della parte B della presente nota.

I “rimborsi” indicati nella tabella tra le diminuzioni, si riferiscono alla restituzione della quota capitale iniziale versata, a seguito della liquidazione e chiusura della partecipazione in Associazione in Partecipazione Retex.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d’Italia, A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)“.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	600.607	-	365.957	234.650
3. Crediti verso clientela	3.327.574	-	2.281.930	1.155.696
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.412	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	3.929.593	-	2.647.887	1.390.346
1. Debiti verso banche	415.743	-	96.074	319.669
2. Debiti verso clientela	3.270.986	-	2.747.933	523.296
3. Titoli in circolazione	7.391	-	7.391	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	3.694.120	-	2.851.398	842.965

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2012 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1, 3.1.

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l’acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l’acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - o le attività deteriorate;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	93.345	103.505
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		-
TOTALE	93.345	103.505

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	20.377	10.822	-	35.584	-
1.1 di negoziazione	-	20.377	10.822	-	35.584	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	20.377	10.822	-	35.584	-
TOTALE (A+B)	-	20.377	10.822	-	35.584	-

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	7.502	4.937
b) Clientela	23.697	30.647
Totale B	31.199	35.584
TOTALE (A+B)	31.199	35.584

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	119.247	-	-	-	119.247
B.1 acquisti	118.989	-	-	-	118.989
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	258	-	-	-	258
C. Diminuzioni	-119.247	-	-	-	-119.247
C.1 vendite	-119.247	-	-	-	-119.247
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Titoli di debito

Il totale delle “altre variazioni” indicate nella tabella tra gli aumenti si riferisce all’utile di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	35	-	-	25	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	35	-	-	25	-	-
Costo	19	-	-	19	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell’esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	35	25
a) Banche	35	25
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	35	25

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	25	-	-	25
B. Aumenti	-	10	-	-	10
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	10	-	-	10
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	35	-	-	35

Nel corso del 2012 la Banca ha provveduto all'acquisto delle azioni della Capogruppo ed alla relativa iscrizione fra le attività finanziarie valutate al fair value (strumenti in fair value option); le variazioni positive di fair value (10 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	11.556	-	-	11.507	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	11.556	-	-	11.507	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	66.011	-	-	790
2.1 Valutati al fair value	-	-	65.650	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	361	-	-	790
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	11.556	-	66.011	11.507	-	790

I titoli di debito iscritti nella presente sezione sono costituiti dai valori posti a garanzia o a cauzione.

La Banca non detiene in portafoglio titoli di capitale quotati in mercati attivi.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio.

Si espone di seguito l'elenco analitico di tali titoli di capitale.

Elenco dei titoli di capitale AFS al 31/12/2013

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	(unità di euro)
					Valore di bilancio
Valutati al fair value					
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	0,875%	65.650.000	65.650.000
Totale titoli di capitale valutati al fair value					65.650.000
Valutati al costo					
Consorzio Agrario di Padova e Venezia Scrl	Padova	18.014	0,172%	31	-
Consorzio per la gestione del marchio PattiChiari	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.999
Idroenergia Scrl	Chatillon (AO)	1.548.000	0,033%	516	-
Politecnico Calzaturiero Scrl	Strà (VE)	990.307	0,202%	2.000	1.999
Portogruaro Interporto S.p.A	Portogruaro (VE)	3.100.000	3,226%	100.000	87.205
VEGA - Parco Scientifico Tecnologico di Venezia Scrl	Venezia Marghera	8.355.087	3,201%	267.426	267.426
Visa Europe Ltd	Londra	150.000	0,007%	10	-
Totale titoli di capitale valutati al costo					361.629
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					66.011.629

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La Banca non ha, al momento, intenzione di cedere i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia. Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha

modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (2.626 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli (2.626 quote).

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (1 migliaia) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (65.650 migliaia) è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la Banca ammonta a euro 7.878 migliaia.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte ultima" delle caratteristiche, poi recepite in statuto, del titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e attribuisce ai soci il termine di trentasei mesi per dismettere l'eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l'aumento, il capitale di Banca d'Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione "di nuova emissione". Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell'aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall'invarianza del capitale; quella pre riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre riforma trovavano principale riferimento nel "fruttato" delle riserve, quelli post riforma sono "prelevati" dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

La Banca, seguendo gli indirizzi della Capogruppo che, insieme alle altre banche del Gruppo, possiede, complessivamente, circa il 42,42% del "vecchio" e del "nuovo" capitale, ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	11.556	11.507
a) Governi e Banche Centrali	11.556	11.507
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	66.011	790
a) Banche	65.650	-
b) Altri emittenti:	361	790
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	196
- imprese non finanziarie	361	594
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	77.567	12.297

La Banca detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a incaglio per complessivi 267 migliaia riferiti alla partecipata VEGA – Parco Scientifico Tecnologico di Venezia Scarl.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 “Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica” non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	11.507	790	-	-	12.297
B. Aumenti	214	65.664	-	-	65.878
B.1 acquisti		65.650	-	-	65.650
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value		-	-	-	-
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	214	14	-	-	228
C. Diminuzioni	-165	-443	-	-	-608
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-210	-	-	-210
C.3 variazioni negative di fair value	-92	-	-	-	-92
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-233	-	-	-233
- imputate al conto economico	-	-233	-	-	-233
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-73	-	-	-	-73
D. Rimanenze finali	11.556	66.011	-	-	77.567

Titoli di debito

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:

- al costo ammortizzato (168 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (46 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono ai ratei cedolari di inizio periodo.

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a -13 migliaia) è di 26 migliaia.

Titoli di capitale

Gli acquisti si riferiscono al valore delle nuove quote Banca d'Italia.

Le "altre variazioni" indicate al punto B.5 si riferiscono all'utile conseguito a fronte della liquidazione e chiusura del Fondo PIC Retex Misura 5 e conseguente cancellazione della società Associazione in partecipazione Retex dal registro delle imprese.

I "rimborsi" indicati al punto C.2 si riferiscono alla restituzione della quota capitale iniziale versata, a seguito della liquidazione e chiusura del Fondo PIC Retex Misura 5.

Le "svalutazioni da deterioramento" indicate al punto C.4 si riferiscono:

- alla rettifica di valore della partecipata VEGA S.c.r.l. per -232 migliaia di euro
- alla rettifica di valore della partecipata Idroenergia per -1 migliaio di euro.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)				
	31.12.2013				31.12.2012
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	600.607	-	365.957	234.650	295.270
1. Finanziamenti	600.607	-	365.957	234.650	295.270
11 Conti correnti e depositi liberi	25.890	X	X	X	6.841
12. Depositi vincolati	574.234	X	X	X	282.417
13 Altri finanziamenti:	483	X	X	X	6.012
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	5.911
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	483	X	X	X	101
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-
TOTALE	600.607	-	365.957	234.650	295.270
TOTALE Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	295.270

I crediti verso banche fanno registrare un aumento pari a 305.337 migliaia dovuto principalmente all'incremento registrato nei depositi vincolati per 291.817 migliaia e dei Conti correnti e depositi liberi per 19.049 migliaia.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31/12/2013 ammonta a 32.880 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						(migliaia di euro) 31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri					acquistati	altri
Finanziamenti	2.984.519	-	343.055	-	2.281.930	1.155.696	3.421.933	-	309.693
1. Conti correnti	429.333	-	77.529	X	X	X	568.629	-	74.379
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-
3. Mutui	2.057.215	-	229.607	X	X	X	2.343.387	-	192.895
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	45.292	-	476	X	X	X	50.483	-	435
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	452.679	-	35.443	X	X	X	459.434	-	41.984
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-
TOTALE	2.984.519	-	343.055	-	2.281.930	1.155.696	3.421.933	-	309.693
TOTALE Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	X	X	3.476.214	X	309.693

I crediti verso la clientela fanno registrare un calo di 404.052 migliaia, dovuto, principalmente, alla riduzione nelle componenti Mutui (pari a 249.460 migliaia), Conti Correnti (pari a 136.146 migliaia) e degli "Altri finanziamenti" (pari a 13.296 migliaia).

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono a "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 133.228 migliaia, "Altre sovvenzioni non in c/c" per 208.497 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazioni" per 89.915 migliaia e "Prestito con piano di ammortamento" per 23.898 migliaia.

Al 31.12.2013 nella sottovoce "Altri finanziamenti" erano ricompresi "crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 10.438 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente:

- Interventi regionali per agevolare l'accesso del credito nel settore commercio L.R. 18/1/1999, n.1 per 3.827 migliaia;
- Fondo di Rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane L.R. n. 17/1/2002, n. 2 per 2.076 migliaia;
- Fondo di Rotazione per l'innovazione tecnologica alle PMI (POR 2007-2013) per 1.656 migliaia;
- Fondo di Rotazione per le PMI turistiche L.R. 4/1/2002, n. 33 per 1.228 migliaia;
- Fondo di Rotazione per i Finanziamenti agevolati alle PMI L.R. 9/2/2001, n. 5 per 822 migliaia;
- Fondo di Rotazione per l'artigianato (Misura 1.2 Docup obiettivo 2 2000/2006) per 361 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.984.519	-	343.055	3.421.933	-	309.693
a) Governi	9.883	-	-	11.449	-	-
b) Altri enti pubblici	13.011	-	-	21.729	-	-
c) Altri soggetti	2.961.625	-	343.055	3.388.755	-	309.693
- imprese non finanziarie	1.758.160	-	310.278	2.118.881	-	277.835
- imprese finanziarie	8.579	-	5.067	5.134	-	3.003
- assicurazioni	1.467	-	-	1.038	-	-
- altri	1.193.419	-	27.710	1.263.702	-	28.855
TOTALE	2.984.519	-	343.055	3.421.933	-	309.693

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2012 a 396.341 migliaia contro i 444.970 migliaia del 2012.

7.4 Locazione finanziaria

Non si rilevano voci avalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E, "Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	34.121	-	828.054	-	55.878	-	1.158.921
1) Fair value	-	34.121	-	828.054	-	55.046	-	976.921
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	832	-	182.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	34.121	-	828.054	-	55.878	-	1.158.921

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fairvalue					Generica	Flussi finanziari			
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Crediti	5.412	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	5.412	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	28.709	-	-	-	
Totale passività	-	-	-	-	-	28.709	-	-	-	
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla sezione 9 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – voce 90

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,004	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	0,001	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	
D. Altre partecipazioni			

Tali società sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di

voto potenziali.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	(migliaia di euro)		
						Fair value		
						Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA (*)					-	X	X	X
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO (*)					-	X	X	X
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)					38	-	-	-
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	1431.013	1578.153	-7.096	489.044	30	-	-	-
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	66.339	79.095	1.028	22.044	1	-	-	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.216	2.608	6	311	7	-	-	-
D. ALTRE PARTECIPAZIONI					-	-	-	-
TOTALE					38	-	-	-

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dai bilanci al 31/12/2012.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	39	39
B. Aumenti	65.649	-
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	65.649	-
C. Diminuzioni	-65.650	-
C.1 vendite	-65.650	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	38	39
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Si segnala altresì, la cancellazione delle quote di Banca d'Italia S.p.A. (1 migliaia) iscritta tra le partecipazioni e trasferita tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita *valutate al fair value*, sulla base della valorizzazione delle quote di cui si è detto in precedenza, effettuata ai sensi del decreto legge n.133/2013 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5. In tabella le "altre variazioni" di cui al punto B.4 si riferiscono all'utile realizzato; le vendite al suddetto trasferimento.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo esclusivo e pertanto non sussistono impegni.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate come sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	105.351	108.408
a) terreni	66.288	66.288
b) fabbricati	16.319	18.237
c) mobili	19.992	20.501
d) impianti elettronici	2.655	3.382
e) altre	97	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	105.351	108.408

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 02/12/1975 n. 576	196 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72	5.672 migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218	926 migliaia;
- Legge 29/12/1990 n. 408	23.509 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413	21.654 migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012	
		Fair value			Valore di bilancio	
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
1. Attività di proprietà	1.412	-	-	3.304	1.425	
a) terreni	1.271	-	-	1.623	1.271	
b) fabbricati	141	-	-	1.681	154	
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	
a) terreni	-	-	-	-	-	
b) fabbricati	-	-	-	-	-	
TOTALE	1.412	-	-	3.304	1.425	

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	66.288	113.063	35.749	34.560	-	249.660
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-94.826	-15.248	-31.178	-	-141.252
A.2 Esistenze iniziali nette	66.288	18.237	20.501	3.382	-	108.408
B. Aumenti:	-	1.683	227	561	111	2.582
B.1 Acquisti	-	-	226	561	-	787
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.683	-	-	-	1.683
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	1	-	111	112
C. Diminuzioni:	-	-3.601	-736	-1.288	-14	-5.639
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-3.601	-736	-1.175	-14	-5.526
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-113	-	-113
D. Rimanenze finali nette	66.288	16.319	19.992	2.655	97	105.351
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-98.425	-15.982	-32.276	-181	-146.864
D.2 Rimanenze finali lorde	66.288	114.744	35.974	34.931	278	252.215
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella voce B.7 e C.7 è riportata una variazione per riclassifica classi cespiti per 111 migliaia.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	1.271	154	1.425
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-13	-13
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-13	-13
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.271	141	1.412
E. Valutazione al fair value	1.623	1.681	3.304

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2013.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1A avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	-	22.012	-	22.012
A.2.1A attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 A attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	22.012	-	22.012

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento derivante dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 14 settembre 2009 per 22.012 migliaia.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2013 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori della CGU Banca dei Territori al 31 dicembre 2013, in conformità con i precedenti esercizi, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su tangibile book value), P/E (prezzo su utile), Avw/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi.

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale.

Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avw/RT - avviamento sulla raccolta totale.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2013 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	22.012	-	-	-	-	22.012
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	22.012	-	-	-	-	22.012
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	22.012	-	-	-	-	22.012
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorda	22.012	-	-	-	-	22.012
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	43.315	2.573	31.251	-
Avviamento	4.237	858	4.843	981
Accantonamenti per oneri futuri	4.148	-	4.432	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	685	-	4.417	-
Altre	2.657	92	3.028	91
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	242	-	-	-
Immobilizzazioni	-	-	322	-
TOTALE	54.800	3.523	47.649	1.072
Contropartita del Patrimonio netto				
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	667	-	1.571	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-
TOTALE	667	-	1.571	-
Totale attività per imposte anticipate	55.467	3.523	49.220	1.072

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	15.654	2.225	15.654	2.225
Plusvalenze rateizzate	242	-	322	-
Altre	-	-	-	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	242	-	322	-
TOTALE	15.654	2.225	15.654	2.225
Contropartita del Patrimonio netto				
Attività disponibili per la vendita	11	2	36	7
Cash flow hedge	-	-	65	13
TOTALE	11	2	101	20
Totale passività per imposte differite	15.665	2.227	15.755	2.245

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	48.721	37.905
2. Aumenti	18.992	19.737
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	18.595	15.159
a) relative a precedenti esercizi	200	264
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	18.395	14.895
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	397	4.578
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-9.390	-8.921
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-9.148	-8.449
a) rigiri	-8.978	-8.449
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-170	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-242	-472
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-149
b) altre	-242	-323
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	58.323	48.721

La voce "altre", punto 2.1 lett. d), comprende anche le imposte anticipate (16.539 migliaia) riconducibili alla nuova disciplina prevista dalla Legge di Stabilità 2014 delle rettifiche nette e delle perdite su crediti verso clientela (legge n.147/2013).

La voce "Altri aumenti", punto 2.3 riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente (323 migliaia) e il trasferimento di imposte prepagate da quelle in contropartita al patrimonio netto, esposte alla voce 3.3. "Altre diminuzione" della tabella 13.5, a quelle di conto economico (74 migliaia).

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3 b), pari a 242 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	36.094	25.981
2. Aumenti	17.716	12.265
3. Diminuzioni	-2.827	-2.152
3.1 Rigiri	-2.827	-2.003
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-149
a) derivante da perdita di esercizio	-	-149
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	50.983	36.094

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	17.879	21.869
2. Aumenti	323	4.901
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	323
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	323
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	323	4.578
3. Diminuzioni	-323	-8.891
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-81	-8.568
a) rigiri	-81	-8.568
b) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-242	-323
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	17.879	17.879

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 323 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 242 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	1571	165
2. Aumenti	147	1571
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	147	1571
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	147	1571
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-1051	-165
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-977	-165
a) rigiri	-977	-165
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-74	-
4. Importo finale	667	1.571

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	121	171
2. Aumenti	-	121
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	121
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	121
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-108	-171
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-108	-171
a) rigiri	-108	-171
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	13	121

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte

del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Considerato che la Banca, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Banca.

Inoltre, la Banca ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31/12/2013, che ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 11.729 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 7.911 migliaia, si riferisce principalmente all'imposta sostitutiva sul maggior valore attribuito alle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

Non risulta iscritta alcuna imposta corrente in relazione alla introduzione della addizionale IRES dell'8,50% da calcolare sul reddito d'impresa, specificatamente prevista per le Banche dal recente Decreto legge 133/2013.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano, per il 2013, voci avvalorate per le tabelle previste dalla Banca d'Italia relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Addebiti diversi in corso di esecuzione	12.159	21.941
Partite viaggianti	863	881
Partite debitorie per valuta regolamento	319	3.419
Assegni ed altri valori in cassa	3.538	4.932
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	1.321	1.803
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	19.992	5.889
Partite varie	29.785	41.177
TOTALE	67.977	80.042

Gli “Addebiti diversi in corso di esecuzione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

All’interno della voce “Addebiti diversi in corso di esecuzione” sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 2.563 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 1.493 migliaia.

La voce “Partite varie” comprende le Altre partite, per 29.785 migliaia (la voce raccoglie gli importi in lavorazione sui conti di Banca d’Italia per 18.774 migliaia e le somme da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 2.837 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 612 migliaia. Nell’aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 2 migliaia.

Le partite “debitorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale include i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- Credito per 4.490 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall’IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011);
- Credito per 1.425 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell’IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	415.743	467.043
2.1 Conti correnti e depositi liberi	93.488	130.940
2.2 Depositi vincolati	307.306	309.701
2.3 Finanziamenti	14.725	26.186
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	14.725	26.186
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	224	216
TOTALE	415.743	467.043
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	96.074	X
Fair value - Livello 3	319.669	X
TOTALE fair value	415.743	466.973

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo: 160.324 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 145.074 con Société Européenne de Banque S.a. e 1.908 migliaia con la Capogruppo. Con la Capogruppo inoltre sono in essere al 31/12/2013 rapporti di Conti correnti e depositi liberi per 93.307 migliaia.

I debiti verso le Banche fanno registrare un decremento di 51.300 migliaia dovuto, principalmente, alla diminuzione dei Conti correnti e depositi liberi per 37.452 migliaia (di cui 37.458 con la Capogruppo) e dei Finanziamenti Altri con la Capogruppo per 11.461 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica e 1.5 Debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	2.612.794	2.585.488
2. Depositi vincolati	551.060	534.304
3. Finanziamenti	-	5.908
3.1 Pronti contro termine passivi	-	5.908
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	107.132	104.637
TOTALE (valore di bilancio)	3.270.986	3.230.337
	Fair value - Livello 1	X
	Fair value - Livello 2	X
	Fair value - Livello 3	X
TOTALE (Fairvalue)	3.271.229	3.230.337

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 40.649 migliaia dovuto principalmente all'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 27.306 migliaia, dei Depositi vincolati per 16.756 migliaia e degli Altri debiti per 2.495 migliaia.

I pronti contro termine passivi per 5.908 migliaia presenti nell'esercizio 2012 erano a valere su pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'attivo "6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica".

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati, 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati, 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica e 2.5 Debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	7.391	-	7.391	-	10.653	-	10.653	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	7.391	-	7.391	-	10.653	-	10.653	-
Totale	7.391	-	7.391	-	10.653	-	10.653	-

I titoli di debito del passivo fanno registrare una diminuzione di 3.262 migliaia a causa della diminuzione dei certificati di deposito a fronte dei quali non sono stati effettuati nuovi collocamenti.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati, 3.3 "Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica".

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
(migliaia di euro)										
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari										
1.1 Di negoziazione	-	32.362	-	-	-	X	-	40.632	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	X	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	X	-	-	-	X
2.3 Altri	-	-	-	-	-	X	-	-	-	X
Totale B	-	32.362	-	-	-	X	-	40.632	-	X
TOTALE (A+B)	-	32.362	-	-	-	X	-	40.632	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	45.040	-	345.469	-	66.189	-	277.790
1) Fair value	-	45.040	-	345.469	-	66.189	-	277.790
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	45.040	-	345.469	-	66.189	-	277.790

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	44.518	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	44.518	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	522	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	522	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	23.125	41.894
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	23.125	41.894

La voce 70 "adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 818.200 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela (erano 869.400 al 31 dicembre 2012).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Vedi sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso fornitori	11.867	17.025
Importi da riconoscere a terzi	2.974	3.671
Accreditati e partite in corso di lavorazione	17.952	36.069
Partite viaggianti	140	436
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	51.394	60.217
Partite credito rie per valuta regolamento	6.754	1.579
Oneri per il personale	9.771	1.965
Debiti verso enti previdenziali	3.066	3.318
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	2.958	3.434
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	8.673	16.553
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	13.459
Partite varie	30.462	40.132
TOTALE	146.011	197.858

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le partite “creditorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell’elisione chiude in positivo in quanto l’ultimo giorno lavorativo dell’anno è stato un giorno lavorativo, per cui l’addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l’accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 22.393 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	28.797	28.853
B. Aumenti	5.517	7.069
B.1 Accantonamento dell'esercizio	943	1.261
B.2 Altre variazioni	4.574	5.808
C. Diminuzioni	-5.087	-7.125
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.380	-3.255
C.2 Altre variazioni	-3.707	-3.870
D. Rimanenze finali	29.227	28.797

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell’*interest cost*, che rappresenta l’interesse annuo maturato da inizio anno sull’obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le “Altre variazioni”, di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell’esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (1.075 migliaia) e gli utili attuariali (369 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale, in contropartita ad una riserva di patrimonio netto (2.393 migliaia).

La sottovoce C.1 accoglie gli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2013.

11.2 Altre informazioni**11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti**

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	28.797	28.853
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	73	99
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	870	1.162
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	1.075	2.968
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	271
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utilie attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utile attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-8	-846
Utile attuariali basati sull'esperienza passata	-361	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-1.380	-3.255
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	3.499	3.415
Altre variazioni in diminuzione	-3.338	-3.870
Esistenze finali	29.227	28.797

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2013, ammonta a 29.466 migliaia.

11.2.2 Descrizioni delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2013	31.12.2012
Tassi di sconto	2,78%	3,1%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,47%	3,50%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2013 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi della curva Eur Composite AA al 31.12.2013.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+100 bps	- 100 bps
Tasso di attualizzazione	26.310	32.593
Tasso di incrementi retributivi	29.227	29.227
Tasso di inflazione	31.420	27.210

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.990	6.560
2. Altri fondi rischi ed oneri	18.061	33.130
2.1 controverse legali	6.556	5.653
2.2 oneri per il personale	7.429	24.842
2.3 altri	4.076	2.635
TOTALE	21.051	39.690

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.
Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controverse legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	6.560	5.653	24.842	2.635	39.690
B. Aumenti	291	1.799	1.123	3.011	6.224
B.1 Accantonamento dell'esercizio	109	1.776	769	2.761	5.415
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	182	23	271		476
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			31		31
B.4 Altre variazioni			52	250	302
C. Diminuzioni	-3.861	-896	-18.536	-1.570	-24.863
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-845	-878	-9.513	-1.570	-12.806
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-18			-18
C.3 Altre variazioni	-3.016		-9.023		-12.039
D. Rimanenze finali	2.990	6.556	7.429	4.076	21.051

La sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il Personale" è costituita principalmente dall'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti al nuovo accordo stipulato in data 11 aprile 2013 (699 migliaia).

Negli "Altri fondi" la medesima sottovoce B.1 comprende principalmente lo stanziamento destinato a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi e gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativi alla Tercas, limitatamente alla quota ancora incerta nel *quantum*. La sottovoce B.4 "Altre variazioni" (250 migliaia) si riferisce alla quota degli utili dell'esercizio precedente destinata al Fondo di Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale.

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli Oneri per il Personale concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (8.731 migliaia) relativo al Fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” della parte ritenuta “certa” sulla base dei piani di esborso definiti con l’Inps.

La sottovoce C.4 dei Fondi di Quiescenza rappresenta il saldo netto degli utili e perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabili al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (utili per 3.550 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (perdite per 534 migliaia).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti -

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo di proiezione unitaria” (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei confronti dei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell’articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della “Cassa” verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell’Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell’Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell’Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all’1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia confluito nel Fondo del Banco di Napoli nel corso del 2012.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	590.770	509.130	1.337.870	1.211.030
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.070	590	19.120	17.140
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	15.590	22.910	45.190	56.920
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	6.800	92.330	-	237.880
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	6.350	4.720	33.040	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	7.830	17.800	155.060	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	200	100	1.000
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-140.680	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-61.020
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-	-74.480
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-62.550	-67.530	-49.400	-50.600
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	740	10.620	750	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	566.600	590.770	1.401.050	1.337.870

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	566.600	590.770	1.401.050	1.337.870

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 2.630 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 39.980 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare dipendenti della ex Cassa di Risparmio di Venezia, costituito presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	506.130	513.480	935.000	863.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	31.010	2.080	-790	81.040
Interessi attivi	13.220	23.160	31.340	40.560
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	200	100	1.000
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-62.550	-67.530	-49.400	-50.600
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	740	34.740	750	-
Esistenze finali	488.550	506.130	917.000	935.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 1.720 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino;
- 37.900 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare dipendenti della ex Cassa di Risparmio di Venezia, costituito presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 2.990 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (910 migliaia) e al Fondo Banco di Napoli (2.080 migliaia).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2013		31.12.2012		31.12.2013		31.12.2012	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	73.770	15,1	351.690	69,5	137.930	15,0	825.000	88,2
- di cui livello 1	73.770				137.930			
Fondi comuni di investimento	46.710	9,6	138.380	27,3	83.140	9,1		
- di cui livello 1	46.710				83.140			
Titoli di debito	341.120	69,8			583.790	63,7	106.000	11,3
- di cui livello 1	341.120				583.790			
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-	-			101.760	11,1		
- di cui livello 1								
Gestioni assicurative	-	-						
- di cui livello 1								
Altre attività	26.950	5,5	16.060	3,2	10.380	1,1	4.000	0,4
Totale	488.550	100	506.130	100	917.000	100	935.000	100

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale	73.770	137.930
Società finanziarie	8.090	29.880
Società non finanziarie	65.690	108.050
Fondi comuni di investimento	46.710	83.140
Titoli di debito	341.120	583.790
Titoli di stato	182.030	536.670
- di cui rating investment grade	181.300	536.670
- di cui rating speculative grade	730	
Società finanziarie	95.450	23.160
- di cui rating investment grade	88.420	20.420
- di cui rating speculative grade	7.030	2.740
Società non finanziarie	63.630	23.960
- di cui rating investment grade	50.220	19.290
- di cui rating speculative grade	13.410	4.670
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	101.760
Gestioni assicurative	-	-
Altre attività	26.950	10.380
Totale	488.550	917.000

4. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+100 bps	- 100 bps	+100 bps	- 100 bps
Tasso di attualizzazione	514.010	629.880	1.206.760	1.648.610
Tasso di incrementi retributivi	518.770	514.770	1.607.740	1.234.430
Tasso di inflazione	583.540	498.820	1.543.520	1.277.380

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Tasso di sconto	2,7%	2,8%	3,5%	3,4%
Tassi di rendimento attesi	2,8%	4,5%	3,4%	4,7%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	2,1%	2,4%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Ai piani già illustrati nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	6.556	5.653
2.2 oneri per il personale	7.429	24.842
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	2.490	16.063
premi per anzianità dipendenti	4.218	4.660
altri oneri diversi del personale	721	4.119
2.3 altri rischi e oneri	4.076	2.635
TOTALE	18.061	33.130

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari e altre potenziali cause passive.

Gli altri rischi e oneri di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (1.370 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (861 migliaia), gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia (660 migliaia), il contenzioso tributario (105 migliaia), le erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale (740 migliaia) e altri oneri di diversa natura (340 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 28.453.600 azioni ordinarie del valore nominale di €10,00 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	28.453.600	-
- interamente liberate	28.453.600	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	28.453.600	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese		-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	28.453.600	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	28.453.600	-
- interamente liberate	28.453.600	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di €10,00 ciascuna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, come successivamente illustrato nella parte F – tabella B.1, ammontano a 6.236 migliaia ed includono: la riserva straordinaria (2.766 migliaia), la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (35 migliaia), le riserve libere (-1 migliaia) e le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (3.436 migliaia).

In particolare quest'ultime si riferiscono alla riserva creatasi nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA.

Con riferimento alla movimentazione delle riserve di utili, si rimanda alla parte F tabella B.1.

Le riserve da valutazione risultano negative per -3.650 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve da valutazione utili/perdite attuariali sui fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	Importo al 31.12.2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	284.536	245.673	38.863	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	21.248	21.248	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	56.907	56.907	-	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	2.766	-	2.766	-	A, B, C	-2.438
– Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA	3.436	-	3.436	-	A, B	-
– Altre Riserve libere	-1	-	-1	-	(4)	-
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	35	-	35	-	(6)	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	1.182	-	-	1.182	A, B (2), C (3)	-
– Riserva da valutazione AFS	26	-	26	-	(5)	-
– Riserva di utili e perdite attuariali	-4.859	-	-4.859	-	(4)	-
Totale Capitale e Riserve	365.276	323.828	40.266	1.182	-	-
Quota non distribuibile (b)	4.618	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla Riserva L.342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., e alla Riserva positiva derivante dalle variazioni di aliquota fiscale, introdotte dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni di immobilizzazioni FTA.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2.359 - bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Gli utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella sono riferiti alla riserva straordinaria. Nel 2012 gli utilizzi sono avvenuti a fronte della copertura della perdita 2011 per 1.957 migliaia, a fronte dell'assegnazione al Fondo per erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale per 250 migliaia e per la costituzione della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio per 22 migliaia. Nel 2013 gli utilizzi sono riconducibili all'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio per 13 migliaia e al versamento del disavanzo tecnico al Fondo Banco di Napoli per 196 migliaia.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	40.412	48.645
a) Banche	12.635	13.264
b) Clientela	27.777	35.381
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	228.032	305.518
a) Banche	141	146
b) Clientela	227.891	305.372
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	76.366	110.392
a) Banche	4.496	10.354
- a utilizzo certo	4.496	10.354
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	71.870	100.038
- a utilizzo certo	77	2.553
- a utilizzo incerto	71.793	97.485
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	32.329	24
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	377.139	464.579

Tra gli impegni a utilizzo certo sono compresi titoli da ricevere da controparti bancarie per 4.252 migliaia.

La sottovoce 5 include 32.308 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO).

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.556	11.507
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	25.200	-
6. Crediti verso clientela	7.816	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	44.572	11.507

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita ” sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell’emissione dei propri assegni circolari.

Nei “Crediti verso banche” sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I “crediti verso clientela” ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell’accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell’esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d’ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

I pagamenti minimi per leasing non annullabili sono di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	1.424
1. regolati	1.424
2. non regolati	-
b) Vendite	12.425
1. regolate	12.425
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	2.179.207
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.032
2. altri titoli	2.178.175
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.965.363
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	11.922
4. Altre operazioni	1.384.503

Nella "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 60.813 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 966.605 migliaia

il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 417.898 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	41.588	-	41.588	41.588	-	-	1.337
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	41.588	-	41.588	41.588	-	-	X
TOTALE 31.12.2012	60.807	-	60.807	59.470	-	X	1.337

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	76.669	-	76.669	41.588	25.200	9.881	40.224
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	76.669	-	76.669	41.588	25.200	9.881	X
TOTALE 31.12.2012	105.694	-	105.694	59.470	6.000	X	40.224

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)					
Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	338	-	-	338	363
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	3.409	-	3.409	1.961
5. Crediti verso clientela	-	115.251	-	115.251	131.260
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	4.498	4.498	6.848
8. Altre attività	X	X	44	44	35
TOTALE	338	118.660	4.542	123.540	140.467

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 1.015 migliaia (1.539 migliaia nel 2012).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)		
Voci	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	17.895	24.244
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-13.397	-17.396
C. Saldo (A - B)	4.498	6.848

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 216 migliaia (erano 288 migliaia al 31 dicembre 2012).

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2013, a 269 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)					
Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	5.608	X	1	5.609	6.744
3. Debiti verso clientela	15.372	X	-	15.372	19.555
4. Titoli in circolazione	X	131	-	131	445
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	20.980	131	1	21.112	26.744

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella tab. 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 194 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	4.274	4.088
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	36.157	26.309
1. negoziazione di strumenti finanziari	43	7
2. negoziazione di valute	792	740
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	411	498
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	18.202	12.785
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.208	2.476
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	14.501	9.803
9.1. gestioni di portafogli	1.898	933
9.1.1. individuali	1.898	933
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	10.590	7.483
9.3. altri prodotti	2.013	1.387
D) Servizi di incasso e pagamento	6.307	6.309
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	21.545	20.208
J) Altri servizi	12.895	13.808
TOTALE	81.178	70.722

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J "Altri servizi" presentano, per il 2013, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	5.807
- Servizio Carte di credito	4.342
- Servizio Bancomat	1.117
- Altri servizi	1.629

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	32.672	22.564
1. gestioni di portafogli	1.898	933
2. collocamento di titoli	18.202	12.785
3. servizi e prodotti di terzi	12.572	8.846
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	31	24
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	31	24

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	5	4
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	253	283
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	253	283
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	1.865	2.247
E) Altri servizi	2.692	2.371
TOTALE	4.815	4.905

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2013, 2.272 migliaia per il servizio bancomat, 173 migliaia per servizi carte di credito 247 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	-	-
D. Partecipazioni	613	X	587	X
TOTALE	614	-	587	-

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo.

La sottovoce "D. Partecipazioni" accoglie il dividendo incassato dalla Banca d'Italia.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Uti da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(migliaia di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	258	-	-	258
1.1 Titoli di debito	-	258	-	-	258
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2.365
4. Strumenti derivati	11.077	19.124	-15.047	-15.310	-7
4.1 Derivati finanziari:	11.077	19.124	-15.047	-15.310	-7
- su titoli di debito e tassi di interesse	11.077	19.124	-15.047	-15.310	-156
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	149
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	11.077	19.382	- 15.047	- 15.310	2.616

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute, da derivati su valute e oro e da utili da negoziazione su titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	19.373	12.617
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	19	17.854
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	20.144	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	39.536	30.471
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-16.766	-22.018
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-22.327	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-2.644	-11.603
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 41.737	- 33.621
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 2.201	- 3.150

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-116	-116	-	-149	-149
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14	-	14	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	14	-	14	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	14	- 116	- 102	-	- 149	- 149
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	1.996	-	1.996
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	1.996	-	1.996

Le perdite riferite ai "Crediti verso clientela" sono riferite a cessioni di sofferenze per un valore lordo pari a 343 migliaia per le quali sono stati utilizzati fondi pari a 174 migliaia e per un incasso di 53 mila euro.

La sottovoce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie al punto 3.2 gli utili a seguito della liquidazione e cancellazione della società Associazione in partecipazioni Retex.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
					Risultato netto	
1. Attività finanziarie	10	-	-	-	10	
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
1.2 Titoli di capitale	10	-	-	-	10	
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-	
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	
TOTALE	10	-	-	-	10	

Le plusvalenze si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-977	-68.158	-259	4.274	7.368	-	-	-57.752	-40.677
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-977	-68.158	-259	4.274	7.368	-	-	-57.752	-40.677
- Finanziamenti	-977	-68.158	-259	4.274	7.368	-	-	-57.752	-40.677
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-977	-68.158	-259	4.274	7.368	-	-	-57.752	-40.677

Il valore negativo globale di – 57.752 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per – 69.394 migliaia e riprese di valore per + 11.642 migliaia, delle quali 3.550 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare indicato delle rettifiche di valore, riguarda sia posizioni di crediti deteriorati per le quali sono state operate rettifiche analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 69.135 migliaia che posizioni di credito in bonis (per 259 migliaia).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2013	2012
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-233	X	X	-233	17
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-233	-	-	-233	17

Le rettifiche di valore sui titoli di capitale si riferiscono agli impairment sulle partecipazioni detenute in VEGA S.c.r.l. per 232 migliaia di euro e in Idroenergia S.c.r.l. per 1 migliaia di euro.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza:composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-445	-	-	149	-	772	476	-43
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-445	-	-	149	-	772	476	-43

La voce, avvalorata per 476 migliaia, si riferisce al saldo positivo tra rettifiche di valore (445 migliaia) e le riprese (921 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	71.376	82.275
a) salari e stipendi	49.598	55.319
b) oneri sociali	13.107	14.376
c) indennità di fine rapporto	1.882	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	942	1.261
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	291	177
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	291	177
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	2.666	4.774
- a contribuzione definita	2.666	4.774
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	2.890	6.368
2) Altro personale in attività	33	35
3) Amministratori e Sindaci	549	578
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-2.049	-2.497
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	965	1.343
TOTALE	70.874	81.734

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	7	8
b) quadri direttivi	402	419
c) restante personale dipendente	573	616
Altro personale	-	-
TOTALE	982	1.043

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-20.190	-17.730
Interessi passivi	-60.780	-79.830
Interessi attivi	44.560	63.720
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (196 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (96 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.198 migliaia, ticket pasto per 632 migliaia, assicurazioni per 55 migliaia e proventi collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 82 migliaia, nonché altri oneri netti per 202 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 885 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Spese informatiche	77	76
Spese telefoniche	77	76
Spese immobiliari	7.823	8.152
Canoni passivi per locazione immobili	3.114	3.630
Spese di vigilanza	473	457
Spese per pulizia locali	814	848
Spese per immobili	413	481
Spese energetiche	2.254	1.939
Spese diverse immobiliari	755	797
Spese generali	6.702	9.028
Spese postali e telegrafiche	1.039	1.481
Spese per materiali per ufficio	430	433
Spese per trasporto e conta valori	3.626	4.106
Corrieri e trasporti	363	842
Informazioni e visure	532	683
Altre spese	385	1.234
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	327	249
Spese professionali e assicurative	2.196	2.258
Compensi a professionisti	216	196
Spese legali e giudiziarie	1.474	1.529
Premi di assicurazione banche e clienti	506	533
Spese promo - pubblicità e di marketing	322	345
Spese di pubblicità e rappresentanza	322	345
Servizi resi da terzi	30.723	31.411
Oneri per servizi prestati da terzi	301	467
Oneri per outsourcing interni al gruppo	30.422	30.944
Costi indiretti del personale	334	311
Oneri indiretti del personale	334	311
Recuperi	-989	-964
Totale	47.188	50.617
Imposta di bollo	9.334	8.300
Imposta sostitutiva DPR 601/73	540	749
Imposte e tasse sugli immobili	1.414	1.425
Altre imposte indirette e tasse	544	642
Imposte indirette e tasse	11.832	11.116
TOTALE	59.020	61.733

La significativa riduzione delle "Altre spese" è imputabile prevalentemente alla rilevazione, nel 2013, di sopravvenienze attive per importi non più dovuti.

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 1.052 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 885 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 699 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2013 e, per i residui 186 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 167 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2.012
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-1.781		-1.781
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-2.761		-2.761
TOTALE	-4.542	-	-4.542

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 4.542 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-5.539	-	-	-5.539
- Ad uso funzionale	-5.526	-	-	-5.526
- Per investimento	-13	-	-	-13
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-5.539	-	-	-5.539

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Nell'esercizio 2012 non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 1.565 migliaia (1.574 migliaia nel 2012) e sono costituiti da oneri non ricorrenti per 407 migliaia, da ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 576 migliaia, da oneri per versamenti al fondo interbancario di tutela dei depositi per 486 migliaia e da altri oneri per 96 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 11.566 (10.412 migliaia nel 2012). Tale importo è composto da recuperi di imposta di bollo per 8.825 migliaia, recuperi di imposta sostitutiva per 540 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 447 migliaia, da fitti attivi per 1.039 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 274 migliaia, da altri proventi non ricorrenti per 362 migliaia e da altri proventi per 79 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210*14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione*

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi	65.649	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	65.649	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	65.649	-

La voce "Utili da cessione" accoglie gli effetti della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del decreto legge n. 133/2013 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Immobili	-	280
- Utili da cessione	-	280
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	280

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-17.861	-22.093
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	4.490
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	382	287
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/11 (+)	-	149
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	9.447	6.561
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	81	8.246
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	- 7.951	- 2.360

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 415 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale beneficio la riduzione delle imposte correnti per effetto di minori imposte IRES ed IRAP contabilizzate in sede di presentazione delle dichiarazioni dei redditi dell'esercizio precedente 382 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella, al netto della variazione positiva legata al carico di maggiori imposte prepagate (33 migliaia) collegate al medesimo evento.

Oltre a tali effetti nelle imposte correnti è stata rilevata anche l'imposta sostitutiva sui maggiori valori della partecipazione Banca d'Italia, già indicati nella precedente sezione 13.7 della Parte B dell'attivo, il cui importo (7.878 migliaia) è ricompreso nel punto 1 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	57.894	5.079

	Imposte	2013
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	18.613	-32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	4.130	-7,1%
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	2.964	-5,1%
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	895	-15%
.Interessi passivi indeducibili	271	-0,5%
.Altre	-	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-14.792	25,6%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-13	0,0%
.Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-13.228	22,8%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-164	0,3%
.Imposte (IRAP) deducibili dall' IRES	-826	1,4%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-415	0,7%
.Altre	-146	0,3%
Totale variazioni delle imposte	-10.662	18,4%
Onere fiscale effettivo di bilancio	7.951	-13,8%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	(importi in migliaia)		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	49.943
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	2.310	-635	1.675
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	2.310	-635	1.675
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-706	194	-512
a) variazioni di fair value	-706	194	-512
b) altre variazioni	-	-	-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	3.016	-829	2.187
a) variazioni di fair value	3.016	-829	2.187
b) altre variazioni	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-327	108	-219
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-235	78	-157
a) variazioni di fair value	-235	78	-157
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-92	30	-62
a) variazioni di fair value	-92	30	-62
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	1.983	-527	1.456
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	51.399

Per completezza, si precisa che è confluita a Patrimonio netto alla voce "riserve da valutazione – utili (perdite attuariali) relativi a piani previdenziali a benefici definiti" la variazione positiva, per l'importo di 196 migliaia, dovuta all'azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;

- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell'ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesaspaolo.com.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l'introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio di Venezia, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi di governo societario e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio di Venezia ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti

controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi (c.d. risk management) e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per determinati controlli di linea, affidati alle strutture della Cassa di Risparmio di Venezia, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi e di controllo oltre al vertice esecutivo della Banca.

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separazione dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di

organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La Direzione ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e più in generale del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente

indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controllo attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale, e al vertice esecutivo della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facultà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del

- merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
 - al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito

delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che

tiene conto dei dati comportamentali;

- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono

intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Ermes- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2013 è stata eseguita una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella

precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Portafogli/qualità							(migliaia di euro)	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	10.570	-	18	-	20.511	31.199	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	11.556	11.556	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	600.607	600.607	
5. Crediti verso clientela	146.960	162.544	13.380	20.171	97.963	2.886.556	3.327.574	
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	34.121	34.121	
Totale 31.12.2013	146.960	173.114	13.380	20.289	97.963	3.553.351	4.005.057	
Totale 31.12.2012	130.086	145.971	3.864	31.850	98.474	3.719.620	4.129.865	

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.021	-6.333	10.688	X	X	20.511	31.199
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	11.556	-	11.556	11.556
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	600.607	-	600.607	600.607
5. Crediti verso clientela	652.039	-308.984	343.055	3.012.111	-27.592	2.984.519	3.327.574
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	34.121	34.121
Totale 31.12.2013	669.060	-315.317	353.743	3.624.274	-27.592	3.651.314	4.005.057
Totale 31.12.2012	566.067	-254.296	311.771	3.756.281	-27.571	3.818.094	4.129.865

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 6.333 migliaia (pari a 652 migliaia al 31 dicembre 2012).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le altre attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 61.971 migliaia a valori lordi e a 61.176 a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 3.562.303 migliaia a valori lordi e a 3.590.138 a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 20.873 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 1.347 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 1.387 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 40.345 migliaia, 24.349 migliaia e 9.662 migliaia.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2013, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 12 milioni per le sofferenze. Tale importo non è pertanto compreso nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
e) Altre attività	600.607	-	-	600.607
Totale A	600.607	-	-	600.607
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	45.363	-	-	45.363
Totale B	45.363	-	-	45.363
Totale A+B	645.970	-	-	645.970

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorda" e A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	400.605	-253.645	X	146.960
b) Incagli	208.279	-45.735	X	162.544
c) Esposizioni ristrutturate	20.303	-6.923	X	13.380
d) Esposizioni scadute deteriorate	22.852	-2.681	X	20.171
e) Altre attività	3.023.667	X	-27.592	2.996.075
Totale A	3.675.706	-308.984	-27.592	3.339.130
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	36.814	-7.121	X	29.693
b) Altre	327.986	X	-2.170	325.816
Totale B	364.800	-7.121	-2.170	355.509

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	344.572	179.668	4.278	34.819
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	74.592	145.615	16.940	81.799
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.680	87.735	-	75.776
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	65.025	47.789	16.577	194
B.3 altre variazioni in aumento	7.887	10.091	363	5.829
C. Variazioni in diminuzione	-18.559	-117.004	-915	-93.766
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-276	-20.646	-	-39.154
C.2 cancellazioni	-7.040	-920	-	-13
C.3 incassi	-10.963	-16.265	-392	-4.821
C.4 realizzi per cessioni	-53	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-116	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-111	-79.173	-523	-49.778
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	400.605	208.279	20.303	22.852
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 4.271 migliaia, per gli incagli 1.152 migliaia, per i ristrutturati 10 migliaia e per gli scaduti 17 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 1.645 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	214.486	34.716	414	4.028
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	53.472	29.631	6.563	2.741
B.1. rettifiche di valore	37.595	25.063	3.823	2.654
B.1.bis perdite da cessione	116			
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.743	3.301	2.729	68
B.3. altre variazioni in aumento	5.018	1.267	11	19
C. Variazioni in diminuzione	-14.313	-18.612	-54	-4.088
C.1. riprese di valore da valutazione	-4.492	-3.442	-40	-118
C.2. riprese di valore da incasso	-2.237	-862	-14	-437
C.2.bis utili da cessione				
C.3. cancellazioni	-7.040	-920		-13
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-13.324		-3.517
C.5. altre variazioni in diminuzione	-544	-64	-	-3
D. Rettifiche complessive finali	253.645	45.735	6.923	2.681
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi” mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono prevalentemente riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 490 migliaia sia alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 116 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	632.728	16	-	343.055	2.963.937	3.939.736
B. Derivati	-	-	35	-	-	10.689	13.009	23.733
B.1. Derivati finanziari	-	-	35	-	-	10.689	13.009	23.733
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	389	-	-	2.161	298.224	300.774
D. Impegni a erogare fondi	-	-	4.252	-	-	16.843	55.271	76.366
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	637.404	16	-	372.748	3.330.441	4.340.609

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	(migliaia di euro)								
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	320.721	1.877.721	883.575	376.378	13.610	343.055	124.676	3.939.736
B. Derivati	-	2.819	2.126	4.621	3.373	98	10.689	8	23.734
B.1. Derivati finanziari	-	2.819	2.126	4.621	3.373	98	10.689	8	23.734
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	3.194	16.465	62.483	95.034	65.350	330	2.161	55.756	300.773
D. Impegni a erogare fondi	-	2.338	4.387	24.026	22.330	200	16.843	6.241	76.365
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.194	342.343	1.946.717	1.007.256	467.431	14.238	372.748	186.681	4.340.608

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali					Garanzie personali					TOTALE			
		Immobili	Garanzie reali - immobili - ipoteche	Garanzie reali - immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		Crediti di firma						
							CLN	Altri derivati	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti		
1	Esposizioni creditizie per cassa														
	garantite:	2.665.684	6.298.607	6.298.607	- 23.017	113.17	-	-	-	-	682	284	36.217	440.408	6.810.532
	11totalmente garantite	2.587.411	6.289.476	6.289.476	- 16.902	6.768	-	-	-	-	520	232	36.57	400.290	6.750.345
	- di cui deteriorate	271.762	631.95	631.95	- 529	208	-	-	-	-	-	3	15	44.950	677.620
	12 parzialmente garantite	78.273	9.131	9.131	- 6.115	4.549	-	-	-	-	162	52	60	40.118	60.87
	- di cui deteriorate	18.713	3.610	3.610	- 2.633	6	-	-	-	-	-	1	-	8.861	15.111
	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	165.195	106.591	106.591	- 3.549	3.848	-	-	-	-	108	-	27.242	64.212	205.550
	2.1totalmente garantite	149.586	100.581	100.581	- 2.096	2.675	-	-	-	-	108	-	27.242	60.111	192.813
	- di cui deteriorate	17.793	12.276	12.276	- 73	-	-	-	-	-	-	-	-	7.283	19.632
	2.2 parzialmente garantite	15.609	6.010	6.010	- 1.453	1.173	-	-	-	-	-	-	-	4.101	12.737
	- di cui deteriorate	255	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62	62

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività	Altre esposizioni			
GOVERNI													
BANCHE CENTRALI													
Esposizione netta	-	-	-	-	21.439	21.439	-	-	-	4.282	4.282	25.721	33.203
Rettifiche valore specifiche					X	-				X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X		-	X	X	X		-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta					13.011	13.011				11.224	11.224	24.235	39.580
Rettifiche valore specifiche					X	-				X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-70	-70	X	X	X	-7	-7	-77	-308
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	17	5.050			8.579	13.646	-	21	-	1.638	1.659	15.305	13.346
Rettifiche valore specifiche	-277	-930			X	-1.207	-	-4	-	X	-4	-1.211	-267
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-19	-19	X	X	X	-1	-1	-20	-42
IMPRESE													
ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	1.467	1.467	-	-	-	-	-	1.467	1.038
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-				X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X		-	X	X	X		-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	132.261	146.162	13.021	18.833	1.758.160	2.068.437	1.196	27.368	1.074	302.596	332.234	2.400.671	2.834.922
Rettifiche valore specifiche	-229.500	-42.829	-6.923	-2.534	X	-281.786	-513	-6.581	-23	X	-7.117	-288.903	-229.679
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-25.527	-25.527	X	X	X	-2.160	-2.160	-27.687	-28.535
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	14.682	11.332	359	1.338	1.193.419	1.221.130	-	34		6.076	6.110	1.227.240	1.302.666
Rettifiche valore specifiche	-23.868	-1.976		-147	X	-25.991	-	-1		X	-1	-25.992	-24.792
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1.976	-1.976	X	X	X	-2	-2	-1.978	-1.628

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		(migliaia di euro) Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	5.732	-8.556	138.045	-238.460	824	-2.795	2.359	-3.826		-8
A.2. Incagli	4.877	-493	134.484	-39.332	14.910	-2.606	3.248	-2.383	5.025	-921
A.3. Esposizioni ristrutturate			13.380	-6.923						
A.4. Esposizioni scadute	7	-1	20.162	-2.680	1				1	
A.5. Altre esposizioni	27.400	-435	2.930.967	-27.033	27.337	-36	6.718	-84	3.653	-4
Totale A	38.016	-9.485	3.237.038	-314.428	43.072	-5.437	12.325	-6.293	8.679	-933
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze			1.196	-513						
B.2. Incagli			20.372	-936	278	-39	6.773	-5.611		
B.3. Altre attività deteriorate			1.074	-23						
B.4. Altre esposizioni	3.249	-21	275.662	-1.991	11.557	-13	27.309	-137	8.039	-8
Totale B	3.249	-21	298.304	-3.463	11.835	-52	34.082	-5.748	8.039	-8
TOTALE (A+B) 31.12.2013	41.265	-9.506	3.535.342	-317.891	54.907	-5.489	46.407	-12.041	16.718	-941
TOTALE 31.12.2012	57.035	-5.985	3.968.989	-267.794	66.293	-5.737	117.674	-4.637	14.764	-1.098

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		(migliaia di euro) Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	600.607	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	600.607	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	32.343	-	4.426	-	8.594	-	-	-	-	-
Totale B	32.343	-	4.426	-	8.594	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	632.950	-	4.426	-	8.594	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	355.990	-	4.380	-50	9.226	-	-	-	93	-

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2013	31.12.2012
a) Ammontare (migliaia di euro)	322.976	428.435
b) Numero	10	11

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di

riferimento per l'individuazione delle esposizioni rilevanti era l'ammontare ponderato. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 1.629.660 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 322.976 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato al lordo della differenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,59% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,10% rispetto a fine 2012 determinato prevalentemente da una minore qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio di Venezia è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario della Banca è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione,

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio di Venezia connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio di Venezia si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie :

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale “non attesa” del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un’ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l’impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l’impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l’effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L’attività di copertura del fair value ha l’obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d’interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un’attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l’obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d’interesse. La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell’efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell’hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 6,2 milioni, che si confronta con il valore di fine 2012 pari a 7 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio di Venezia, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 3 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,5 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2012 pari a 0,1 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,6 milioni (0,4 milioni il dato di fine 2012), con un valore massimo pari a 1,2 milioni ed un valore minimo pari a 0,3 milioni, confermato nel dato puntuale di fine anno.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca.

Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio di Venezia alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio di Venezia effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	14.214	87	279	681	73	166
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	89	87	80	83	73	166
A.4 Finanziamenti a clientela	14.125		199	598		
A.5 Altre attività finanziarie						
B. ALTRE ATTIVITA'	4.702	2.961	7.875	1.170	2.045	3.975
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	17.658	3.714	7.243	1.837	2.115	4.114
C.1 Debiti verso banche	3.908	3.515	5.083	829	1.622	3.981
C.2 Debiti verso clientela	13.750	199	2.160	1.008	493	133
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	6	4	904	14		34
E. DERIVATI FINANZIARI	444.708	2.573	40	5.963	1	280
- Opzioni						
posizioni lunghe		-	-	-	-	-
posizioni corte		-	-	-	-	-
- Altri derivati	444.708	2.573	40	5.963	1	280
posizioni lunghe	222.729	1.634	9	2.987		180
posizioni corte	221.979	939	31	2.976	1	100
TOTALE ATTIVITA'	241.645	4.682	8.163	4.838	2.118	4.321
TOTALE PASSIVITA'	239.643	4.657	8.178	4.827	2.116	4.248
SBILANCIO (+/-)	2.002	25	-15	11	2	73

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		987.978	-	966.248	-
a) Opzioni		58.668	-	25.194	-
b) Swap		929.310	-	930.894	-
c) Forward			-	10.160	-
d) Futures			-	-	-
e) Altri			-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		440.592	-	272.260	-
a) Opzioni			-	1.136	-
b) Swap			-	-	-
c) Forward		419.636	-	253.286	-
d) Futures			-	-	-
e) Altri		20.956	-	17.838	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.428.570	-	1.238.508	-
VALORIMEDI		1.333.540	-	1.359.008	-

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela, anche ai derivati originariamente destinati alla copertura delle poste a vista e smontati parzialmente, per un nozionale pari a 46,8 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.173.523	-	1.436.711	-
a) Opzioni		102.354	-	107.521	-
b) Swap		1.071.169	-	1.329.190	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.173.523	-	1.436.711	-
VALORIMEDI		1.214.117	-	1.591.269	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	26.477	-	35.584	-
a) Opzioni	35	-	23	-
b) Interest rate swap	20.428	-	32.156	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	5.504	-	3.123	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	510	-	282	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	34.121	-	55.878	-
a) Opzioni	5.412	-	3.981	-
b) Interest rate swap	28.709	-	51.897	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	60.598	-	91.462	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	32.362	-	40.632	-
a) Opzioni	34	-	23	-
b) Interest rate swap	26.342	-	37.238	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	5.476	-	3.089	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	510	-	282	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	45.040	-	66.189	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	45.040	-	66.189	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	77.402	-	106.821	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	2.880				352.379	278
- <i>fair value</i> positivo	-	2.303				13.809	-
- <i>fair value</i> negativo	-					-216	-
- esposizione futura	-	24				1.438	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	4.536	-	-	116.340	3.726
- <i>fair value</i> positivo	-	-	35	-	-	2.863	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-70	-	-	-445	-
- esposizione futura	-	-	45	-	-	1216	38
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. "Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione"

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			632.441				
- <i>fair value</i> positivo			4.351				
- <i>fair value</i> negativo			-26.159				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			315.990				
- <i>fair value</i> positivo			3.116				
- <i>fair value</i> negativo			-5.471				
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. "Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione"

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.173.523				
- fair value positivo			34.121				
- fair value negativo			-45.040				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	661.413	625.837	141.320	1.428.570
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	224.971	621.686	141.320	987.977
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari			-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	436.442	4.151	-	440.593
A.4 Derivati finanziari su altri valori				-
B. Portafoglio bancario	141.857	655.598	376.068	1.173.523
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	141.857	655.598	376.068	1.173.523
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	803.270	1.281.435	517.388	2.602.093
Totale 31.12.2012	931.784	1.203.215	540.220	2.675.223

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla sezione in oggetto.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(migliaia di euro)						
	Governie Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	- 35.082	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	5.946	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	5.946	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio di Venezia si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di

riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità¹, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporano i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la

¹Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

- capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compresa Cassa di Risparmio di Venezia, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	591.782	21.214	53.557	176.316	289.939	205.525	486.877	1.045.103	1.078.543	33.869
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	11.568	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	591.782	21.214	53.557	176.316	278.371	205.525	486.877	1.045.103	1.078.543	33.869
- Banche	25.888	-	-	40.189	125.261	85.575	217.710	75.000	-	32.880
- Clientela	565.894	21.214	53.557	136.127	153.110	119.950	269.167	970.103	1.078.543	989
Passività per cassa	2.770.637	8.115	10.874	19.720	70.830	98.877	338.007	237.988	108.757	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.673.091	8.010	10.700	18.271	69.418	94.586	330.879	225.582	105.009	-
- Banche	77.536	-	-	2.759	-	-	122.635	80.000	105.000	-
- Clientela	2.595.555	8.010	10.700	18.271	66.659	94.586	208.244	145.582	9	-
B.2 Titoli di debito	17.19	95	174	1.089	1.018	703	2.097	534	-	-
B.3 Altre passività	95.827	10	-	360	394	3.588	5.031	11.872	3.748	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	6	14.584	8.552	8.222	34.798	61.023	106.495	2.124	-	-
- Posizioni corte	-	17.795	8.546	7.642	37.054	57.628	106.495	2.124	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	15.652	42	3	1.020	2.783	3.969	7.489	-	-	-
- Posizioni corte	16.862	42	52	165	1.993	2.701	5.734	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	885	-	-	-	-	-	10	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Dollari USA*

Voci/Scaglionamenti temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	3.857	1.568	1.125	2.249	1.508	54	374	-	-	3.601
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.857	1.568	1.125	2.249	1.508	54	374	-	-	3.601
- Banche	89	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.768	1.568	1.125	2.249	1.508	54	374	-	-	3.601
Passività per cassa	17.658	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	16.444	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2.835	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	13.609	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.214	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	13.093	8.245	6.261	35.026	55.847	102.733	1.523	-	-
- Posizioni corte	6	14.223	8.245	6.805	33.250	55.195	102.733	1.522	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	4.810	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	10.419	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3.713	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.626	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3.514	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	112	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	86	35	135	898	480	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	51	35	135	478	240	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	89	593	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	89	593	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	83	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	6	593	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.837	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.837	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	829	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.008	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	16	-	1.036	-	-	1.382	553	-	-
- Posizioni corte	-	5	-	1.036	-	-	1.382	553	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	80	-	-	-	209	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	80	-	-	-	209	-	-	-	-	-
- Banche	80	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	209	-	-	-	-	-
Passività per cassa	7.243	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	7.235	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	5.083	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	31	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	73	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	73	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	73	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2.115	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.962	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.622	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	340	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	153	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2.204	1.908	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.203	1.908	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2.071	1.908	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	132	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	179	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	95	6	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche					(migliaia di euro)
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	93.345	X	93.345
2. Titoli di debito	11.556	11.556	-	-	11.556
3. Titoli di capitale	-	-	66.046	66.046	66.046
4. Finanziamenti	65.325	X	3.862.856	X	3.928.181
5. Altre attività finanziarie	-	X	65.320	X	65.320
6. Attività non finanziarie	-	X	267.508	X	267.508
TOTALE 31.12.2013	76.881	11.556	4.355.075	66.046	4.431.956

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, i crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collaterarizzati (A.BA.CO) ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella prevista da Banca d'Italia "3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio".

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativa Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

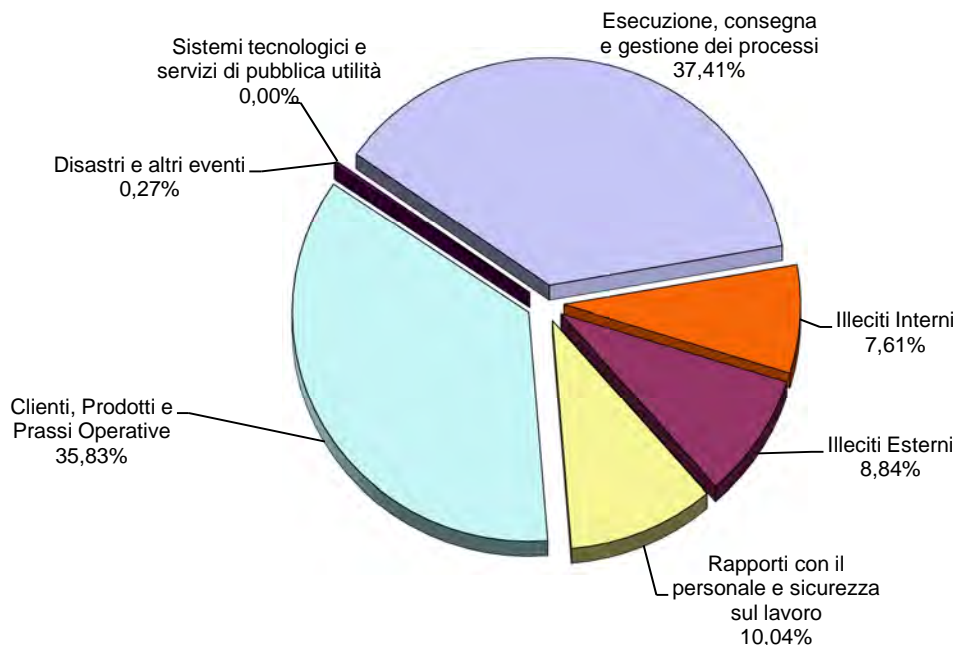
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 19,952 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell’esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che

hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi. Non è possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso. Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi di *customer care* messi a punto dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela dei diritti risarcitori degli aderenti.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui *default* risale al settembre 2008, registra un leggero incremento rispetto ai due anni precedenti ma, in termini assoluti, presenta dimensioni limitate sia per numero che per valore. Le decisioni sinora intervenute con riferimento all'intero perimetro delle Banche dei territori sono risultate favorevoli, ad eccezione di tre soli casi isolati - che non riguardano peraltro questa Banca - in relazione ai quali pende o sta per essere promosso giudizio d'appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell'insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto all'esercizio precedente, continuano a mantenersi, in termini assoluti, su livelli non significativi e sono oggetto di costante monitoraggio.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Vertenza Tirrenia di Navigazione SpA in A.S.

Nel luglio 2013, Tirrenia di Navigazione SpA in A.S. ha promosso nei confronti della Cassa di Risparmio di Venezia un'azione revocatoria fallimentare ex artt. 67 e 70 L.F. dinanzi al Tribunale di Roma, per ottenere la dichiarazione di inefficacia di rimesse per complessivi 2,7 milioni di euro.

Nel dicembre 2013, la Cassa si è costituita in giudizio rilevando preliminarmente la nullità dell'atto di citazione per indeterminatezza dell'oggetto della domanda e contestando, nel merito, sia la conoscenza dello stato di insolvenza sia l'ammontare della pretesa.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale.

Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale	284.536	284.536
2. Sovraprezzi di emissione	21.248	21.248
3. Riserve	63.143	60.870
- di utili	6.236	3.963
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	6.236	3.963
- altre	56.907	56.907
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-3.650	-5.302
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	26	88
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	157
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-4.858	-6.729
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.182	1.182
7. Utile (perdita) d'esercizio	49.943	2.719
Totale	415.220	364.071

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione positiva della voce “Riserve – di utili d) altre” è dovuta alla movimentazione della Riserva straordinaria che ha accolto la quota dell’utile dell’esercizio 2012 destinato a riserve (2.469 migliaia) ed è stata utilizzata a fronte del versamento del disavanzo tecnico al Fondo Banco di Napoli (196 migliaia) per l’azzeramento delle perdite attuariali.

La riserva legale ammonta a 56.907 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce “3. Riserve - Altre” essa viene riportata per il suo intero ammontare, avendo completamente natura di capitale.

Con riferimento alle “Riserve da valutazione – Copertura dei flussi finanziari”, la variazione negativa è riconducibile alla valutazione di fair value del periodo a seguito del venir meno dell’operatività.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	26	-	88	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	26	-	88	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	88	-	-	-
2. Variazioni positive	-	-	-	-
2.1 incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-62	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-62	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	26	-	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-2.588	-4.141
B. Aumenti	-	2.383
B.1 incrementi di fair value	-	2.187
B.2 altre variazioni	-	196
C. Diminuzioni	-512	-
C.1 riduzioni di fair value	-512	-
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-3.100	-1.758

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR è confluita alla voce C.1 "riduzioni di fair value".

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce B.1 "incrementi di fair value".

La voce B.2 "altre variazioni" accoglie l'effetto dell'azzeramento delle perdite attuariali a fronte del versamento del disavanzo tecnico al Fondo Banco di Napoli.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (15° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 15° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita nel 2010, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (284.536 migliaia), Riserva Legale (56.907 migliaia), Riserva Straordinaria (2.766 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (21.248 migliaia), Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (35 migliaia) e altre Riserve di utili (3.435 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensive delle variazioni patrimoniali intervenute nell’anno, nonché l’utile del periodo (49.943 migliaia).

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Gli elementi negativi del Patrimonio di Base sono rappresentati dall’avviamento derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nell’esercizio 2009 (22.012 migliaia).

Con riferimento ai titoli di debito, il Provvedimento Bankit del 18 maggio 2010 ha introdotto la possibilità di neutralizzare l’effetto sul patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE; facendo seguito alla comunicazione della Capogruppo che ha dato parere favorevole all’esercizio dell’opzione a partire dal 30 giugno 2010, si segnala che al 31/12/2013 non risultano più riserve cristallizzate. Risulta altresì sterilizzata, quindi non computata ai fini del patrimonio di vigilanza, la riserva relativa ad un titolo AFS acquistato nel corso del primo semestre 2010 per 26 migliaia. Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

I “filtri prudenziali” negativi sono costituiti dalla riserva da valutazione delle perdite attuariali relative al Tfr (3.100 migliaia) e ai fondi di previdenza a prestazione definita (1.758 migliaia), nonché dal filtro introdotto nel 2013, relativo alla valorizzazione della partecipazione in Banca d’Italia, che risulta pari alla plusvalenza netta derivante dall’operazione (57.771 migliaia).

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali”, costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati:

- dalla partecipazione deducibile in Banca d’Italia (1,4 migliaia), di cui 0,7 migliaia confluiti a riduzione del patrimonio di base;
- dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 13.774 migliaia, 6.887 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include la Riserva di rivalutazione ai sensi dell’art. 13 L.342/2000 (1.182 migliaia) e l’eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, per la quota parte computabile ai fini del Patrimonio di Vigilanza (6.709 migliaia).

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati:

- dalla partecipazione deducibile in Banca d'Italia (1,4 migliaia), di cui 0,7 migliaia confluiti a riduzione del patrimonio supplementare;
- dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 13.774 migliaia, 6.887 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca. Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati; la fattispecie non è presente per la Banca.

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare, si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	396.859	347.111
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-62.629	-6.729
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-62.629	-6.729
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	334.230	340.382
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	6.888	7.545
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	327.342	332.837
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.891	9.691
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	7.891	9.691
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	6.888	7.545
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.003	2.147
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	328.345	334.984
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	328.345	334.984

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) entrate a regime al 31/12/2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E' inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse la Cassa di Risparmio di Venezia) e le principali società specializzate nel credito. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa di Risparmio di Venezia.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.823.801	4.995.382	1.466.764	1.797.364
1. Metodologia standardizzata	1.278.249	1.115.026	348.539	379.080
2. Metodologia basata sui rating interni	3.545.552	3.880.356	1.118.225	1.418.284
2.1 Base	38	7	57	26
2.2 Avanzata	3.545.514	3.880.349	1.118.168	1.418.258
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			117.341	143.789
B.2 Rischi di mercato			222	1.051
1. Metodologia standard		X	222	1.051
2. Modelli interni		X	-	-
3. Rischio di concentrazione		X	-	-
B.3 Rischio operativo		X	19.952	20.338
1. Metodo base		X	-	-
2. Metodo standardizzato		X	-	-
3. Metodo avanzato		X	19.952	20.338
B.4 Altri requisiti prudenziali		X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo		X	-34.379	-4.1295
B.6 Totale requisiti prudenziali		X	103.136	123.883
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		X	1.289.201	1.548.539
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		X	25,39%	21,49%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		X	25,47%	21,63%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

PARTE H – INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d’Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell’art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l’informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d’Italia per l’attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l’influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L’insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l’influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell’art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell’organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull’attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto

di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre membri del Consiglio di Amministrazione non esecutivi, di cui uno con funzioni di Presidente, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Benefici a breve termine	935	1.122
Benefici successivi al rapporto di lavoro	27	24
Altri benefici a lungo termine		157
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	962	1.303

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

Relativamente al pagamento in azioni, l'importo, se indicato, si riferisce alla valorizzazione pro-quota al fair value delle opzioni assegnate al Key management sulle azioni della Capogruppo.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2013 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2013, gli oneri complessivi a carico di CARIVE per tali attività ammontano a 5.010 migliaia;
- l'accordo quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2013: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2013 163 migliaia, crediti per acconti IRES trasferiti 18.488 migliaia, debiti per IRES 4.574 migliaia, crediti per interessi e rimborso IRAP 5.915 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2013:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.799	2.543
Attività finanziarie valutate al Fair Value	35	25
Crediti verso banche	574.934	288.932
Derivati di copertura	-	832
Altre attività	20.308	6.166
Debiti verso banche	108.039	159.375
Passività finanziarie di negoziazione	5.384	2.040
Altre passività	1.550	19.209
Interessi attivi e proventi assimilati	3.669	2.614
Interessi passivi e oneri assimilati	-256	-1.101
Dividendi incassati	1	-
Commissioni attive	3.353	3.320
Commissioni passive	-426	-257
Costi di funzionamento	-6.843	-7.789
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	1.348	84.059
Altri costi	-3.348	-83.264
Impegni	4.252	10.160
Garanzie rilasciate	32.308	-

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 61.663 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Carive nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 190.667 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 11.906 migliaia.

Le garanzie rilasciate sono costituite dalle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi verso banche a fronte del progetto ABACO.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Credivi verso clientela	11	8
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	215	173
Altre passività	19	37
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-3	-4
Commissioni attive	1	5
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-962	-1.303
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Si segnala inoltre che la Banca ha ricevuto dai Dirigenti con responsabilità strategiche garanzie personali per 2.866 migliaia, di cui 200 migliaia a favore di soggetti terzi non rientranti nel perimetro delle parti correlate e 2.666 migliaia a favore di soggetti facenti capo agli esponenti.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono espone le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti e con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	1987	1855
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66	309
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	4.381	739
Altre passività	49	48
Interessi attivi e proventi assimilati	37	7
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-13
Commissioni attive	14	3
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-49	-41
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	1	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	287	-

Si segnala che la Banca ha ricevuto da tali soggetti garanzie ipotecarie per 4.120 migliaia e pegni per 150 migliaia.

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	-	17
Altre attività	266	-
Debiti verso clientela	1.221	894
Debiti verso banche	-	6
Altre passività	8	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-1	-2
Commissioni attive	3	4
Commissioni passive	-	-20
Costi di funzionamento	-352	-218
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	1	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	60	60

Si segnala che la Banca ha ricevuto da tali parti correlate garanzie personali per 129 migliaia a favore di soggetti terzi non rientranti nel perimetro delle parti correlate.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013 (migliaia di euro)						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	4.703	25.200	-	34.121	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	100	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	41	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	20	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	713	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.772	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.203	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	264	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	7	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	352	-	-	189	-	-
Leasint SpA	-	-	101	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	42	-	-	-	-	-
Medio factoring SpA	-	-	2.067	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	529	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	95	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	27	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	15	-	-	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.703	25.594	7.786	34.121	217	141	-

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012 (migliaia di euro)						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie	Impegni
Banca Imi SpA	2.394	6.000	-	55.046	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	34	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	100	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	46	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	20	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	351	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	1.858	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	866	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	172	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	5	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	58	-	-	276	-	-
Leasint SpA	-	-	154	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	10	-	-	-	-	-
Medio factoring SpA	-	-	380	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	303	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	160	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	26	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	12	-	-	-	-
Joint Ventures	-	-	5	-	11	-	-
Totale	2.394	6.068	4.286	55.046	347	146	-

Si segnala che a favore della Banca sono stati rilasciati crediti di firma commerciali da Cassa di Risparmio del Veneto SpA per 360 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Setefi SpA crediti di firma finanziari per 45 migliaia e crediti di firma commerciali per 15 migliaia.

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	4	-	-	-	-
Banca Imi SpA	52	-	26.317	45.040	-
SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	7
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	148
Infogroup Scpa	-	-	-	-	15
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	84	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	55	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	160.324	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	2.913
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	5
Leasint SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	23
Mediofactoring SpA	-	14	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	840	-	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	145.074	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	32
Società collegate e loro controllate	-	42	-	-	204
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	305.454	1.035	26.317	45.040	3.347

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	12	-	-	-	-
Banca Imi SpA	4	-	37.476	66.189	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	5
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	124
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	168
Infogroup Scpa	-	-	-	-	8
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	105	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	85	-	-	1
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	160.315	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	4.057
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	27
Leasint SpA	-	453	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	19	-	-	-	25
Mediofactoring SpA	-	7	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	5	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	778	-	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	145.068	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	19
Società collegate e loro controllate	-	597	-	-	238
Joint Ventures	-	29	-	-	-
Totale	305.418	2.059	37.476	66.189	4.672

Tra i debiti verso banche si segnalano i depositi vincolati per finanziamenti a medio/lungo termine con Società Europeenne de Banque S.A. per complessivi 145.000 migliaia (di cui 120.000 migliaia scadenti nel 2014 e 25.000 migliaia scadenti nel 2020), e con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per complessivi 160.000 migliaia (di cui 80.000 migliaia scadenti nel 2018 e 80.000 migliaia scadenti nel 2020).

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013 (migliaia di euro)							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.	-	-	-	-	-	-1	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-15	-	-	-
Banca Imi SpA	17.631	1.279	37.793	-13.347	-62	-	-656	-31.701
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima	-	-	365	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	202	-	-	-4	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	306	-	-	-617	-	-
Centro Leasing SpA	-	1	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	141	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.396	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	11.835	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	7.228	-	-	-	-	-	-84
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.103	-	-	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	9	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-3.189	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	702	-	-	-25.175	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	23	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	565	326	-	-	-16	-	-
Leasint SpA	-	101	-	-	-	-	-	-
Medio credito Italiano S.p.A.	-	76	-	-	-	-105	-	-
Mediofactoring SpA	7	14	-	-	-45	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta S.n.A.)	-	1.726	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-1	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	172	-	-	-2.272	-239	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	-	-	-	-1.884	-	-	-	-
Agirventure SpA	-	-	48	-	-	-79	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	48	1	-	-402	-422	-	-
Joint Ventures	-	2	-	-	-	-	-	-
Totale	17.638	27.710	39.752	-18.420	-2.797	-26.658	-656	-31.785

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012 (migliaia di euro)							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.	-	-	2	-	-	-2	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-6	-	-	-
Banca Imi SpA	23.572	646	25.808	-16.707	-18	-	-554	-45.661
Banca Monte Parma SpA	-	-	70	-	-	-	-	-
Banca Prossima	-	-	136	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-5	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	113	-	-	-124	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	299	-	-	-502	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	2.230	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	7.358	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	4.609	-	-	-	-	-	-105
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.206	-	-	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	12	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-12	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-4.053	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	1.186	-	-	-25.169	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	18	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	157	284	-	-	-22	-	-
Leasint SpA	-	154	-	-	-	-	-	-
Medio credito Italiano S.p.A.	-	29	-	-	-19	-107	-	-
Mediofactoring SpA (SpA)	-	1.170	-	-	-18	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-5	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	160	-	-	-1.913	-270	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	-	-	-	-1.830	-	-	-	-
Agirventure SpA	-	-	52	-	-	-79	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	57	15	-	-458	-485	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-29
Totale	23.572	17.794	27.977	-22.590	-2.437	-26.777	-554	-45.795

La principale operatività della Banca con società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo è riportata nella Relazione sulla Gestione, a cui si rimanda; tra le operazioni e gli accordi in essere si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per le “prestazioni di attività di tipo operativo”, per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 25.173 migliaia;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo con Banca Fideuram per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Carive;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Carive per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- l'adesione all'Accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'Accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- il contratto di servizio con Italfondiaro S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a euro 250.000, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano SpA per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione “Export Facile” tra Intesa Sanpaolo e Mediofactoring per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (ex Moneta S.p.A.) per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito. La stessa società è subentrata anche nell'analogo accordo precedentemente in essere con Neos Finance S.p.A.;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca a Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;

- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui reali per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2013 gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 239 migliaia;

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), in Intesa Sanpaolo Formazione Scpa (7 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2012 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2012 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 19.506 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98098 euro, per un controvalore totale di 19.135,00 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2012 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2013

	Numero azioni ordinarie Intesa Sanpaolo	Prezzo medio di esercizio (€)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2012	19.506	-	Mar.2014 / Giu.2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	-	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2013	19.506	-	Mar.2014 / Giu.2016
di cui: vested e attribuibili al 31/12/2013	-	-	

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.

Dettaglio per vita residua

Vita Residua	N. azioni ord. Intesa Sanpaolo
Mar- Giu 2014	11.704
Mar- Giu 2015	5.364
Mar- Giu 2016	2.438

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12.2012

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art.160, comma 1-bis del D.Lgs. 58/98

Principi Contabili

ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2013

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2013	Regolamento omologazione
PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012(*) - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2013

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2013	Regolamento omologazione
INTERPRETAZIONI	
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	Regolamento omologazione 126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	126/2008 mod. 119/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	126/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	114/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13 Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Si è tenuto conto anche delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2013	2012
Attività finanziarie di negoziazione		31.199	35.584
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	31.199	35.584
Attività finanziarie valutate al fair value		35	25
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	35	25
Attività disponibili per la vendita		77.567	12.297
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.567	12.297
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		600.607	295.270
	Voce 60 - Crediti verso banche	600.607	295.270
Crediti verso clientela		3.327.574	3.731.626
	Voce 70 - Crediti verso clientela	3.327.574	3.731.626
Partecipazioni		38	39
	Voce 100 - Partecipazioni	38	39
Attività materiali e immateriali		128.775	131.845
	Voce 110 - Attività materiali	106.763	109.833
	+ Voce 120 - Attività immateriali	22.012	22.012
Attività fiscali		70.719	59.500
	Voce 130 - Attività fiscali	70.719	59.500
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		195.443	239.424
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	93.345	103.505
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	34.121	55.878
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	-	-
	+ Voce 150 - Altre attività	67.977	80.041
Totale attività	Totale dell'attivo	4.431.957	4.505.260
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2013	2012
Debiti verso banche		415.743	467.043
	Voce 10 - Debiti verso banche	415.743	467.043
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		3.278.377	3.240.990
	Voce 20 - Debiti verso clientela	3.270.986	3.230.337
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	7.391	10.653
Passività finanziarie di negoziazione		32.362	40.632
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	32.362	40.632
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		25.802	18.096
	Voce 80 - Passività fiscali	25.802	18.096
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		241.176	305.941
	Voce 60 - Derivati di copertura	45.040	66.189
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertu	23.125	41.894
	+ Voce 100 - Altre passività	146.011	197.858
Fondi a destinazione specifica		50.278	68.487
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	29.227	28.797
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	21.051	39.690
Capitale		284.536	284.536
	Voce 130 - Capitale	284.536	284.536
Riserve (al netto delle azioni proprie)		84.391	82.118
	Voce 160 - Riserve	63.143	60.870
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	21.248	21.248
	- Voce 180 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		-3.651	-5.302
	Voce 190 - Riserve da valutazione	-3.651	-5.302
Utile (Perdita) d'esercizio		49.943	2.719
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	49.943	2.719
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	4.431.957	4.505.260

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2013	2012
Interessi Netti		105.490	116.300
	Voce 30 - Margine di interesse	102.429	113.723
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	4.274	3.961
	+Voce 130 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-130	-1.338
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-23	-46
Dividendi		613	587
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	614	587
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-1	-
Commissioni nette		76.441	65.553
	Voce 60 - Commissioni nette	76.363	65.818
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-265
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-222	-
Risultato dell'attività di negoziazione		440	7.318
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.616	9.066
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	1	-
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-2.201	-3.150
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	14	-
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	1.996
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	10	6
Altri proventi (oneri) di gestione		1.336	25
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	10.001	8.837
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-9.365	-8.712
Proventi operativi netti		183.320	190.483
Spese del personale		-68.799	-77.857
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-70.874	-81.734
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	885	2.739
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	-1.960	-13.368
Spese amministrative		-49.285	-52.541
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-59.020	-61.733
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	9.365	8.712
	+Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	265
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	222	-
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	167	216
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-5.339	-5.780
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-5.539	-5.780
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	87
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-123.604	-135.297
Risultato della gestione operativa		59.716	54.232
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-4.520	-1.951
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-4.543	-1.951
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	23	46
Rettifiche di valore nette sui crediti		-61.666	-44.830
	Voce 130 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-16	-149
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-57.752	-40.677
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-4.274	-3.961
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	476	-43
Rettifiche di valore nette su altre attività		-233	-104
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-233	-17
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-87
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-87
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		65.649	280
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	280
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	65.649	-
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		58.946	8.033
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-8.247	-3.181
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-7.951	-2.360
	- Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-296	-821
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-756	-2.133
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-885	-2.739
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-167	-216
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e inc	296	821
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		49.943	2.719

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
di cui:				
- avviamento	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
a) correnti	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
b) anticipate	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
Totale dell'attivo	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
a) correnti	1.062.350.345	211.363.886	850.986.459	
b) differite	494.579.376	436.707.565	57.871.811	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
a) quiescenza e obblighi simili	318.080.960	306.004.877	12.076.083	3,9
b) altri fondi	1.325.992.740	1.515.516.881	-189.524.141	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	21.637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2013 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	115
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2013		115

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2429 del codice civile per l'esercizio 2013

Signor Azionista,

nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della Legge e dell'atto costitutivo, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa (per gli aspetti di competenza), del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario. Esso ha inoltre svolto l'attività richiestagli in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010.

Con la presente relazione vengono evidenziati gli aspetti più significativi dell'attività svolta, nonché le osservazioni e le proposte in ordine al bilancio di esercizio.

E' da segnalare che la Capogruppo di Intesa Sanpaolo S.p.A., detentrica della totalità del capitale sociale, con comunicazione del 7 marzo 2014 ha rinunciato irrevocabilmente al termine di deposito preventivo del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2013 e della relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione presso la sede sociale nei 15 giorni che precedono l'Assemblea degli Azionisti chiamata ad approvare il bilancio suddetto.

Attività del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività tenendo presente quanto previsto dalle "Linee operative per i collegi sindacali delle società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo".

In data 20 marzo 2013 l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Collegio Sindacale nell'attuale composizione, confermando in capo allo stesso l'attribuzione delle funzioni di Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. n. 231/2001. Le modalità di esecuzione di quest'ultimo incarico avvengono in stretto raccordo con l'attività propria dell'Organo di Controllo, seppure con la necessaria separazione dei ruoli.

Nell'esercizio sono state tenute n. 21 riunioni per lo svolgimento dell'attività propria, e n. 12 riunioni per le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Con riferimento all'esercizio 2013 è stata operata l'autovalutazione, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate da Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando l'adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Collegio Sindacale, avvalendosi del supporto dell'Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto.

Esso ha partecipato, come documentato dai relativi verbali, alle due Assemblee degli Azionisti ed alle sedici riunioni del Consiglio di Amministrazione. Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari e legislative che ne disciplinano il funzionamento. Nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta dalla Banca, informando il Collegio sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti, anche raffrontandoli con il budget assegnato.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulle disposizioni emanate e sulle comunicazioni pervenute dalla Banca d'Italia, valutate sempre dalla Banca con la massima attenzione. Meritano di essere menzionate tra le altre le disposizioni contenute nel 15° aggiornamento della circolare 263/2006 in materia di vigilanza prudenziale per le banche emanate in data 2 luglio 2013; una particolare attenzione è stata dedicata al capitolo 7 relativo al "Sistema dei controlli interni" ed alla *Gap analysis* recentemente approvata dal Consiglio di Amministrazione in applicazione di queste disposizioni.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sul rispetto del criterio della sana e prudente gestione e del più generale principio di diligenza, nonché sulla politica di gestione delle varie tipologie di rischio, tramite osservazioni dirette, acquisizione di informazioni ed incontri periodici con i responsabili delle principali funzioni aziendali e con la società di revisione "KPMG S.p.A." ai

fini del reciproco scambio di dati e di informazioni rilevanti. Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Sono state prese in esame le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale constatandone la conformità alla legge e allo statuto e rilevando l'assenza di operazioni manifestamente imprudenti o azzardate o di operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. Tali operazioni sono state valutate positivamente anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi.

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca. Le operazioni con parti correlate sono state sostanzialmente poste in essere – nel rispetto del relativo regolamento di gruppo – con la capogruppo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del gruppo stesso. Il Collegio ritiene che tali operazioni, avvenute a condizioni di mercato, siano state adeguatamente illustrate dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Tra gli eventi rilevanti richiede una particolare menzione l'iscrizione delle nuove quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia, specificatamente approfondita dal Collegio Sindacale e della quale vengono richiamati alcuni profili essenziali.

Al riguardo è da ricordare che il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di *governance* ed economici attribuiti ai partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo statuto della Banca d'Italia, approvato dall'assemblea dei partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (2.626 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli (2.626 quote).

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il *fair value* in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Conformemente alle disposizioni contenute nei principi contabili IAS / IFRS ed a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle "Attività disponibili per la vendita", in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni del principio IAS 39 la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate ed il valore di iscrizione delle nuove quote, pari ad € 65.649 migliaia, è stata imputata a conto economico nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Dal punto di vista fiscale l'art. 1 comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la Banca ammonta a euro 7.878 migliaia.

L'operazione è supportata da pareri professionali rilasciati da qualificati esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili.

Il Collegio Sindacale ha vigilato costantemente sull'andamento dei crediti verso la clientela, prendendo atto del rilevante peggioramento registrato dagli accantonamenti derivanti da dubbi esiti, con una particolare attenzione alle più elevate posizioni di credito deteriorato con riferimento ai profili di classificazione, di gestione e di rispetto della normativa "grandi rischi".

Nel corso dell'esercizio la Banca è stata soggetta all'attività di direzione e coordinamento della controllante Intesa Sanpaolo; al riguardo il Collegio attesta il puntuale rispetto dell'art. 2497-ter del codice civile, come risulta anche dalle indicazioni riportate nella relazione sulla gestione.

I componenti del Collegio Sindacale sono stati inoltre coinvolti, ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del D. Lgs. n.385/1993 (modificato dalla legge n. 221/2012), nell'espressione del voto necessario ai fini dell'efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione riferite ad obbligazioni degli esponenti bancari.

[Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno](#)

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con Intesa Sanpaolo e con Intesa Sanpaolo Group Services. L'attività è stata svolta tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dalle competenti funzioni aziendali, ivi comprese quelle degli *outsourcer*, e incontri periodici con i responsabili delle stesse e della revisione esterna, riscontrando l'idoneità della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali.

Nell'ambito di tale vigilanza è stata prestata attenzione al percorso in atto rivolto ad una rivisitazione dell'assetto delle filiali, nonché alle modifiche conseguenti al processo di semplificazione della Banca dei Territori (caratterizzato dalla focalizzazione delle Direzioni Regionali sul governo e controllo e delle Aree/Banche sul presidio dell'attività commerciale). A seguito di queste modifiche è stata trasferita nell'ambito della Direzione Regionale la responsabilità relativamente alle attività dei crediti, del personale, dei controlli, dell'assistenza organizzativa e del coordinamento prodotti, con una attuazione progressiva in relazione ai tempi di realizzazione dei relativi interventi organizzativi e operativi.

La vigilanza svolta non ha portato a rilevare disfunzioni od omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, ivi comprese quelle date in *outsourcing*, nonché mediante l'esame di documenti aziendali e l'analisi del lavoro della Società di Revisione. E' da ricordare che le funzioni di *audit*, di *compliance*, di *risk management* e di antiriciclaggio sono svolte in *outsourcing* rispettivamente dalla Direzione *Internal Auditing*, dalla Direzione *Compliance* e dalla Direzione *Risk Management* e dal Servizio Antiriciclaggio della Capogruppo che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, proponendo i possibili miglioramenti del livello di presidio anche per le attività effettuate dalle competenti funzioni che operano in qualità di *provider* per la Banca. Il Collegio ritiene che le attività affidate in *outsourcing* alla Capogruppo rispondano ai requisiti di adeguatezza e affidabilità, anche in considerazione degli elevati requisiti di professionalità delle risorse dedicate.

L'Organismo di Vigilanza, le cui funzioni sono state confermate in capo al Collegio Sindacale in data 20 marzo 2013, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", relazionando sistematicamente il Consiglio di Amministrazione sull'applicazione dello stesso all'interno della Banca, sull'evoluzione della normativa e sugli adeguamenti proposti.

In considerazione dell'attività di vigilanza svolta il Collegio Sindacale non ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni e dalla società di revisione, riscontrandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Attività svolta nel ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile

In relazione al disposto dell'art. 19 del D. Lgs 39/2010 in materia di Enti di Interesse Pubblico e all'attribuzione al Collegio Sindacale del ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile viene dato atto che la società di revisione legale KPMG spa:

- ha comunicato che la relazione di cui al terzo comma dell'art. 19 D. Lgs 39/2010 non evidenzia criticità o carenze significative nel sistema di controllo interno relativo al processo di informativa finanziaria;
- ha pubblicato sul proprio sito internet la Relazione di trasparenza di cui al primo comma dell'art. 18 del D. Lgs 39/2010;
- ha confermato per iscritto, così come previsto dal nono comma dell'art. 17 del D. Lgs 39/2010, la propria indipendenza e comunicato l'assenza di servizi non di revisione forniti alla Società, anche attraverso la propria rete di appartenenza.

Con riferimento al dettato normativo in questione il Collegio Sindacale ha vigilato su:

- il processo di informativa finanziaria;

- l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, e di gestione del rischio;
- la revisione legale dei conti annuali;
- l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

Da tale attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi meritevoli di segnalazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre esaminato il contenuto della Relazione di revisione sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 emessa da KPMG S.p.A. in data 31 marzo 2014. La suddetta relazione non evidenzia aspetti di criticità.

Altre attività

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri favorevoli richiesti dallo statuto sociale in occasione del conferimento dell'incarico di responsabile di funzioni di controllo.

Non risultano pervenute denunce ex art. 2408 c.c., né risultano presentati esposti.

Non sono stati attribuiti alla società di revisione incarichi ulteriori rispetto a quelli di legge (revisione contabile del bilancio di esercizio, revisione contabile limitata della semestrale, verifica della regolare tenuta della contabilità, attestazione e sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e delle dichiarazioni imposta sostitutiva).

Non sono stati inoltre attribuiti incarichi a soggetti legati alla società di revisione da rapporti continuativi.

Valutazioni conclusive sull'attività svolta

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazioni agli Organi di Vigilanza o all'azionista.

Osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione

I compiti relativi al controllo della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, e alle verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio alla disciplina di legge sono affidati alla società di revisione. Compete al Collegio Sindacale la vigilanza sull'impostazione generale data al bilancio in esame.

Con riferimento al ruolo di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ricoperto dal Collegio Sindacale ai sensi del D. Lgs. 39/2010, è da precisare che la vigilanza sul processo di informativa finanziaria attraverso l'esame del sistema di controllo e dei processi di produzione di informazioni che hanno per specifico oggetto dati contabili in senso stretto è stata condotta avendo riguardo non al dato informativo, ma al processo attraverso il quale le informazioni sono prodotte e diffuse.

In particolare, avendo preliminarmente constatato, mediante incontri con i responsabili delle funzioni interessate e con la società di revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione e a tradurli in sistemi affidabili di dati per la realizzazione dell'informazione esterna, il Collegio Sindacale dà atto che il bilancio è coerente con i fatti e le informazioni di cui è venuto a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi Sociali, che hanno permesso di acquisire adeguata informativa circa le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale svolte dalla Banca.

Il Collegio Sindacale dà atto che la relazione sulla gestione risulta conforme alle leggi vigenti, nonché coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e con le informazioni disponibili, e ritiene che l'informativa rassegnata risponda alle disposizioni in materia e contenga una analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato della gestione, nonché l'indicazione dei principali rischi ai quali la Banca è esposta, e rechi indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

Il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 espone un utile netto di € 49.943.363,84; la positività del risultato deriva esclusivamente dalla contabilizzazione della nuova valorizzazione delle quote di partecipazione in Banca d'Italia, pari ad € 65,6 milioni. Il Collegio non ha osservazioni o proposte da formulare ed esprime, sotto i profili di competenza, parere favorevole alla relativa approvazione e

all'accoglimento della proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione in ordine alla destinazione del risultato.

Venezia, 31 marzo 2014.

IL COLLEGIO SINDACALE

- Dott. Paolo Mazzi
- Dott. Michele Giorgiutti
- Dott. Massimo Miani

Relazione della società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Salvemini, 20
35131 PADOVA PD

Telefono 049 8249101
Telefax 049 650632
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 marzo 2013,
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro € 586.850,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia



Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2013

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Padova, 31 marzo 2014

KPMG S.p.A.

Vito Antonini
Socio